



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale



Fortunato Depero *La Casa del Mago*, 1928 olio su tela; Collezione privata

QUINTA RELAZIONE

*sull'attività svolta dall'Ufficio del
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale
(MAGGIO 2008 – APRILE 2009)*

(ART. 8 REGOLAMENTO SUL GARANTE DELIBERA CONSILIARE O.d.G. n. 23 DEL 26.01.2004)

*Piazza F.D. Roosevelt, 3 - 40123 Bologna - Tel. 0512194715 Fax. 0512194366
e-mail: GaranteDirittiLibertaPersonale@comune.bologna.it*



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

INDICE

Parte generale

- Dai Garanti locali al Garante nazionale delle persone private della libertà personale - Iniziative e proposte del Coordinamento dei Garanti Pag. 9
- Convegno Nazionale dei Garanti delle persone private della libertà personale territoriali – Bologna 20 Marzo 2009 Pag. 14
- Il collasso del sistema carcere: dati e considerazioni generali Pag. 15
- Il carcere degli stranieri Pag. 19
- Affettività in carcere: questione irrisolta Pag. 19
- Donne in carcere. Specificità della detenzione di genere Pag. 20
- Trasferimento al Servizio Sanitario in materia di sanità penitenziaria Pag. 22

Attività del Garante, il carcere della Dozza e la Regione

- L'Attualità, criticità, il contributo del Garante, alcune proposte Pag. 24
- Carcere e salute Pag. 27
- Donne detenute alla Dozza Pag. 30
- La perdurante criticità del lavoro in carcere Pag. 31
- Diritto di voto Pag. 32
- Diritto allo studio Pag. 33
- Difesa dei non abbienti Pag. 34
- Trasferimenti Pag. 35
- Pena dell'ergastolo e carcere di Bologna Pag. 36
- Alcune riflessioni sugli autori di reati sessuali: la nuova legge Pag. 37
- Opuscolo "Dentro e fuori" e la Tipografia Pag. 38
- Solidarietà' per il carcere Pag. 38
- Convenzione per le serre Pag. 39
- Progetto sartoria Pag. 40
- Progetto forno Pag. 41
- KIT 48 ORE Pag. 41
- Comitato Locale per l'Area dell'Esecuzione Penale Pag. 41
- Festa della Famiglia alla Dozza e diritto ai rapporti familiari Pag. 42
- L'Arena del Sole per i detenuti-attori Pag. 43
- Teatro all'Alta sicurezza Pag. 44
- Forum teatro e carcere Pag. 44
- Servizio di prestito interbibliotecario Pag. 44
- Sportello informativo Pag. 44
- Indagine della Regione sulle carceri, detenuti in aumento Pag. 45
- Rubrica "diritti e dignità" Pag. 47

Iniziative e partecipazione a convegni seminari e commissioni

Pag. 48



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

CIE Centro d'Identificazione ed Espulsione di via Mattei	Pag. 53
➤ La realtà del CIE attraverso le visite e i dati più significativi	Pag. 55
➤ La visita all' ex CPTA di via Mattei oggi CIE del 5 agosto 2008 e dati relativi alle presenze	Pag. 55
➤ Visita della Garante dei diritti delle persone private della libertà personale al CIE di via Mattei in data 7 marzo 2009 e dati relativi	Pag. 56
➤ Continua l'attività dello sportello informativo all'interno del CIE di Bologna.	Pag. 57
➤ Relazione sull'attività dello sportello informativo presso il C.I.E. ex C.P.T.A. "Mattei" di Bologna (gennaio – dicembre 2008)	Pag. 57
➤ Corso di alfabetizzazione per stranieri al CIE di Bologna	Pag. 59
➤ Corso di formazione per Operatori del CIE	Pag. 59

Centro Giustizia minorile Emilia Romagna e Marche e Istituto Penale minorile

➤ La situazione del carcere del Pratello	Pag. 61
➤ Visita al Pratello dell'ottobre 2008 prima del trasferimento nella nuova sede – comunicato stampa	Pag. 63
➤ Visita al Pratello del 16 gennaio 2009 con consiglieri comunali, provinciali e regionali – comunicato stampa	Pag. 64
➤ Progetti a cui ha partecipato l'ufficio del Garante	Pag. 65

Sito del garante dei diritti delle persone private della libertà personale	Pag. 66
---	---------

TABELLE	Pag. 66
----------------	---------

TABELLA 1: PRESENZE SUL TERRITORIO NAZIONALE – DATI AGGIORNATI AL 31 DICEMBRE 2008

TABELLA 2: DATI RELATIVI SETTORE SANITARIO DELLA CASA CIRCONDARIALE – ANNO 2008

TABELLA 3: TIPOLOGIA DELLE MISURE ALTERNATIVE IN CARICO NELLA ZONA DI BOLOGNA E PROVINCIA dall'1/1/08 – 31/12/08

TABELLA 4: TIPOLOGIA DELLE MISURE ALTERNATIVE IN CARICO NELLA ZONA DI BOLOGNA E PROVINCIA dall'1/1/09 – 31/3/09

TABELLA 5: REGIONE EMILIA ROMAGNA: PRESENZE E CAPIENZE SITUAZIONE anno 2008

TABELLA 6: POPOLAZIONE DETENUTA PER REGIONE DI DETENZIONE E PER POSIZIONE GIURIDICA - DATI AGGIORNATI AL 31 DICEMBRE 2008

TABELLA 7: INGRESSI DALLA LIBERTÀ – DATI AGGIORNATI AL 31 DICEMBRE 2008

TABELLA 8: TOSSICODIPENDENZA - STATISTICHE SULL'ESECUZIONE NEGLI ISTITUTI PENITENZIARI. – AGGIORNATA AL 31 DICEMBRE 2008

TABELLA 9: DETENUTI TOSSICODIPENDENTI, ALCOOLDIPENDENTI, IN TRATTAMENTO METADONICO – SUDDIVISIONE PER REGIONE - SITUAZIONE AL 30 GIUGNO 2008

TABELLA 10: REATI ASCRITTI AI DETENUTI PRESENTI NEGLI ISTITUTI PENITENZIARI DATI RIFERITI AL 31 DICEMBRE 2008



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

TABELLA 11: DETENUTI LAVORANTI ALLE DIPENDENZE/NON ALLE DIPENDENZE DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA - SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2008

TABELLA 12: NUMERO DEI DETENUTI IMPEGNATI IN ATTIVITÀ LAVORATIVA PRESSO LA CASA CIRCONDARIALE DI BOLOGNA AL 31/3/2009

TABELLA 13: MISURE ALTERNATIVE A LIVELLO NAZIONALE AGGIORNATE AL 31/12/08

TABELLA 14: MISURE DI SICUREZZA A LIVELLO NAZIONALE AGGIORNATE AL 31/12/08

TABELLA 15: CEFAL - PROGETTI DI FORMAZIONE 2008-2009

TABELLA 16: PROVINCIA DI BOLOGNA ASSESSORATO ISTRUZIONE, FORMAZIONE, LAVORO POLITICHE PER LA SICUREZZA SUL LAVORO DATI AGGIORNATI AL 2009

TABELLA 17: CIE (CENTRO D'IDENTIFICAZIONE ED ESPULSIONE) - MOVIMENTAZIONE OSPITI D AL 1/1/2008 AL 31/12/2008

TABELLA 18 : CIE (CENTRO D'IDENTIFICAZIONE ED ESPULSIONE) – DATI AGGIORNATI AL 31/3/2009

TABELLA 19: MINISTERO DELLA GIUSTIZIA - DIPARTIMENTO GIUSTIZIA MINORILE – ISTITUTO PENALE PER I MINORENNI BOLOGNA

TABELLA 20: MINISTERO DELLA GIUSTIZIA - DIPARTIMENTO GIUSTIZIA MINORILE – ISTITUTO PENALE PER I MINORENNI BOLOGNA

TABELLA 21: DIPARTIMENTO GIUSTIZIA MINORILE FLUSSI DI UTENZA DELL'I.P.M. DI BOLOGNA NELL'ANNO 2008

ALLEGATI

- ALLEGATO 1: scheda dei Garanti locali presenti sul territorio nazionale
- ALLEGATO 2: carta dei diritti - Cgil
- ALLEGATO 3: lettera Paruolo-Barigazzi al ministro giustizia
- ALLEGATO 4: lettera detenuti dozza su ergastolo
- ALLEGATO 5: lettera educatori dozza
- ALLEGATO 6: verbale commissione visita cie
- ALLEGATO 7: regolamento coordinamento garanti
- ALLEGATO 8: comunicati coordinamento Garanti
- ALLEGATO 9: corso operatori cie
- ALLEGATO 10: interrogazione parlamentari pd
- ALLEGATO 11: lettera aperta teatro



*Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale*

REGOLE PENITENZIARIE

*Approvate dal Comitato dei Ministri dei 46 Stati europei
l'11 gennaio 2006*

1. Le persone private della libertà devono essere trattate nel rispetto dei diritti umani.
2. Le persone prive della libertà conservano tutti i diritti che non sono stati sottratti loro secondo la legge dalle decisioni che le condannano a una pena di carcerazione o le sottopongono a custodia cautelare.
3. Le restrizioni imposte alle persone private di libertà devono ridursi allo stretto necessario e devono essere proporzionate ai legittimi obiettivi per i quali sono state imposte.
4. La mancanza di risorse non può giustificare condizioni di detenzione che violino i diritti umani.
5. La vita in carcere si allinea quanto più rigorosamente possibile agli aspetti positivi della vita all'esterno del carcere.
6. Qualsiasi detenzione è gestita in maniera da facilitare il reinserimento nella società libera delle persone prive della libertà.
7. La collaborazione con i servizi sociali esterni e, per quanto possibile, la partecipazione della società civile alla vita penitenziaria devono essere incoraggiate.
8. Il personale penitenziario assolve un'importante missione di pubblico servizio e il suo reclutamento, la sua formazione e le sue condizioni di lavoro devono consentirgli di effettuare a un livello elevato la custodia dei detenuti.
9. Tutte le carceri devono essere oggetto di una regolare ispezione governativa, come pure del controllo di un'autorità indipendente.



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

Art. 2. Costituzione Italiana

La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

Art. 3. Costituzione Italiana

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Art. 27. Costituzione Italiana

La responsabilità penale è personale.

L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva.

Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato.

Non è ammessa la pena di morte.

Art. 111. Costituzione Italiana

La giurisdizione si attua mediante il giusto processo regolato dalla legge.

Ogni processo si svolge nel contraddittorio tra le parti, in condizioni di parità, davanti a giudice terzo e imparziale. La legge ne assicura la ragionevole durata.

Nel processo penale, la legge assicura che la persona accusata di un reato sia, nel più breve tempo possibile, informata riservatamente della natura e dei motivi dell'accusa elevata a suo carico; disponga del tempo e delle condizioni necessari per preparare la sua difesa; abbia la facoltà, davanti al giudice, di interrogare o di far interrogare le persone che rendono dichiarazioni a suo carico, di ottenere la convocazione e l'interrogatorio di persone a sua difesa nelle stesse condizioni dell'accusa e l'acquisizione di ogni altro mezzo di prova a suo favore; sia assistita da un interprete se non comprende o non parla la lingua impiegata nel processo.

Il processo penale è regolato dal principio del contraddittorio nella formazione della prova. La colpevolezza dell'imputato non può essere provata sulla base di dichiarazioni rese da chi, per libera scelta, si è sempre volontariamente sottratto all'interrogatorio da parte dell'imputato o del suo difensore.

La legge regola i casi in cui la formazione della prova non ha luogo in contraddittorio per consenso dell'imputato o per accertata impossibilità di natura oggettiva o per effetto di provata condotta illecita.

Tutti i provvedimenti giurisdizionali devono essere motivati.

Contro le sentenze e contro i provvedimenti sulla libertà personale, pronunciati dagli organi giurisdizionali ordinari o speciali, è sempre ammesso ricorso in Cassazione per violazione di legge. Si può derogare a tale norma soltanto per le sentenze dei tribunali militari in tempo di guerra.

Contro le decisioni del Consiglio di Stato e della Corte dei conti il ricorso in Cassazione è ammesso per i soli motivi inerenti alla giurisdizione.



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

Modificazioni alla legge 354/1975 introdotte dalla legge 27 febbraio 2009, n.14.

Art. 18

Colloqui, corrispondenza e informazione

1. *I detenuti e gli internati sono ammessi ad avere colloqui e corrispondenza con i congiunti e con altre persone, **nonché con il garante dei diritti detenuti, anche al fine di compiere atti giuridici.***
2. *I colloqui si svolgono in appositi locali sotto il controllo a vista e non auditivo del personale di custodia.*
3. *Particolare favore viene accordato ai colloqui con i familiari.*
4. *L'amministrazione penitenziaria pone a disposizione dei detenuti e degli internati, che ne sono sprovvisti, gli oggetti di cancelleria necessari per la corrispondenza.*
5. *Può essere autorizzata nei rapporti con i familiari e, in casi particolari, con terzi, corrispondenza telefonica con le modalità e le cautele previste dal regolamento.*
6. *I detenuti e gli internati sono autorizzati a tenere presso di sé i quotidiani, i periodici e i libri in libera vendita all'esterno e ad avvalersi di altri mezzi di informazione.*
7. *Abrogato.*
8. *Salvo quanto disposto dall'articolo 18-bis, per gli imputati i permessi di colloquio fino alla pronuncia della sentenza di primo grado e le autorizzazioni alla corrispondenza telefonica sono di competenza dell'autorità giudiziaria, ai sensi di quanto stabilito nel secondo comma dell'articolo 11. Dopo la pronuncia della sentenza di primo grado i permessi di colloquio sono di competenza del direttore dell'istituto.*
9. *Abrogato.*

Art. 67

Visite agli istituti

Gli istituti penitenziari possono essere visitati senza autorizzazione da:

a. il presidente del consiglio dei ministri e il presidente della corte costituzionale;

b. i ministri, i giudici della corte costituzionale, i sottosegretari di stato, i membri del parlamento e i componenti del consiglio superiore della magistratura;

c. il presidente della corte di appello, il procuratore generale della repubblica presso la corte d'appello, il presidente del tribunale e il procuratore della repubblica presso il tribunale, il pretore, i magistrati di sorveglianza, nell'ambito delle rispettive giurisdizioni; ogni altro magistrato per l'esercizio delle sue



*Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale*

funzioni;

d.i consiglieri regionali e il commissario di governo per la regione, nell'ambito della loro circoscrizione;

e.l'ordinario diocesano per l'esercizio del suo ministero;

f.il prefetto e il questore della provincia; il medico provinciale;

g.il direttore generale per gli istituti di prevenzione e di pena e i magistrati e i funzionari da lui delegati;

h.gli ispettori generali dell'amministrazione penitenziaria;

i.l'ispettore dei cappellani;

j.

k.

l.gli ufficiali del corpo degli agenti di custodia;

l-bis. i garanti dei diritti dei detenuti comunque denominati.

L'autorizzazione non occorre nemmeno per coloro che accompagnano le persone di cui al comma precedente per ragioni del loro ufficio e per il personale indicato nell'articolo 18- bis.

Gli ufficiali e gli agenti di polizia giudiziaria possono accedere agli istituti, per ragioni del loro ufficio, previa autorizzazione dell'autorità giudiziaria.

Possono accedere agli istituti, con l'autorizzazione del direttore, i ministri del culto cattolico e di altri culti.



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

PARTE GENERALE

DAI GARANTI LOCALI AL GARANTE NAZIONALE DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTÀ PERSONALE – INIZIATIVE E PROPOSTE DEL COORDINAMENTO DEI GARANTI

Come è noto, ad oggi la figura del Garante delle persone private della libertà personale è presente in alcuni Comuni italiani, Bologna, Ferrara, Firenze, Torino, Nuoro, Brescia, Sassari, San Severo (FG), Reggio Calabria, Pisa, Sulmona (AQ), Bergamo, Rovigo, nella Provincia di Milano e Lodi, nelle regioni Lazio (che ha assorbito la figura del Garante del Comune di Roma), Sicilia e Campania.

Altre realtà territoriali sono in procinto di avviare analoga esperienza che, secondo l'associazione Antigone che per prima aveva suggerito l'istituzione di queste figure di garanzia, doveva essere terreno di sperimentazione e accompagnamento per l'istituzione del Garante delle persone private della libertà personale a livello nazionale.

In alcune regioni (Marche, Lombardia) il Difensore Civico svolge funzioni di Garante delle persone private della libertà personale per mandato istituzionale.

Più volte i Garanti delle persone private della libertà personale, istituiti a livello territoriale, e riuniti in un Coordinamento e in una Conferenza, hanno posto al Capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, al Ministro dell'Interno e al Ministro di Giustizia la richiesta di una diversa ed uniforme regolamentazione della facoltà di ingresso negli istituti penitenziari e negli altri luoghi dove si possono trovare persone limitate nella libertà personale (centri di permanenza temporanea – ora denominati centri di identificazione ed espulsione, camere di sicurezza, ospedali psichiatrici giudiziari, ecc.).

L'accesso al carcere dei Garanti, non previsto dall'Ordinamento penitenziario del 1975 (e successive modifiche) è stata sino a poco tempo fa regolato tramite l'art. 17 (o art. 78) dell'Ordinamento penitenziario, attraverso un'autorizzazione del Magistrato di sorveglianza, in un caso, e della Direzione dell'Istituto penitenziario, nell'altro, che equipara il Garante in sostanza ad un volontario che opera per favorire il contatto tra la società e il mondo carcerario e che svolge una serie di attività a ciò orientate.

E' del tutto evidente che la mancata previsione legislativa della figura del Garante aveva ricadute negative sulla attività che svolge, non potendo intervenire con sollecitudine laddove richiesto, se al di fuori dei confini stabiliti nel provvedimento autorizzativo, connotandosi come figura comunque non dotata di sufficiente autonomia rispetto alla direzione del singolo istituto penitenziario che insiste sul territorio, in contraddizione con il ruolo di tutela e promozione dei diritti costituzionalmente garantiti (condizioni di vita dignitose, lavoro, salute, istruzione, per citarne alcuni) che tutti gli statuti (e leggi regionali) nonché regolamenti attribuiscono alla figura del Garante delle persone detenute.

Del resto, proprio perché trattasi di uffici emanazione di enti territoriali, ai quali è demandata la crescente ricerca di risorse e di progettualità da investire sul carcere, perpetuare la possibilità di accesso al carcere previa autorizzazione amministrativa o comunque senza un provvedimento di carattere generale che desse uniformità alla disciplina, anche in considerazione dell'espandersi del numero dei Garanti, territoriali appariva non in sintonia con la ratio della sperimentazione locale e con l'evoluzione del rapporto tra carcere e territorio,

L'auspicio era che si provvedesse a una modifica della normativa vigente prevedendo il diritto di accesso, portando a naturale conclusione la sperimentazione di una figura che trova il naturale punto di arrivo nell'istituzione della figura del Garante nazionale, a cui si dovrà naturalmente raccordare.

Altra soluzione, ma di diverso valore normativo e culturale, proposta dai Garanti, era rappresentata dalla utilizzazione dell'art. 117 D. P. R. 230/2000, laddove prevedeva la possibilità di una preventiva autorizzazione in via generale alla visita rilasciata dal D.A.P. a persone diverse da quelle indicate nell'art. 67 O.p.

IL sen. Cesare Salvi, accogliendo la richiesta dei Garanti, aveva già proposto nella precedente legislatura in data 21 marzo 2007 l'atto del Senato n. 1421 "Modifica dell'art. 67 della legge 26 luglio 1975 n. 354, in



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

materia di visite agli istituti penitenziari", inserendo la figura dei Garanti territoriali tra coloro che hanno diritto d'accesso agli istituti penitenziari.

Da terreno di sperimentazione per l'ufficio nazionale di un Difensore Civico delle persone detenute, noto da tempo ad altri paesi e sollecitato dal Comitato europeo per la prevenzione della tortura anche per il nostro Paese, l'esperienza locale, sia pure a livelli diversi, ha assunto una autonomia di percorso che richiedeva un intervento immediato quantomeno con riferimento al tema dell'accesso al carcere.

Come è noto, era intervenuta in data 4 aprile 2007 l'approvazione alla Camera del testo unificato di diverse proposte di legge relative alla istituzione della Commissione nazionale per la promozione e la tutela dei diritti umani e garante dei diritti delle persone private della libertà personale, organo imposto dalla risoluzione delle Nazioni Unite n. 48/134 del dicembre 1993, rimasta inattuata, per quanto riguarda l'Italia, proprio nella parte che in cui si raccomanda la istituzione di organismi nazionali per la promozione e la protezione dei diritti umani.

La Commissione, nel provvedimento che era in esame al Senato, svolgeva anche la funzione di Garante delle persone detenute o private della libertà personale, con compiti di vigilanza sulla esecuzione della custodia dei detenuti, degli internati e dei soggetti sottoposti a custodia cautelare o comunque limitate nella libertà personale, con diritto di visita senza preavviso degli istituti penitenziari, ospedali psichiatrici giudiziari, comunità per minori, enti convenzionati con il Ministero che ospitano persone in misura alternativa, centri di permanenza temporanea, camere di sicurezza.

All'articolo 10 era previsto che la Commissione cooperasse con i Garanti dei diritti delle persone private della libertà personale, o figure analoghe, ove istituiti in ambito regionale, provinciale, comunale, nello svolgimento delle rispettive funzioni e prende in esame le segnalazioni da queste effettuate, anche avvalendosi dei loro uffici, senza delega delle funzioni.

L'articolo 10 era di particolare importanza perché costituiva il primo riconoscimento a livello legislativo dei Garanti territoriali, in ragione della positività dell'esperienza locale, come più volte riportato nei lavori parlamentari.

A questo proposito si segnala che il tema della istituzione di una figura nazionale in raccordo con quelli locali istituiti, nonché il potenziamento in sede territoriale delle figure dei Garanti, è supportato dalle centinaia di richieste di intervento, su temi molteplici, che provengono da tutti i luoghi di reclusione di territori su cui non è istituita la figura di garanzia, a riprova della avvertita necessità per le persone recluse di avere un interlocutore altro rispetto all'amministrazione ma anche rispetto alla magistratura di sorveglianza e agli enti locali che a vario titolo interagiscono con il carcere.

Questo significa che l'esperienza dei Garanti va diffusa sul territorio, ovviamente laddove ci sono strutture penitenziarie e luoghi di detenzione, evitando la proliferazione di figure in ambiti troppo ristretti, con un coordinamento di tipo regionale, laddove esistano già figure territoriali, per dare respiro ed omogeneità agli interventi e pianificare l'impiego di risorse.

Solo in questo modo, salvaguardando la presenza della figura del Garante all'interno del carcere e sul territorio, si rafforza la funzione di tutela dei diritti e non di mera ricerca di risorse in aiuto all'amministrazione penitenziaria come da più parti si vorrebbe.

La "normalizzazione" dei Garanti sarebbe una sconfitta sul piano culturale, un arretramento nella pratica della tutela e promozione di diritti anche attraverso l'esercizio di un ruolo di controllo e di ispezione.

I Garanti lavorano quotidianamente affinché la punizione degli autori di reato non venga mai disgiunta dal rispetto della dignità e dei diritti inviolabili delle persone e affinché il carcere non rappresenti più, in prospettiva, la forma prevalente di risposta sociale alla trasgressione, nella consapevolezza che l'indifferenziata privazione della libertà non promuove il reinserimento sociale dei condannati e, per tale via, non assicura l'effettiva prevenzione della recidiva.

Non è un compito facile, considerati i livelli di carcerizzazione in essere, il sovraffollamento ormai ai numeri del periodo precedente l'indulto, e il proliferare di una legislazione improntata al massimo rigore punitivo.

In questo senso, l'occasione dell'indulto avrebbe potuto rappresentare una opportunità storica per affrontare in modo radicale i nodi relativi al se, al come e al quanto punire. Contenuto il disumano quanto illegale sovraffollamento delle carceri, apertamente contrastante con la lettera e lo spirito della Costituzione nella parte in cui è sancito che "Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

devono tendere alla rieducazione del condannato”, come più volte lo stesso Ministro di giustizia ha di recente ribadito, le mancate riforme di sistema stanno però provocando danni forse irreversibili.

La riforma del codice penale rappresenta la strada maestra oggi più che mai per:

- **eliminare la centralità della pena detentiva;**
- **introdurre le pene alternative e valorizzare le misure alternative, argine efficace al ritorno in carcere;**
- **valorizzare il lavoro degli operatori penitenziari e il ruolo degli enti locali e del terzo settore che concorrono al perseguimento delle finalità costituzionali.**

Nel breve periodo, a puro titolo esemplificativo, sono indifferibili interventi in materia di:

- **riscrittura delle leggi sulle droghe e sull'immigrazione e abrogazione della ex-Cirielli per quanto riguarda la disciplina della recidiva;**
- **tutela del diritto alla salute (attraverso un attento monitoraggio sugli effetti dell'intervenuto passaggio al Servizio Sanitario Nazionale delle competenze in materia);**
- **effettiva realizzazione delle innovazioni a suo tempo previste, ormai otto anni fa, dal Regolamento di Esecuzione;**
- **moltiplicazione sul territorio nazionale delle Case per detenute madri;**
- **chiusura degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari;**
- **definizione dell'ordinamento penitenziario minorile;**
- **effettiva territorializzazione dell'esecuzione della pena, indispensabile presupposto di programmi efficaci di reinserimento nei contesti sociali di appartenenza;**
- **trasformazione in diritti dei detenuti e degli internati degli obblighi posti dalla legge a carico dell'amministrazione penitenziaria (proposta di legge n. 6164 relativa al nuovo ordinamento penitenziario).**

Il sovraffollamento delle carceri costituisce poi di per sé trattamento inumano e degradante ed impedisce la territorializzazione dell'esecuzione della pena, indispensabile presupposto di programmi efficaci di reinserimento nei contesti sociali di appartenenza.

In questo contesto è necessaria l'istituzione di un organismo nazionale indipendente per la tutela dei diritti umani, di cui l'Italia è l'unica nazione dell'Europa occidentale ad essere priva, con funzioni anche di Garante delle persone private della libertà personale, perché l'incisività degli organismi sovranazionali deputati al controllo dei luoghi di detenzione (istituti penitenziari, CPT, Opg, camere di sicurezza) è correlata all'istituzione e al rafforzamento di organismi nazionali e locali dotati di analoghe competenze attraverso una adeguata articolazione fra figure di garanzia locali, nazionali e sovranazionali nella direzione della reciproca valorizzazione.

A questo proposito si ricorda che l'Italia è stata di recente richiamata dall'Onu al rispetto degli obblighi internazionali già assunti in tema di rispetto dei diritti umani. Infatti al termine della LXXII sessione del Cerd, il Comitato Onu per l'eliminazione della discriminazione razziale ha pubblicato le 30 raccomandazioni inviate al nostro Paese sottoposto a procedura speciale di follow-up per le gravi inadempienze.

Trenta raccomandazioni che richiamano l'Italia su questioni urgenti e non più rimandabili. Sono contenute nel documento che il Cerd, il Comitato delle Nazioni Unite per l'eliminazione della discriminazione razziale, ha pubblicato al termine dell'esame del rapporto del Governo italiano sull'attuazione da parte del nostro Paese degli obblighi internazionali sanciti dalla Convenzione ratificata dall'Italia nel 1976.

Un monito inappellabile per l'Italia che risulta ancora inadempiente sul fronte dell'istituzione di una Commissione Nazionale Indipendente per la tutela dei diritti umani, come richiesto dalla risoluzione Onu 48/134 del 1993 e del Consiglio d'Europa del 1997.

Nel documento il Cerd richiama l'Italia al rispetto dell'impegno solenne di istituire la Commissione Indipendente assunto dal Ministro degli Esteri Massimo D'Alema in sede di candidatura a membro del Consiglio Diritti Umani delle Nazioni Unite e nota l'approvazione del disegno di legge alla Camera dei Deputati il 4 aprile 2007 per la costituzione di una Commissione Nazionale per i diritti umani in linea con gli standard internazionali, grazie all'instancabile azione della società civile in questa direzione.



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

Il Cerd raccomanda che l'Italia intraprenda, con l'ausilio irrinunciabile della società civile, tutte le misure necessarie per arrivare in tempi rapidi a costituire la Commissione stessa superando l'anomalia che vede il nostro Paese paladino contro la pena di morte e contemporaneamente l'unica nazione dell'Europa occidentale senza una Istituzione Nazionale per i diritti umani.

A maggior ragione assume valore la proposta che i Garanti hanno presentato al nuovo Parlamento di introdurre nell'ordinamento la figura del Garante nazionale, ottemperando agli obblighi internazionali.

Da ultimo, a cambio di legislatura avvenuto, il Sen. Fleres, che è anche Garante delle persone private della libertà personale per la Sicilia, ha presentato una nuova proposta di legge per l'istituzione di un Garante nazionale dei diritti dei detenuti, che ha il merito di essere stata tempestiva e di cogliere l'importanza del tema, e di riproporre la stessa disciplina per quanto riguarda i Garanti locali, ma che prevede la nomina di un Garante dei diritti delle persone private della libertà personale su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, previa deliberazione del medesimo Consiglio. Una siffatta modalità di nomina porrebbe il Garante in posizione di subordinazione rispetto all'Esecutivo del quale, con tale assetto, non sarebbero garantiti quei requisiti di indipendenza, di autonomia e di imparzialità che devono contraddistinguere le figure di garanzia e che solo una nomina di espressione parlamentare può salvaguardare. Nella stessa direzione va il progetto n. 1775 presentato dal deputato Torrisi, che prevede la nomina di un Garante da parte del Consiglio dei Ministri.

Nel corso della attuale legislatura è stato presentato in Senato anche il progetto di legge n. 1347 d'iniziativa dei senatori Di Giovan ed altri, che mantenendo la struttura di un Garante nazionale unico, affiancato da un vicario, ne prevede la nomina su proposta del Presidente della Camera dei Deputati e del Presidente del Senato, a garanzia della maggior autonomia e indipendenza che deve caratterizzare le figure di garanzia. L'istituzione del Garante nazionale, con le caratteristiche sopra descritte, è ormai indifferibile e dovrà portare alla piena valorizzazione del ruolo e delle esperienze sinora realizzate dai Garanti istituiti presso regioni, province e comuni.

Tutti i Garanti sono stati chiamati in data 8 gennaio 2009 per una audizione dall'on. Rita Bernardini del partito radicale, che sta redigendo un ulteriore progetto di legge da presentare alla Camera dei deputati. L'ufficio del Garante di Reggio Calabria sta lavorando su una ipotesi di progetto di legge elaborato dai Garanti provinciali e comunali.

Di recente, grazie anche all'attività di sensibilizzazione del Sen. Fleres, è intervenuta la modifica auspicata dai Garanti, di modifica dell'art. 67 della l. 354/75 a cui si è aggiunta anche quella dell'art. 18 l. cit., per effetto della legge 27 febbraio 2009, n. 14, che ha convertito in legge con modificazioni il decreto-legge 30 dicembre 2008, n.207.

I Garanti oggi possono accedere agli istituti senza previa autorizzazione, in virtù della modifica dell'Ordinamento penitenziario, che equipara l'accesso dei Garanti a quella dei parlamentari, consiglieri regionali, ecc., normando anche la prassi dei colloqui con le persone detenute anche al fine di compiere atti giuridici.

Si tratta di un riconoscimento di valore assoluto, che dovrebbe rendere più semplice anche il percorso per arrivare alla figura del Garante nazionale.

Il Coordinamento dei Garanti provinciali e comunali si è dato di recente anche un regolamento (allegato 7), al fine di rendere più omogeneo l'agire dei Garanti su questioni comuni, e ha riconfermato nella riunione del 6 febbraio 2009 la Garante di Bologna nel ruolo di coordinatrice nazionale.

Il Coordinamento è intervenuto su temi di assoluta importanza, dalla questione dell'assistenza sanitaria alla sollecitazione della maggior collaborazione di consolati e ambasciate per le esigenze dei detenuti stranieri, al tema dell'assistenza dei detenuti italiani all'estero, rispetto al quale le famiglie (anche per situazioni presenti a Bologna, ma non solo) hanno ripetutamente chiesto aiuto.

Il Coordinamento ha organizzato un ciclo di convegni sui temi della esecuzione della pena, di cui il primo si è tenuto a Reggio Calabria e il secondo a Bologna (di cui a pag. 13), in collaborazione con il Difensore Civico Regionale che, in assenza della nomina della figura del Garante regionale, pur prevista dalla legge regionale n. 3/2008, si è reso disponibile con grande sensibilità e di impegno ad intervenire su alcuni temi legati alla detenzione.



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

Una delegazione del Coordinamento dei Garanti delle persone private della libertà personale istituiti a livello comunale e provinciale ha incontrato il 27 marzo 2009 il Vicecapo del DAP Dott. Santi Consolo.

I Garanti hanno espresso soddisfazione per la recente modifica dell'art. 67 O.P., che prevede per gli stessi l'accesso agli istituti penitenziari senza previa autorizzazione, come il Coordinamento dei Garanti aveva già richiesto nella passata legislatura al fine di consentire alle figure di garanzia di svolgere il proprio ruolo in autonomia e pari dignità rispetto all'amministrazione penitenziaria.

Nell'incontro i Garanti hanno sottolineato il loro costante impegno nella difesa delle persone detenute, ma hanno espresso grave preoccupazione per il tasso crescente di carcerizzazione e per l'assenza di un progetto di riforme legislative capaci di incidere sulle cause della attuale sovraffollamento, a cominciare dalla ormai dimenticata riforma del codice penale, sino alla modifica delle leggi sull'immigrazione, sulla recidiva e sulla droga, ridimensionando la centralità della risposta penale a qualunque trasgressione, anche non lesiva di interessi primari, e della pena detentiva come unica risposta sanzionatoria adeguata.

I Garanti hanno espresso contrarietà al piano governativo che prevede la costruzione di nuove carceri, se non nei casi in cui ogni intervento di ristrutturazione risulti vano, ritenendo che questa non sia la risposta adeguata al problema del sovraffollamento, anche in ragione di una crescente carenza di personale (educatori, psicologi, agenti di polizia penitenziaria), che rischia di ulteriormente acuirsi in presenza di nuovi istituti sino a vanificare il mandato costituzionale sia per quanto riguarda la finalità della pena sia per l'inammissibilità di trattamenti detentivi inumani e degradanti.

I Garanti chiedono invece che venga data piena attuazione al regolamento penitenziario del 2000, ampiamente disatteso, soprattutto per quanto riguarda le condizioni igienico-sanitarie dei luoghi di detenzione, che venga privilegiata la custodia attenuata, con riferimento alla popolazione femminile e gran parte di quella maschile, composta da tossicodipendenti, persone in stato di disagio sociale e di salute fisica e mentale, stranieri senza radicamento sul territorio, e comunque autrice di reati che richiedono una risposta adeguata e risocializzante, che vengano superati gli ospedali psichiatrici e la case di cura e custodia, che venga effettuato il massimo sforzo per dare effettività al passaggio della medicina penitenziaria al Servizio Sanitario Nazionale, che venga incrementato in modo significativo il lavoro all'interno del carcere.

I Garanti hanno espresso preoccupazioni in merito alla destinazione dei fondi della Cassa delle Ammende a progetti di edilizia penitenziaria, e hanno chiesto che venga rispettata la destinazione ancora presente relativa a progetti per creare opportunità di inserimento lavorativo e miglioramento complessivo delle condizioni di vita dei detenuti, ricevendo assicurazione di particolare attenzione al tema del lavoro intramurario da parte del DAP.

L'incontro è stato positivo per la disponibilità ad una comune riflessione e per la volontà dimostrata dal Vicecapo del Dipartimento di accogliere anche le indicazioni di criticità provenienti dai territori che vedono già operanti i Garanti.

Non va taciuto che il DAP ha emanato una circolare interpretativa delle modifiche legislative prima citate che tende a limitare l'importante modifica e a "ridimensionare" il ruolo dei Garanti. Questo atteggiamento dell'Amministrazione penitenziaria ha già avuto una risposta molto netta sia dal sen. Fleres, che è attualmente anche il Presidente della Conferenza dei Garanti regionali, che dal Coordinamento dei Garanti provinciali e locali, che hanno richiesto l'intervento del Ministro di Giustizia. Il confronto è aperto, ma va detto con chiarezza che i Garanti intendono esercitare sino in fondo il ruolo che la legge, gli statuti e i regolamenti loro conferiscono.



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

CONVEGNO NAZIONALE DEI GARANTI DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTÀ PERSONALE TERRITORIALI – BOLOGNA 20 MARZO 2009

Venerdì 20 marzo 2009, presso la sala polivalente Assemblea Legislativa Regione Emilia Romagna, si è tenuto il 2° convegno nazionale del Coordinamento dei Garanti di diritti delle persone private della libertà personale territoriali, tappa successiva al convegno tenutosi a Reggio Calabria a Dicembre 2008. L'istituzione della figura dei Garanti dei diritti dei detenuti, allo stato a livello comunale, provinciale e regionale, rappresenta la novità degli ultimi anni in materia penitenziaria (la prima esperienza in tal senso è del Comune di Roma nel 2003), la cui positività dell'esperienza ha ottenuto un'importante riconoscimento come la modifica dell'articolo 67 dell'Ordinamento penitenziario che contempla il Garante fra quei soggetti che possono visitare gli istituti penitenziari senza necessità di preventiva autorizzazione. È da considerarsi come l'inizio di un percorso, che si auspica virtuoso, visto che, sebbene l'Italia sia attesa a dar esecuzione alla risoluzione Onu 48/13 del 1993, per l'istituzione di una figura nazionale di garanzia e controllo sui luoghi di privazione della libertà personale, non si è ancora giunti alla predisposizione di un organismo su scala nazionale (anche se diversi sono i progetti di legge depositati, anche dalla scorsa legislatura). Il momento storico attuale è di particolare complessità per la realtà carceraria, caratterizzata, da un lato, da un inarrestabile e non gestibile aumento della popolazione detenuta che rende sempre più difficile attuazione i principi costituzionali della pena rieducativa e della detenzione dignitosa e non contraria al senso di umanità, e, dall'altro, da una drastica e progressiva riduzione dei finanziamenti. Il convegno è stato un'importante occasione di riflessione su tutti quegli argomenti che sono all'ordine del giorno dell'agenda di chi si occupa di carcere: dalle misure emergenziali in tema di edilizia carceraria al passaggio al Servizio Sanitario Nazionale della Medicina Penitenziaria, dal diritto all'inclusione sociale ai diritti di cittadinanza della popolazione detenuta, sino ad arrivare alle figure di garanzia nelle esperienze europee, ai disegni di legge sul Garante nazionale e sul reato di tortura.

Inoltre il convegno, organizzato dall'Ufficio del Difensore Civico della Regione Emilia-Romagna in stretta collaborazione con l'Ufficio del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna, ha assunto il significato di una piena collaborazione fra Regione e Comune.

ELENCO DEI RELATORI

Sergio Cofferati Sindaco di Bologna, Monica Donini Regione Emilia Romagna, Pres. Assemblea Legislativa, Beatrice Draghetti Presidente Provincia di Bologna, Nello Cesari Provveditore Regionale Amministrazione Penitenziaria Emilia Romagna, Mauro Palma Presidente del Comitato Prevenzione Tortura del Consiglio d'Europa, Sebastiano Ardita Direttore generale ufficio detenuti e trattamento DAP, Franco Corleone Garante dei Diritti delle Persone Private della Libertà Personale del Comune Di Firenze, Alessandro Margara Presidente Fondazione Michelucci, Maria Grazia Cinquetti Direttore UEPE Bologna, Francesco Maisto Presidente Tribunale di Sorveglianza di Bologna, Angiolo Marroni Garante dei diritti dei detenuti Regione Lazio - Coordinatore Conferenza Regionale Garanti, Elisabetta D'Errico Presidente Camera Penale di Bologna, Maria Martone ViceDirettrice Casa Circondariale di Bologna, Elisabetta Calari Assessore alla Comunicazione, Politiche per l'Integrazione, Diritti di Cittadinanza, Pace e Cooperazione Internazionale, Comune di Bologna, Maria Pia Brunato Garante dei Diritti delle Persone Private della Libertà Personale del Comune di Torino, Anna Maria Dapporto Assessore Regione Emilia Romagna, Marina Cesari Direttore Q. Navile - Comune di Bologna, Angelo Fioritti Regione Emilia Romagna, Resp. Servizio Salute Mentale, Dipendenze Patologiche e Salute nelle Carceri, Vincenzo De Donatis PRAP Emilia Romagna, Mario Fappani Garante dei Diritti delle Persone Private della Libertà Personale del Comune di Brescia, Fabio Gui Segretario del Forum Nazionale della Sanità Penitenziaria, Rita Bernardini Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, Agostino Siviglia Consulente giuridico del Garante dei diritti delle Persone Private della Libertà personale Comune Reggio Calabria, Guizzardi Valerio Associazione Papillon Rebbia, resp regionale Emilia Romagna. Hanno coordinato Desi Bruno, Garante dei Diritti delle Persone



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

Private della Libertà Personale di Bologna e Daniele Lugli Difensore Civico Regione Emilia Romagna.

IL COLLASSO DEL SISTEMA CARCERE DATI E CONSIDERAZIONI GENERALI

Dati presenze Carcere

Detenuti presenti nelle carceri italiane al 4 maggio 2009: 62.057

Detenuti in eccesso rispetto ai posti previsti dalla legge: 18.880

Detenuti mancanti a- massimo delle "presenze sostenibili": 1.566

Data prevista di raggiungimento del "tetto di sostenibilità": 7 giugno 2009

Da una lucida analisi dei dati sulle presenze in carcere si profilano mesi a venire drammatici, essendo tornati i numeri, a stretto giro di posta, sui livelli che avevano fatto maturare la decisione di votare il provvedimento di indulto, ed anzi ormai il numero è addirittura superiore. Un inarrestabile sovraffollamento, infatti, sta progressivamente portando il carcere al collasso del sistema. Il sovraffollamento delle carceri costituisce di per sé trattamento inumano e degradante, ma i numeri indicano che le prospettive sono di un aumento esponenziale delle presenze negli istituti penitenziari.

E proprio il ministro di Giustizia ha definito "fuori dalla Costituzione" la situazione delle carceri, proponendo un "piano carceri", accompagnato dalla nomina dell'attuale capo del Dipartimento Franco Ionta commissario straordinario.

Il piano prevede la creazione di circa 5.000 nuovi posti entro il 2010, ed altri interventi per il recupero di strutture già esistenti e la costruzione di nuove entro il 2012, ma se il ritmo di crescita continuerà ad essere di 1.000 ingressi l'anno, anche a fine 2010 il numero dei detenuti sarà sempre fuori regola, peraltro con un aumento anche dell'impegno economico (il costo giornaliero per detenuto è di 150 Euro, di cui non più di due euro destinati al vitto).

Il recente "piano carceri" proposto dal ministro Alfano appare pertanto del tutto inadeguato a far fronte all'emergenza numerica e di qualità della vita all'interno degli istituti penitenziari italiani. Fermo restando che laddove gli edifici esistenti siano in condizioni tali da non potere essere portati a norma è evidente che si debbano sostituire con altre strutture, e che l'ordinamento penitenziario già obbliga ad avere circuiti differenziati a seconda della gravità delle condanne così come impone la distinzione tra detenuti definitivi e in attesa di giudizio (e di appello e della pronuncia della cassazione) appare evidente che da un punto di vista temporale la crescita esponenziale del numero delle persone detenute non potrà mai essere affrontata con la costruzione di nuove carceri in tempi ovviamente non prevedibili, e con il superamento ormai avvenuto dei numeri della fase pre-indulto.

Altra preoccupazione, che accompagna da più parti questo piano, è relativa alla necessità di impiegare personale che è drammaticamente scarso già da anni e negli istituti esistenti, tanto che ci sono sul territorio nazionale carceri già costruite che non è possibile aprire per carenza di personale.

Emblematica è la situazione dei 39 psicologi che hanno vinto il concorso indetto dal DAP nel 2004 e rischiano di non essere più assunti.

Anche la regione Emilia Romagna sarà interessata dalla costruzione di nuovi "padiglioni", in altre parole strutture di rapida costruzione, a costi più contenuti, che potranno contenere sino a 200 detenuti, e che dovrebbero affiancare istituti già esistenti come Modena e Ferrara.

Le risorse per affrontare il piano carceri verranno prese dai fondi della Cassa Ammende, il cui regolamento, che vincolava il patrimonio a progetti per l'assistenza delle famiglie dei detenuti e ai programmi per il loro reinserimento, è stato modificato per consentire la destinazione di circa 100 milioni di Euro all'edilizia



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

penitenziaria, pur rimanendo tra le finalità quello di migliorare le condizioni di vita delle persone detenute (art. 4bis O.p. come modificato dal d.l. 27 febbraio 2009, n.14).

Coloro che operano attorno al pianeta carcere da qualche tempo vanno sottolineando la necessità di interventi di riforma che siano strutturali rispetto all'esecuzione della pena. La risposta punitiva nella forma della carcerazione dovrebbe riguardare solo quei casi in cui vengono lesi beni di primaria importanza, con una diversa tipologia di sanzioni, più efficaci e al contempo più idonee a ridurre la sanzione detentiva (in tal senso durante la scorsa legislatura era stato approntato, rifacendosi anche ai lavori di anni precedenti, dalla commissione Pisapia un progetto di riforma del nostro desueto codice penale, poi arenatosi) a fronte di una popolazione carceraria che attualmente è costituita da cosiddetta detenzione sociale nella misura del 80%, ovvero da persone che vivono uno stato di svantaggio, disagio o marginalità (immigrati, irregolari, tossicodipendenti, emarginati) per le quali, più che una risposta penale o carceraria, sarebbero più opportune politiche di prevenzione e sociali appropriate. Un carcere come quello di Bologna, in cui ormai i due terzi della popolazione carceraria è composta di stranieri, testimonia quanto sia necessario cambiare approccio rispetto al problema dell'immigrazione, intraprendendo vere politiche sull'immigrazione.

Contribuiscono, ancora, a far lievitare le presenze in carcere la legge Giovanardi sugli stupefacenti e quella sulla recidiva, la cosiddetta ex – Cirielli. Da più parti queste leggi sono state definite criminogene, ma anche nella passata legislatura, quando l'indulto, appunto, aveva offerto la straordinaria opportunità di poter affrontare le questioni legate alla giustizia con una relativa tranquillità, è venuta a mancare la volontà politica riformatrice. Una recente indagine della Regione Emilia Romagna individua l'indice di sovraffollamento degli istituti che insistono sul territorio in 152 persone per 100 posti di capienza regolamentare a fronte di un dato nazionale che si attesta nell'ordine di 113 su 100. Per quanto riguarda la posizione giuridica delle persone ristrette oltre il 70% risulta essere in attesa di giudizio e la permanenza media risulta in generale molto bassa, con turn – over altissimo. In tale cornice non può che venire disattesa la finalità rieducativa della pena, prevista dal dettato costituzionale, ed ancor prima il principio relativo alla presunzione di innocenza delle persone non condannate in via definitiva, comportando la degenerazione delle condizioni di vivibilità negli ambienti carcerari, che già di per sé è violazione dei diritti umani, con un inevitabile e conseguente stress da sovraffollamento, tanto per i detenuti quanto per il personale della polizia penitenziaria, la cui carenza di organico è ormai cronica. Senza interventi puntuali la situazione rischia davvero di diventare esplosiva.

Dunque nuove carceri, peraltro necessarie in alcuni casi per sostituire quelle ormai impraticabili o bisognose di interventi strutturali molto costosi, ma non certo risolutive del problema, anche in considerazione dei tempi di costruzione.

A ciò si aggiunge che l'invocata misura dell'espulsione pensata per alleggerire il carcere dalla presenza di stranieri non solo è già prevista dall'attuale legge sull'immigrazione, ma è difficile da praticarsi, per la difficoltà di attribuire identità certa alle persone da espellere, per la mancanza di accordi di riammissione con i paesi di origine, che spesso non vogliono riprendersi e non riconoscono i loro cittadini, nonché per l'impraticabilità di rimandare le persone in posti da cui si fugge. Modestissimi i numeri, e quando qualche straniero insiste per essere espulso, la procedura davanti all'Ufficio del Giudice di Sorveglianza è lunga nella migliore delle ipotesi, inutile in molti casi. Il sistema prevede le espulsioni come sanzione alternativa alla detenzione dal lontano 2000 (all'articolo 16 della legge Bossi – Fini per i detenuti stranieri identificati e condannati in via definitiva a una pena inferiore ai 2 anni oppure con un residuo di pena da scontare inferiore ai due anni).

Anche la proposta di utilizzare il braccialetto elettronico appare non idonea, come la sperimentazione di qualche anno fa insegna, sia per i costi enormi della strumentazione, che consiglierebbero di utilizzare quelle risorse per mettere a norma molti istituti o per investimenti per il reinserimento delle persone detenute, sia perché appare superflua, se si applica a persone che comunque uscirebbero lo stesso dal carcere, sia perché il giudice ha valutato in fase di giudizio l'attenuarsi di esigenze cautelari, sia perché nella fase esecutiva sarebbero comunque nei termini per ottenere misure alternative. Non è chiaro quindi a che



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

cosa dovrebbero servire, anche in ragione ai numeri modestissimi di comportamenti recidivanti di cui si è già detto.

Positivo, nel senso sopra indicato, si presentava il progetto di legge del Guardasigilli Angelino Alfano, che ha però incontrato un'opposizione netta in sede del Consiglio dei Ministri. La previsione, tra le altre cose, dell'istituto della sospensione del processo penale con messa alla prova per chi, incensurato, sia accusato di aver commesso un reato punito con una pena non superiore, nel massimo, a quattro anni di reclusione, con relativo obbligo di prestazione di lavoro utile non retribuito per un periodo determinato, poteva essere un'utile risposta, anche se episodica, alle esigenze di deflazione processuale e di accelerazione del processo penale che, da più parti e da più tempo, coloro che si occupano di diritto vanno richiedendo. Al contempo, per questa via, si operava un'intelligente apertura nei confronti di sanzioni che siano altre rispetto alla detenzione che si vorrebbe limitata alla sola lesione di beni giuridici primari. Il tenore della proposta si poneva in continuità con quanto già previsto dal progetto di riforma del codice penale elaborato, e non approvato, nella passata legislatura dalla Commissione Pisapia che bene aveva previsto la sospensione del processo con messa alla prova fra le cause di estinzione del reato in caso di esito positivo della prova, facendo tesoro delle indicazioni decisamente soddisfacenti che l'istituto produce nell'ambito dell'ordinamento minorile.

Nel panorama generale, in tema di esecuzione della pena, va ricordato che il 21 maggio 2008, contestualmente all'emanazione del decreto legge recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica, è stato presentato, d'iniziativa dei senatori Berselli e Balboni, un disegno di legge recante modifiche all'ordinamento penitenziario e al codice di procedura penale, in materia di permessi premio e di misure alternative alla detenzione, che intende modificare e in gran parte sopprimere gli strumenti rieducativi previsti dalla cd. legge Gozzini, rendendo sempre più lontano il tempo in cui sarà possibile uscire dal carcere, a prescindere dal percorso del singolo detenuto, vanificando il contenuto dell'articolo 27 Costituzione che stabilisce il carattere rieducativo della pena. Nella relazione di accompagnamento al progetto si legge che l'obiettivo è il recupero della c.d. certezza ed effettività della pena, ma è opportuno ricordare che la certezza della pena è legata alla definitività della sentenza, e non è in contrasto, come autorevolmente più volte ribadito dalla Corte Costituzionale, preoccupata di salvaguardare la finalità di reinserimento della sanzione, con il principio della flessibilità dell'esecuzione della pena, cioè la possibilità di modularla in relazione ai progressi comportamentali dei singoli detenuti, unica strada perché il carcere non sia un luogo di non ritorno e consenta il recupero e la riabilitazione di autori di reato.

Il progetto di legge, che ha creato grande allarme nelle carceri, disattende le statistiche ufficiali del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, che confermano in modo inoppugnabile che il tasso di recidiva è molto più alto con l'applicazione della pena certa che con la pena flessibile.

I risultati complessivi smentiscono la necessità di rivedere il sistema delle misure alternative alla detenzione: meno del 20% di chi è in misura alternativa reitera il reato (e la maggior parte sono persone tossicodipendenti per le quali per ovvie ragioni hanno più ricadute di altri), mentre la recidiva passa al 68% quando le persone scontano tutta la pena in carcere e si ritrovano in libertà senza un progetto di reinserimento.

D'altra parte bisogna ricordare che l'accesso alle misure alternative non è automatico, ma viene disposto dalla Magistratura di Sorveglianza dopo un'accurata valutazione del singolo caso. Si giunge a poterne beneficiare dopo un graduale percorso presidiato da una rigorosa osservazione penitenziaria e da una severa valutazione dei requisiti oggettivi di accesso. Nel merito la proposta intende raddoppiare da dieci a vent'anni il periodo di pena che deve essere espiata da un condannato all'ergastolo che abbia tenuto condotta meritoria prima di poter accedere al permesso premio.

L'affidamento fuori dall'istituto per un periodo uguale a quello della pena, che può oggi essere disposto se la pena detentiva da scontare non supera tre anni, viene limitato ai casi in cui la pena non supera il singolo anno.

Per quanto riguarda la detenzione domiciliare: viene alzata da 70 a 75 anni l'età per accedervi per motivi di anzianità, in considerazione del lieto allungarsi della vita umana, riporta la relazione di



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

accompagnamento; viene portata da quattro a due anni la pena residua da potersi scontare presso la propria abitazione in specifici casi previsti e da due anni a un anno nell'ordinari età dei casi. Si allungano i tempi per accedere alla semilibertà (vanno scontati almeno i due terzi della pena e in alcuni casi i tre quarti), del tutto inibita agli ergastolani.

Viene soppressa integralmente la liberazione anticipata, ossia la riduzione di 45 giorni a semestre prevista per chi ha regolare condotta in carcere, istituto premiale che ha avuto il merito di costituire deterrente ai conflitti interni e di costituire uno stimolo ad un buon comportamento.

Il rischio concreto, se si venisse ad adottare tale criterio del carcere come unica risposta, è quello di avere ricadute drammatiche in termini prima di tutto sovraffollamento, ma soprattutto toglierà ogni speranza ai detenuti, soprattutto ai condannati a pene detentive lunghe, con inevitabili ricadute negative sulla vita carceraria.

Altro è invece il problema della presenza di circa due terzi della popolazione carceraria non condannata in via definitiva, che richiederebbe un'analisi sull'uso della custodia cautelare, sulla sua durata e sulle finalità reali della stessa. L'occasione dell'indulto doveva rappresentare per il precedente governo e parlamento un'opportunità storica per affrontare in modo radicale il problema del sovraffollamento e i nodi relativi al se, al come e al quanto punire. Cessato il disumano quanto illegale sovraffollamento delle carceri, apertamente contrastante con la lettera e lo spirito della Costituzione nella parte in cui è sancito che "Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato", si doveva procedere a riforme strutturali, la cui mancanza sta provocando danni forse irreversibili. La riforma del codice penale rappresenta la strada maestra oggi più che mai per eliminare la centralità della pena detentiva, introdurre pene alternative e valorizzare le misure alternative, argine efficace al ritorno in carcere nonché valorizzare il lavoro degli operatori penitenziari e il ruolo degli enti locali e del terzo settore che concorrono al perseguimento delle finalità costituzionali.

Nel breve periodo, per gli effetti di carcerizzazione che stanno provocando, senza risultati positivi in tema di maggior sicurezza sociale e di finalità special preventive, sono indifferibili la riscrittura delle leggi sulle droghe e sull'immigrazione e abrogazione della ex-Cirielli per quanto riguarda la disciplina della recidiva, anche se la produzione normativa in materia penale va nel senso di aumento di previsione di condotte punibili con la detenzione o per le quali si pongono limiti all'accesso alle misure alternative.

Ed infatti bisogna ricordare che, con voto pressoché unanime, è stato convertito nella legge 23 aprile 2009 n. 38 il decreto -legge 23 febbraio 2009 n. 11, cd.decreto-antistupro, che pone ulteriori limitazioni alla concessione di misure alternative alla detenzione, e ancor prima impone l'obbligo della custodia cautelare in carcere, per gli autori presunti e accertati di una serie di reati, tra cui la violenza sessuale, imponendo per questi ultimi, in fase esecutiva, l'osservazione scientifica della personalità condotta da esperti per almeno un anno, che rimarrà scritta sulla carta e mai attuata, stante la mancanza cronica di personale specializzato e non.

Una riflessione a parte meriterebbe la richiesta, da più parti avanzata, di attribuire alla fase della cognizione l'applicazione di misure alternative, con sostanziale soppressione o ridimensionamento dei Tribunali e uffici di Sorveglianza, che vedono ridursi il numero delle persone a cui possono applicare le misure, stante le continue modifiche legislative in questo senso, ma anche per il progressivo ridursi di spazi reali di osservazione della personalità e di trattamento per il numero decrescente di psicologi, educatori soprattutto, nonché reali possibilità di reinserimento lavorativo, stante la progressiva diminuzione delle risorse dedicate al carcere, la presenza massiccia di stranieri destinati ad un percorso che si conclude con la espulsione.

Per gli stranieri è auspicabile che si individuino percorsi formativi e lavorativi che mettano gli stessi di tornare nei paesi di origine con un sapere da spendere, favorendoli in un rimpatrio assistito. L'anticipazione alla fase della cognizione, laddove possibile, dell'applicazione delle misure potrebbe ridurre i tempi anche per la concessione delle stesse e costituirebbe un risparmio di spesa per l'amministrazione della giustizia, fermo restando la necessità di un incremento delle figure professionali previste dall'ordinamento penitenziario, in particolare psicologi, educatori, nonché psichiatri e mediatori culturali e socio-sanitari, sempre più necessarie in un carcere dove sembra farsi strada in modo prevalente l'aspetto di mero



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

contenimento. E' possibile altresì che l'anticipazione alla fase delle cognizioni della concessione delle misure alternative incida anche sul numero dei processi pendenti, consentendone una rapida definizione addirittura in primo grado, soprattutto laddove già esistenti opportunità di reinserimento lavorativo e familiare ed evitando che la pena da scontare assuma effettività a distanza di anni dalla commissione del reato.

IL CARCERE DEGLI STRANIERI

Nei dibattiti e negli interventi sul tema si continua a parlare di rieducazione, di finalità costituzionale della pena, di recupero ed integrazione, della necessità o meno di ampliare le misure alternative al carcere. Eppure sarebbe bene fermarsi e guardare a quel "fuori" dal carcere a cui tutti, a favore o contro, si richiamano. Nel nostro Paese è presente una massa crescente di persone detenute per le quali la pena rieducativa, a prescindere da quello che si possa pensare sulla validità dell'opzione ideologica che la sottende, appare un concetto fuori dalla realtà. Si tratta, è evidente, della popolazione straniera, quasi tutta irregolare, priva di radicamento legale con il territorio, destinata, una volta espulsa la pena, ad essere espulsa, comunque, a prescindere dal percorso maturato nel corso della detenzione. E' noto che il dato relativo alla presenza degli stranieri è destinato ad aumentare: per l'inarrestabile flusso migratorio, le difficoltà di ingresso ed inserimento nel paese di arrivo, i meccanismi di repressione sempre più marcati, la precarietà socio-economica che sottende tutto ciò. A ciò si aggiunge che i periodi di detenzione per molti stranieri sono più lunghi, per mancanza di un'adeguata difesa, perché spesso i magistrati basano il giudizio di pericolosità sociale sulla condizione di clandestino – senza documenti, casa, lavoro - , a volte per difetto di comprensione di quello che sta succedendo, per l'assenza di un numero sufficiente di mediatori culturali e socio-sanitari. Ora, se vale la finalità rieducativa della pena e deve valere, è ovvio, per tutti, bisogna constatare che per un numero crescente e assai considerevole di persone quella finalità non può essere perseguita o, nella migliore delle ipotesi, può esserlo in modo differente. Le misure alternative al carcere – semilibertà, affidamento, detenzione domiciliare, lavoro all'esterno – presuppongono relazioni sociali, un lavoro (e quindi un regolare permesso di soggiorno), una casa, con qualche eccezione nella normativa che aiuta fiscalmente le imprese che assumono detenuti in corso di esecuzione della pena, anche stranieri, per i quali, per il tempo del contratto, si deroga alla regolarità della permanenza sul territorio. Strumento poco utilizzato che, però, non salva dall'esito scontato dell'espulsione. Dobbiamo renderci i conto di essere davanti ad un nuovo scenario, impensabile ai tempi della nascita nel 1975 dell'Ordinamento penitenziario e ancora lontano nel 1986 ai tempi della legge Gozzini.

E questa realtà ci impone di ripensare oggi il senso politico e le forme di attuazione del principio costituzionale che vuole una pena rieducativa, capace di rimettere nel circuito sociale, forse oggi da riferire anche alle società di provenienza verso cui gli stranieri vengono poi rimandati.

E' possibile oggi ipotizzare la rieducazione di chi verrà espulso? E quali forme differenziate di trattamento si possono utilizzare, atteso che l'elemento centrale, per chi è in carcere, dovrebbe essere quel lavoro che non c'è, che diventa una meta sospirata anche per un periodo brevissimo, da parte di molti poveri della terra? Ed ancora: che significato ha, comunque, parlare di rieducazione con riferimento a persone che approdano al carcere per il solo fatto di non avere il permesso di soggiorno, senza avere commesso alcun reato, neppure il più modesto, per avere magari tentato con tenacia di affermare il proprio diritto ad un'esistenza libera dal bisogno e dall'oppressione?

E quando si dice che bisogna ridurre il sovraffollamento sembra ignorarsi che si è formato da tempo un doppio binario nell'esecuzione della pena, e che la possibilità di contenere il numero dei detenuti non può riguardare, se non in minima percentuale, gli stranieri, a meno che già residenti e socialmente inseriti.

Questo è il dato oggettivo, da cui bisogna partire per un ragionamento sul significato e ruolo della penalità oggi, che tenga conto del mutamento strutturale dell'universo-carcere nel rapporto con l'esterno.



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

AFFETTIVITA' IN CARCERE: QUESTIONE IRRISOLTA

La privazione della libertà personale comporta come pena accessoria non scritta la grave limitazione, per non voler dire vera e propria negazione, della possibilità di coltivare gli affetti per coloro che si vengono a trovare in condizione di reclusione. E così l'affettività viene ad assumere le forme del problema, potendo essere vissuta solo a frammenti con colloqui, telefonate, corrispondenza e ricordi, tanto per i ristretti quanto per i familiari dei detenuti. Emozioni e sentimenti, compressi in quello stato di cattività che è la detenzione, divengono fonte di frustrazione e sofferenza per soggetti già particolarmente deboli per la loro vicenda personale così come l'urgenza di vivere i propri affetti diviene pressante.

La persona privata della libertà personale si trova a dover difendere i propri affetti in condizioni che non hanno la dimensione della normalità, pochi sono i minuti da poter dedicare durante i colloqui ai propri cari, per giunta in ambienti unici da condividere anche con i compagni di detenzione, gli agenti e i parenti degli altri. In queste condizioni può risultare difficile esprimere e gestire la propria affettività, potendo essere richiamati all'ordine se un bacio è troppo intimo o un abbraccio troppo prolungato, in una sorta di negazione di ogni forma di riservatezza e intimità. I tempi e gli spazi dedicati a coltivare i rapporti con i propri cari sono limitati e se questo è un problema al quale può ovviare la persona il cui percorso trattamentale già prevede di poter usufruire dei permessi premio, per coloro che non ne possono usufruire dette limitazioni sono un tema delicato perché può anche capitare che i familiari vivano il dramma della detenzione del proprio caro come una vera e propria ferita della relazione interpersonale, la quale, se non si riescono ad individuare i tempi, i modi e gli strumenti adeguati per ricomporre la frattura, può risultare gravemente compromessa, e un detenuto, dopo anni di privazione della libertà personale, potrebbe ritrovarsi ad ottenere un permesso premio, o alla fine della pena, senza avere nessuno dal quale ritornare.

Attraverso un ragionamento condotto in maniera razionale e costruttiva sull'importanza dell'agevolazione dei rapporti con la famiglia, individuata dall'Ordinamento penitenziario fra gli elementi principali del trattamento, non si può che giungere alla conclusione che un ampliamento degli ambiti, già previsti dalla normativa penitenziaria, dedicati alla cura dei legami affettivi e familiari non potrebbe che contribuire a creare una solida rete di relazioni che è primo presidio di prevenzione del fattore criminologico e della recidiva per colui che, una volta espiata la pena, torna a muovere i propri nella società libera. Già esiste, oltre ai riferimenti summenzionati, un corredo normativo penitenziario che attribuisce la giusta centralità, dal punto di vista teorico, al tema del mantenimento dei rapporti con la famiglia. L'articolo 28 dell'Ordinamento penitenziario contempla, già nel titolo, i rapporti con la famiglia e prescrive che particolare cura debba essere dedicata a mantenere, migliorare o ristabilire le relazioni dei detenuti e degli internati con le famiglie, consacrando il legame con la famiglia ad essere oggetto di quella necessaria valorizzazione ai fini di un utile e fattivo percorso di rieducazione – responsabilizzazione del condannato, in attuazione del dettato costituzionale.

Nell'accezione di affettività rientra anche il tema del diritto alla sessualità delle persone ristrette, quanto mai importante per la deprivazione sessuale che di fatto opera all'interno degli istituti di pena, altro problema che va necessariamente affrontato in una logica rieducativa, rischiando il detenuto di perdere di vista il valore della sessualità come strumento di relazione, di scambio emozionale, di condivisione. A differenza di altri Paesi l'Italia è particolarmente arretrata dal punto di vista culturale su questa tematica, nonostante diversi siano stati i tentativi di introdurre le cosiddette "stanze dell'affettività", i quali sono falliti, con cui in pratica si proponeva di affidare ai volontari la gestione interna durante speciali colloqui, lasciando la sorveglianza esterna agli agenti.

DONNE IN CARCERE. SPECIFICITA' DELLA DETENZIONE DI GENERE



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

Gli istituti penitenziari dedicati esclusivamente alla popolazione femminile disseminati nel territorio della Penisola sono 7 e 62 le piccole sezioni femminili situate in istituti penitenziari maschili. La popolazione detenuta femminile incide nei termini del 4% - 5% della totale popolazione carceraria e di questa porzione il 43% è rappresentato da donne straniere. I reati per i quali, principalmente, si caratterizza l'universo femminile sono il furto (anche legato al mondo della tossicodipendenza che comporta progressivi processi di marginalità), lo spaccio di sostanze stupefacenti, infrazioni della legge penale legate allo sfruttamento della prostituzione (in particolare le autrici sono donne straniere).

Merita di essere ricordata la casistica dei reati legata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, che in particolare caratterizza le detenute provenienti dall'America centrale e del sud le quali effettuano i cosiddetti "viaggi della speranza", ovvero come corriere della droga per tentare di migliorare le proprie condizioni materiali di vita, e che spesso sono al primo impatto con le risposte penali dello Stato. Le donne nomadi vengono incarcerate per piccoli furti e sono le stesse che, per ragioni legate al loro stile di vita che non prevede una fissa dimora e per l'elevato rischio di recidiva, incontrano notevoli difficoltà per ottenere misure alternative al carcere, le stesse che incontrano quelle detenute italiane i cui reati sono legati al mondo della tossicodipendenza e per i quali, appunto, alta è la recidiva. Un capitolo delicato all'interno della detenzione al femminile meritano le detenute madri, comprese fra privazione della libertà e affettività e speranza di una nuova vita.

L'Ordinamento Penitenziario appronta una serie di garanzie a favore delle detenute madri e della loro prole. L'articolo 11, 9° comma, prevede che alle madri sia consentito di tenere presso di sé i figli fino all'età di tre anni e che per la cura e l'assistenza dei bambini siano organizzati appositi asili nido. A completamento della norma interviene l'articolo 19 del Regolamento di esecuzione che prevede l'assistenza particolare alle gestanti e alle madri con bambini di professionisti specialisti in ostetricia, in ginecologia e in pediatria, e, in particolare, viene previsto che negli appositi reparti adibiti ad ospitare madri con bambini le camere non debbano essere chiuse al fine di garantire gli spostamenti all'interno del reparto o della sezione, con il limite di non turbare l'ordinato svolgimento della vita nei medesimi. All'articolo 15 dell'Ordinamento Penitenziario emerge l'unitarietà del rapporto madre - figlio fra gli elementi del trattamento orientato verso la rieducazione della condannata, individuandone come momento centrale quello del mantenimento degli affetti familiari.

Sempre nel corpus normativo penitenziario è prevista una forma speciale di detenzione domiciliare, espiable nella propria abitazione o in altro luogo pubblico di assistenza e accoglienza (come le case - famiglia che sono strutture residenziali che consentono di ospitare madri e figli), quale misura alternativa alla detenzione in carcere quale è quella prevista per la donna incinta o la madre di prole di età inferiore ad anni dieci con lei convivente, sempre che la pena della reclusione sancita nella condanna non sia superiore a quattro anni, anche se costituente parte residua di maggior pena. Inoltre è prevista la possibilità di assistenza all'esterno di figli di età non superiore ai dieci anni, alle stesse condizioni previste per il lavoro esterno (proposta della direzione del carcere, approvazione del magistrato, periodo di pena scontato). In una siffatta cornice normativa rimangono ineludibili le perplessità che attengono al rilievo centrale che assume l'espiazione della pena nella forma della privazione della libertà personale a discapito dell'innocenza del bambino, che starà con la madre nel caso in cui il bambino minore dei tre anni non sia altrimenti affidabile o tutelabile dall'altro genitore (spesso anch'egli detenuto). E in siffatte condizioni anche i ristretti spazi di socializzazione verranno a segnare in maniera decisa il percorso evolutivo del bambino, con una madre che vive la carcerazione con grande senso di angoscia e fallimento e instaurandosi un legame simbiotico che verrà reciso al compimento del terzo anno di età, producendo un trauma difficilmente sanabile, con un danno emozionale - relazionale per il minore non facilmente definibile.

Già nel 2000 il Comitato per gli affari sociali del consiglio d'Europa ha emanato la raccomandazione n.1469 "Madri e bambini in carcere", per i paesi membri dell'Unione Europea, affinché diminuiscano gli effetti nocivi sui bambini/e della detenzione delle loro madri.

In Italia l'art. 19 del regolamento penitenziario "Assistenza particolare alle gestanti e alle madri con bambini/ e e asili nido" e la legge n.40 del 2001 "Misure alternative alla detenzione a tutela del rapporto tra detenute e figli/e minori" confermano una tutela specifica dell'essere donna detenuta da parte sistema carcerario italiano.



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

Le misure alternative predisposte dalla legge pongono però alcuni limiti che rendono la normativa poco applicata in concreto. La detenzione domiciliare è concessa a donne con fissa dimora, ma sia le straniere che le nomadi, che sono la maggioranza delle detenute madri, difficilmente hanno una situazione domiciliare stabile, e ciò vale anche per le detenute italiane prive di domicilio.

Nonostante sia nella precedente che nella attuale legislatura siano state espresse assicurazioni sull'esame rapido dei progetti per l'istituzione di case-famiglie per poter avviare alla presenza di bambini in carcere la normativa in questione è ancora lontana dalla approvazione.

Di questo tema si era fatta carico la proposta di legge a firma Buemi, contenente disposizioni per la tutela del rapporto tra detenute madri e figli minori, che era stata già approvata dalla Camera dei Deputati e che prevedeva l'istituzione di case famiglia per ospitare donne detenute con figli minori in fase di custodia cautelare al fine di impedire il permanere di minori in ambito carcerario. Il progetto prevedeva che in fase cautelare la custodia in carcere non possa mai essere applicata a donne in stato di gravidanza o con figli minori di tre anni e che in caso di esigenze cautelari di eccezionale rilevanza la custodia debba essere disposta in strutture protette organizzate per tutelare la salute psico-fisica del minore, considerato bene primario da salvaguardare senza sacrificio delle esigenze di sicurezza sociale.

Così anche nella fase di esecuzione della pena si vuole privilegiare il mantenimento del rapporto genitoriale al di fuori del carcere riconoscendo alla madre condannata, o al padre, in caso di assenza della stessa o di impossibilità a provvedere ai figli, di usufruire della detenzione domiciliare per seguire la prole di età inferiore ai 10 anni. Si auspica la ripresa del tema da parte del nuovo Parlamento.

Va segnalato che l'Ufficio IV del DAP ha emanato un regolamento interno per gli istituti e le sezioni femminili, di particolare interesse, perché mira a valorizzare la specificità della detenzione femminile, onde evitare fenomeni ulteriori di marginalizzazione e sofferenza. La bozza di regolamento tipo, che deve essere adattata alla realtà delle singole situazioni, non vale però per il circuito dell'Alta Sicurezza.

Sulla questione della detenzione femminile andrebbe aperto un serio dibattito sulla necessità di adottare circuiti di custodia attenuata, proprio in ragione del numero e della peculiarità della detenzione di genere.

TRASFERIMENTO AL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE DELLE FUNZIONI SANITARIE, DEI RAPPORTI DI LAVORO, DELLE RISORSE FINANZIARIE E DELLE ATTREZZATURE E BENI STRUMENTALI IN MATERIA DI SANITÀ PENITENZIARIA

Nel corso del 2008 si è concluso il complesso iter, iniziato con la legge delega 419/1998 e con il d.lgs. 230/1999, relativo al transito dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria al Servizio Sanitario Nazionale, delle competenze in materia di assistenza sanitaria per la popolazione detenuta. Con decorrenza 1.1.2000 erano già transitate al Servizio Sanitario Nazionale le funzioni relative alla prevenzione, all'assistenza e alla cura dei detenuti e degli internati tossicodipendenti rimanendo ancora in capo all'Amministrazione Penitenziaria le altre funzioni sanitarie.

La legge finanziaria 2008 ha previsto la completa realizzazione del riordino della medicina penitenziaria, prevedendo l'emanazione di un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri per l'individuazione delle modalità e dei criteri per il definitivo trasferimento al Servizio Sanitario Nazionale di tutte le funzioni sanitarie, dei rapporti di lavoro, delle risorse finanziarie, delle attrezzature e beni strumentali, afferenti alla sanità penitenziaria. Il citato D.P.C.M. (comprensivo delle linee di indirizzo) è stato sottoscritto in data 1.4.2008 ed è entrato in vigore il 14.6.2008. A far corso da tale data le funzioni sanitarie trasferite sono assicurate dalle Regioni a statuto ordinario attraverso le Aziende Sanitarie Locali a favore degli istituti servizi penitenziari ubicati nell'ambito territoriale di competenza.

La riforma non interessa per ora le Regioni a statuto speciale e le Province autonome in quanto il citato D.P.C.M. ha affidato il passaggio delle funzioni, dei compiti, delle risorse umane, finanziarie e organizzative ai rispettivi statuti ed alle correlate norme di attuazione, che non risultano essere state ancora



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

emanate. Pertanto in tali zone l'Amministrazione mantiene la competenza a provvedere all'assistenza sanitaria dei relativi istituti penitenziari.

Tutte le fasi preliminari e le attività istruttorie sono state seguite congiuntamente dalle Amministrazioni coinvolte grazie alla costituzione, fin dal mese di aprile 2008, di un gruppo tecnico inter-regionale istituito presso il Coordinamento Commissione Salute della Conferenza delle Regioni e Province Autonome. In tale sede sono stati anche approfonditi gli aspetti più complessi del riordino - fra cui i contenuti dell'accordo stilato in attuazione dell'art. 7 del D.P.C.M. - vale a dire i rapporti di collaborazione tra l'ordinamento sanitario e quello penitenziario alla luce della imprescindibile necessità di garantire la tutela della salute dei ristretti mantenendo i previsti standard di sicurezza. Attualmente il tavolo tecnico interistituzionale sta procedendo alla definizione delle convenzioni concernenti l'assistenza sanitaria di natura psicologica prestata ai detenuti e agli internati (ex art. 3 comma 6), l'utilizzo dei locali adibiti all'esercizio delle funzioni sanitarie (art. 4, comma 2), nonché l'accordo riguardante le prestazioni sanitarie e medico legali nei confronti della polizia penitenziaria.

La normativa sul transito affronta anche il delicato tema degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari, che dovranno assicurare interventi terapeutici e riabilitativi, in sinergia con i servizi sanitari territoriali attraverso diverse tipologie di strutture (O.P.G. con livelli diversificati di vigilanza, strutture di accoglienza, servizi psichiatrici e sociali territoriali, secondo un progetto di regionalizzazione degli O.P.G. e delle forme alternative).

Il Coordinamento dei Garanti dei diritti delle persone private della libertà personale istituiti a livello comunale e provinciale, preso atto dell'entrata in vigore in data 14 giugno 2008 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, che sancisce il passaggio della sanità penitenziaria dal Ministero della Giustizia al Servizio Sanitario Nazionale, ha ribadito il proprio sostegno alla riforma, che ha come fine quello di tutelare il diritto alla salute delle persone detenute, garantendo pari opportunità di prevenzione e cura.

Va ribadito che la riforma potrà modificare davvero le condizioni di cura e assistenza nelle carceri solo se le istituzioni interessate metteranno in campo risorse materiali e personale qualificato, con lo scopo di migliorare le condizioni di vita nei luoghi di reclusione.

Se da una parte è doveroso salvaguardare il patrimonio di conoscenze della medicina penitenziaria, per la peculiarità dell'esperienza sin qui maturata, va assicurato per il futuro che al carcere il servizio sanitario nazionale, nelle sue articolazioni regionali, invii personale dedicato, che maturi una esperienza qualificata, e costituisca punto di forza del rinnovato sistema penitenziario.

Il servizio sanitario dovrà porsi come obiettivo prioritario quello di migliorare le condizioni di vita all'interno degli istituti, attraverso la richiesta di una puntuale osservanza dei requisiti igienico-sanitari previsti dal regolamento penitenziario, attuato solo in parte, per stessa ammissione del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, la cui inosservanza facilita l'insorgere di situazioni di sofferenza e di malattia.

Ancora la riforma dovrà dare risposte concrete a criticità sempre più evidenti: la tossicodipendenza, a cui si continua a dare in gran parte una risposta di tipo custodiale; la salute mentale; il superamento graduale degli OPG; ciò presuppone il sostegno ad una politica che salvaguardi il principio rieducativo della pena, attraverso riforme che riservino le presenze in carcere agli autori dei reati più gravi e di effettivo allarme sociale, come adesso non è.

La riforma dovrà affrontare il tema anche dell'esclusione dai circuiti di cura e riabilitazione esterni al carcere e agli OPG degli stranieri irregolari, il cui numero sta aumentando progressivamente e che potrebbe diventare inaffrontabile se le recenti proposte normative dovessero diventare realtà, con particolare riferimento all'introduzione del reato di presenza clandestina nel territorio italiano. Così come dovrà affrontarsi il tema dell'assistenza sanitaria nei Centri di permanenza temporanea, non solo se i tempi di permanenza dovessero aumentare come proposto, ma già adesso, in considerazione delle non sufficienti garanzie che offre l'affidamento anche dell'aspetto sanitario agli enti e associazioni a cui è demandata la gestione dei centri.

L'auspicio è che tutte le istituzioni interessate provvedano in tempi rapidi a porre in essere gli atti amministrativi necessari, ma soprattutto agiscano nella consapevolezza che questa riforma ha bisogno di un impegno straordinario, anche in termini culturali e politici.



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

L'ATTIVITA' DEL GARANTE, IL CARCERE DELLA DOZZA E LA REGIONE

L'ATTUALITÀ. CRITICITÀ, IL CONTRIBUTO DEL GARANTE, ALCUNE PROPOSTE

In questi giorni il numero delle presenze al carcere di Bologna è molto elevato e in ulteriore crescita : alla data dell'8 maggio il numero era di 1110 persone, di cui 65 donne e 1045 uomini, di cui 322 italiani e 723 stranieri, cioè oltre il doppio . Tra gli uomini (per le donne si veda nell'apposito capitolo), 206 sono in totale i definitivi , 326 gli imputati, 463 gli appellanti, 40 i ricorrenti. I dati si commentano da soli . Meno di i 1/4 i condannati in via definitiva , tutti gli altri ancora in custodia cautelare.

Coesistono varie tipologie di detenuti, da chi è quasi di passaggio, con periodi inutili e dannosi di brevissime carcerazioni, con un turn-over di migliaia di persone all'anno che impone uno sforzo di accoglienza oltre ogni possibilità, e di cui è difficile capire il senso, alla presenza di ergastolani, ai ristretti in alta sicurezza, che vivono in regime differenziato , alla sezione dei protetti e degli autori di violenza sessuale. Un mondo articolato e complesso, con poche risorse, al limite della sopportazione numerica, a cui non è più possibile far fronte, è bene dirlo con chiarezza.

Nonostante i molti sforzi e i risultati raggiunti per migliorare le condizioni di vita , la struttura resta fatiscente, bisognosa di interventi strutturali, a cui solo in parte ha posto rimedio l'ordinanza sindacale in tema di igiene e sanità del 5 dicembre 2007, la cui attuazione è ancora in corso di monitoraggio , e che ha fotografato una realtà non certo edificante.

I 10 metri quadri destinati a 3 persone costituiscono violazione dei diritti umani, e le relazioni della USL hanno costantemente segnalato il problema del sovraffollamento.

Le persone sono per lo più di una povertà inaccettabile, a cui il volontariato e i servizi sul territorio rispondono come possono. Per questa povertà l'Ufficio ha proposto la distribuzione all'uscita di un kit con beni di prima necessità, progetto che si è realizzato all'inizio di quest'anno.

Scarso il lavoro per i detenuti rispetto alle richieste, nonostante alcune " nicchie " di eccellenza e uno sforzo collettivo imponente , ma ancora privo di risultati significativi , per incrementare formazione e lavoro.

La polizia penitenziaria appare spesso stanca e demotivata , chiamata a responsabilità eccessive e a turni usuranti per mancanza di personale, mentre in altri territori del paese ci sono esuberanti inaccettabili.

Per quanto riguarda la carenza di personale si osserva:

- **l'organico di Polizia Penitenziaria in forza presso l'istituto, come previsto dal D.M. Del 08.02.01, è di 567 unità, così suddiviso: 503 uomini e 64 donne;**
- **la forza amministrata attualmente e' di 486 unità di cui 52 di personale femminile;**



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

- **la forza presente totale è di 371 (di cui 38 donne), in quanto 118 unità (di cui 14 donne) risultano attualmente distaccate o in missione presso altri istituti o uffici, a seguito di provvedimenti emessi a vario titolo dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e dal Provveditorato regionale. (questi i numeri trasmessi dal Comandante della Polizia penitenziaria della Dozza).**

Anche per quanto riguarda il personale dell'Area Educativa, secondo i dati trasmessi dal Responsabile dell'Area Trattamentale, si registrano sensibili carenze. Esso consta di: 1 responsabile; 3 educatori; 2 esperti (1 psicologa ed 1 criminologa) che prestano la loro attività professionale ai sensi dell'art. 80 O.p. nell'ambito dell'osservazione dei detenuti per un totale di 84 ore mensili. Ad essi si aggiungono gli esperti che operano espletando i compiti connessi al servizio "nuovi giunti". L'attività dell'Area educativa è altresì supportata da 2 assistenti amministrativi e 2 assistenti di Polizia penitenziaria che prestano la loro opera presso i due uffici di Segreteria di pertinenza dell'Area. In data 22 gennaio 2009 il gruppo di Educatori Penitenziari in servizio presso la Casa Circondariale di Bologna ha diramato una lettera aperta per denunciare tale drammatica situazione.

Eppure in questa situazione difficile il carcere di Bologna ha conosciuto e mantiene risorse inesauribili per la sensibilità dei volontari, degli enti pubblici, del personale dell'amministrazione penitenziaria che a vario livello crede fermamente nel rapporto del carcere con il territorio, di cui è parte integrante, e che non ha uguali in altre città.

Sembra avere trovato soluzione l'annosa questione della mancanza di una stabile dirigenza, dopo che nel corso di un anno si sono avvicendati quattro diversi direttori, situazione che ha creato grandi difficoltà per la realizzazione dei progetti e non solo. L'auspicio della città è che l'attuale direttrice, Dott.ssa Ione Toccafondi, a cui va il miglior augurio di buon lavoro, rappresenti la stabilità e continuità nella direzione.

Lo stesso Comitato per l'area della esecuzione penale esterna, attraverso il Presidente attuale vicesindaco e il Vicepresidente hanno scritto al Ministro della Giustizia chiedendo un intervento risolutivo in questo senso.

Analoga iniziativa è stata presa da alcune parlamentari bolognesi dopo una visita alla casa circondariale della Dozza. Interrogazioni dei parlamentari del PD di Bologna presentate al Ministro della Giustizia, Samperi, Lenzi, Zampa, Bernardini – successivamente a due visite effettuate, una il 10 gennaio 2009 alla Casa Circondariale di Bologna e il 19 Gennaio al Carcere Minorile del Pratello. Nelle interrogazioni segnalano che le condizioni del carcere Dozza presentano gravi criticità, tanto che risulta in molte parti fatiscente, con gravi problemi di manutenzione straordinaria ed ordinaria degli ambienti e degli impianti. Tali criticità erano state già oggetto di un'ordinanza, emanata dal Sindaco di Bologna in data 5 dicembre 2007 in ordine al degrado igienico-sanitario del carcere cittadino. La situazione di sovraffollamento, in particolare nelle sezioni giudiziarie, dove in molti casi si registra la presenza di 3 detenuti in una superficie di 10 metri quadrati compresi del bagno, sta determinando seri pregiudizi al diritto alla salute, alla dignità e alla privacy dei detenuti. Le pessime condizioni di vivibilità e gestibilità della struttura non consentono al personale in servizio di poter svolgere le funzioni a cui è preposto, compromettendo in tal modo lo svolgimento delle attività finalizzate alla riabilitazione e al recupero dei soggetti detenuti.

Tutti coloro che continuano a lavorare in carcere e per il carcere aspettano che l'amministrazione penitenziaria, ai suoi livelli più alti, si occupi del carcere di Bologna, lo doti di risorse umane e materiali, realizzi in concreto una gestione della custodia e della pena rispondente a criteri di rispetto delle persone e di razionalità.

L'Ufficio in passato aveva espresso la più profonda preoccupazione per le continue segnalazioni che pervengono all'ufficio in merito a difficoltà di svolgimento di attività formative e ricreative a favore dei detenuti e di ingresso dei volontari, nonché per la riduzione della socialità o alternative rispetto ad attività trattamentali.



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

Il clima oggi appare mutato, in quanto già da alcuni mesi ,con il penultimo direttore protempore, Dott. Candiano, era ripreso quel rapporto tra carcere e città, nel senso di apertura e di scambio, nel comune convincimento che , impregiudicate e assicurate le condizioni di sicurezza per chi in carcere lavora, per le persone detenute il contatto con l'esterno, in senso formativo e di ricerca di opportunità trattamentali, sia una ricchezza.

La Garante ha più volte visitato il carcere, e incontra i detenuti che lo richiedono inoltrando apposita domanda o scrivendo direttamente in Ufficio, nonché segnalati dai volontari, educatori, agenti di polizia penitenziaria, avvocati, mediatori e si avvale anche dell'attività di sportello informativo istituito dall'Ufficio del Garante e dall'Assessorato alle politiche sociali .

Altri incontri si svolgono presso l'Ufficio, richiesti da detenuti in permesso o in misura alternativa, persone dimesse dal carcere, spesso stranieri, familiari, volontari, operatori dei servizi, rappresentanti di associazioni, legali, ecc.

La Garante continua a ricevere sollecitazioni di intervento da parte di detenuti, volontari e parenti di persone ristrette in altri carceri della Regione, e anche da altre regioni dove non esiste la figura del Garante, cui si cerca comunque di dare risposta. Le segnalazioni riguardano il tema del lavoro, i rapporti con gli educatori, la salute, la carenza di assistenza legale, le problematiche legate alla vita carceraria, la residenza, la richiesta di interventi per reperire abitazione e lavoro in vista della fuoriuscita, la ricerca di comunità terapeutiche, le lamentele in tema di corrispondenza non giunta o ritenuta consegnata in ritardo, i colloqui con i familiari, ecc.

L'Ufficio del garante dei diritti delle persone private della libertà personale contatta tutti i servizi ed uffici competenti per attivare una rete di informazione che possano aiutare la persona detenuta, dallo sportello URP del comune di Bologna, alle mediatrici culturali, al Ser.T, allo Sportello per l'impiego, alla Agenzie per il lavoro presenti sul territorio, al mondo del volontariato ed ogni altro contatto utile ad interessare gli uffici dell'Amministrazione penitenziaria.

A proposito delle molteplici richieste di aiuto e di sostegno, dalle diverse località della regione, che investono l'Ufficio e per le quali di volta in volta sono stati coinvolti ed interessati i parlamentari della Regione, Presidente e Magistrati del Tribunale di Sorveglianza, Enti locali, Presidenza dell'Assemblea regionale, difensore civico regionale e volontari, si ritiene che la Regione Emilia Romagna debba dar corso alla nomina del Garante Regionale, come previsto dalla legge.

Si segnala che il Procuratore Generale presso la Corte d'appello di Bologna, durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2009, ha citato l'attività dell'Ufficio del Garante.

La richiesta principale delle persone detenute continua ad essere quella di svolgere attività lavorativa, e su questo tema si rinvia a quanto scritto in altre parti della relazione.

I detenuti della Casa circondariale di Bologna pongono ancora spesso il tema dei **trasferimenti in istituti penitenziari più vicini alle famiglie o comunque ai luoghi di residenza**, lamentando il mancato accoglimento delle richieste (sul punto vale quanto esposto nella parte generale).

Peraltro in questo periodo si sta cercando di rispondere al problema del sovraffollamento con il trasferimento di un numero importante di detenuti da Bologna in altri istituti, che soprattutto al Sud appaiono ad oggi meno caratterizzati dal sovrannumero inaccettabile di quelli delle grandi aree urbane. Il rimedio però a volte appare peggiore del male, se i trasferimenti avvengono in violazione di una norma , l'art. 42 O.P., che impone di tenere presenti quali criteri di assegnazione delle sedi la vicinanza con la famiglia, e ragioni di studio, lavoro e allontanano i detenuti dal luogo dove poi torneranno per reinserirsi interrompendo percorsi trattamentali utili per il reinserimento nel territorio.

Altro tema ripetutamente posto è quello relativo alla cd. "**declassificazione**", che riguarda i detenuti condannati per vari reati, alcuni di particolare gravità o comunque così considerati, che sono in regime di cd. Alta Sicurezza , con compressione delle opportunità trattamentali.



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

I detenuti AS (alta sicurezza) richiedono di poter essere classificati come detenuti comuni una volta scontati i reati più gravi e rimanendo in carcere per reati non ostativi.

I detenuti posti nell'AS, per esempio, non possono godere dello stesso numero di telefonate dei comuni, e non possono essere trasferiti nel cd. penale, dove i detenuti definitivi hanno la possibilità di svolgere una serie di attività ricreative e culturali.

Peraltro si segnala che una recente circolare ministeriale (del 9 gennaio 2007) rende ancora più ampio il novero dei detenuti che possono essere inseriti in questo circuito penitenziario, per il solo fatto di essere imputati o condannati, per reati ricompresi nell'art. 4 bis dell'ordinamento penitenziario, come ad esempio, la rapina aggravata, reato spesso contestato ai soggetti tossicodipendenti, e al contempo sottrae potere decisionale in parte al singolo direttore di istituto attribuendolo alla direzione generale dei detenuti e del trattamento presso il DAP.

La richiesta dei detenuti appare condivisibile, laddove è evidente che la compressione delle opportunità di incontro e trattamentali, se legate solo al titolo di reato, e quindi ad una presunzione di pericolosità, rischiano di creare condizioni di isolamento e di ghettizzazione che vanno nel senso contrario a ciò che sarebbe utile per chi chiede di uscire da quella condizione.

Peraltro l'assegnazione riguarda anche persone in stato di custodia cautelare, la cui posizione giuridica può mutare, e spesso succede, per cui le persone restano sottoposte a regime differenziato prima ancora che ci sia pronuncia, anche di primo grado, sulla fondatezza del titolo di reato attribuito.

Altra problematica spesso sollevata è quella relativa alla certezza della partenza e ricezione di atti e corrispondenza:

sarebbe utile istituire anche appositi registri per documentare le richieste delle persone detenute, l'infoltimento della corrispondenza, attraverso il rilascio di apposita ricevuta, al fine di evitare ogni incertezza sulla destinazione delle richieste effettuate.

Allo stesso modo sarebbe efficace la pubblicizzazione delle graduatorie dei lavoratori al fine di consentire ad ognuno la verifica dei criteri di assegnazione dei turni, in un periodo di scarsa attività lavorativa.

In data 28 Gennaio 2008, in sede di seduta del Comitato locale per l'Area della esecuzione penale, **l'Ufficio del Garante ha proposto l'apertura all'interno del carcere della Dozza di uno sportello anagrafico**, come quello esistente già a Torino, attraverso la sottoscrizione di una apposita convenzione tra la Direzione carceraria e il Comune, per rendere più agevole l'erogazione del servizio. Il comitato ha espresso parere favorevole a riguardo e il progetto ha preso avvio. Il locale, gli arredi e le attrezzature sono già state predisposte ma attualmente l'unico ostacolo per l'attivazione del servizio è rappresentato dal collegamento telematico che non è stato ancora installato per problemi nella posa in opera.

Altro tema ricorrente, nelle richieste delle persone detenute, è quello del **vitto e sopravvitto** (cioè dei generi di consumo che i detenuti possono acquistare con le proprie risorse) e si deve al riguardo segnalare che, nonostante le verifiche disposte nei mesi precedenti dagli uffici competenti ASL, continuano ad esserci lamentele per la cattiva e scarsa quantità di cibo nonché sui prezzi del sopravvitto.

Appare necessario promuovere sul punto ulteriori verifiche, in contraddittorio con i rappresentanti dei detenuti che fanno parte delle apposite commissioni di controllo, sul vitto e sopravvitto.

Per il vitto peraltro la spesa destinata ad ogni detenuto (che non supera i 2 euro) rende difficile pensare ad un elevato standard qualitativo.

Con riferimento a quest'ultimo va precisato che l'apposito Ufficio comunale ha disposto la verifica dei prezzi, che non possono essere superiori a quelli praticati nel supermercato più vicino all'istituto penitenziario, concludendo per la sostanziale uniformità degli stessi, mentre i detenuti riferiscono prezzi eccessivi in rapporto a prodotti che sarebbero di scarsa qualità rispetto al prezzo praticato.

CARCERE E SALUTE



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

Il diritto alla salute, in carcere, si atteggia in modo peculiare, condizionato da ragioni di sicurezza e da cronici problemi di carenza di personale di custodia, infermieristico, medico-specialistico, dal crescente numero di patologie da affrontare, dalla tossicodipendenza all'Aids, alle problematiche psichiatriche e alle malattie legate alla presenza di una popolazione immigrata sempre crescente, fattori che impongono controlli accurati al momento dell'ingresso in istituto. Ma il diritto alla salute per chi è in carcere richiede una attenzione maggiore perché la privazione della libertà personale è di per sé foriera di disturbi alla persona, come anche il numero sempre rilevante di suicidi in carcere dimostra.

Come è noto, nel 2008 si è concluso il passaggio del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria al Servizio sanitario nazionale delle competenze in materia di assistenza sanitaria per la popolazione detenuta, come già detto nella parte generale.

Per quanto riguarda anche il carcere di Bologna va segnalato che la Giunta dell'Emilia Romagna in data 23 marzo 2009 ha approvato la definizione del modello organizzativo in materia di sanità penitenziaria e l'istituzione dell'Osservatorio permanente e il comitato di programma ai sensi del DPCM.

Dal 1 giugno 2007 era già operativo un protocollo di intesa tra Amministrazione penitenziaria e Regione Emilia Romagna che permette al servizio sanitario regionale di assicurare assistenza medica specialistica nelle carceri dell'Emilia Romagna, significativo passo in avanti nell'attuazione del D.L. 230 /99, riforma voluta dall'allora ministro della salute Bindi, di recente attuata, come già detto, che trasferì alla sanità pubblica l'area della tossicodipendenza e la medicina preventiva, dando indicazioni per il progressivo passaggio di tutte le funzioni, mai attuato. La regione Emilia Romagna è stata la prima ad ampliare le aree di competenza a tutta la medicina specialistica, dopo avere peraltro sostenuto in questi anni la spesa farmaceutica e ad avere assunto compiti di vigilanza sull'igiene pubblica.

Alla richiesta di dati inerenti le risorse umane impiegate attualmente nell'attività sanitaria la Responsabile ha risposto che la raccolta di tali dati, che prima veniva fornita dagli Istituti penitenziari, una volta intervenuta la riforma, viene curata dall'Azienda USL di Bologna ed il primo report sarà disponibile entro il mese di giugno. Nelle tabelle ci sono le indicazioni provenienti dalla Direzione sanitaria e la Casa circondariale di Bologna per l'anno 2008.

Da menzionare l'imminente attivazione del collegamento telematico VPN tra il locale carcere e l'Azienda USL, nonché con gli altri canali istituzionali interessati, più volte segnalato dalla direzione dell'istituto e dall'azienda USL come intervento da approntare inderogabilmente in sede di comitato locale per l'area dell'esecuzione penale, nonché nelle competenti sedi regionali. Tale attivazione opererà nel senso di una semplificazione dell'attività degli operatori, con conseguente aumento dell'efficienza del servizio, per portare alcuni esempi, mancando il collegamento telematico la lettura delle lastre comporta l'invio sul posto di un'unità mobile apposita, così come ci sono disservizi per le prenotazioni degli esami e l'impossibilità di leggere le cartelle cliniche. In questa direzione l'Ufficio del Garante si è adoperato inviando lettere di sollecitazione all'attuazione dell'intervento tra gli altri al C.E.D. del Ministero della Giustizia e agli attori istituzionali territoriali che a vario titolo si occupano della questione sanitaria in carcere.

Difficile resta la situazione dei cittadini extracomunitari irregolari con problematiche di dipendenza, che sono più degli italiani, per i quali in realtà non c'è nessuna possibilità di concretizzare percorsi di cura, per ragioni economiche, ma anche per l'ambiguità normativa del T.U. immigrazione.

Di fatto i tossicodipendenti clandestini restano in carcere, anche se richiedono di sottoporsi a programma terapeutico (e fatta salva la somministrazione del metadone).

Si tratta di un problema di gravità assoluta, che si inserisce in un contesto di forte disagio per la popolazione extracomunitaria, che ricorre spesso a gesti di autolesionismo e che è collocata soprattutto nei reparti del giudiziario, dove le condizioni di vita sono peggiori, anche per il continuo turn-over di persone e per la carenza di personale di custodia, personalmente constatata.



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

Irrisolta, stante alle segnalazioni e richieste, la questione della erogazione di parte delle prestazioni odontoiatriche, uno degli interventi di cui la popolazione detenuta ha più bisogno, trattandosi spesso di tossicodipendenti o di persone con nulle o scarse possibilità di cura all'esterno.

Del tutto insufficiente l'assistenza psichiatrica, stante il numero delle persone che hanno necessità di intervento (con riferimento anche a particolari autori di reato di cui si leggerà oltre).

Come è noto la salute è anche prevenzione delle malattie e svolgimento della vita in locali igienicamente adeguati, senza condizioni di sovraffollamento.

L'ufficio del Garante è ripetutamente investito di questioni che attengono alle **carenze igieniche dell'istituto**, con particolare riferimento ai vani docce, ai locali della barberia, ai passeggi, che sono state trasmesse ai competenti assessorati di Comune e Provincia e sono sfociate nell'ordinanza sindacale in tema di igiene e sanità del 5 dicembre 2007.

La relazione dell'AUSL del 2 semestre 2008 relativa alla visita ispettiva semestrale ,ha dato atto che rispetto alle prescrizioni del Sindaco di Bologna sono stati eseguiti lavori nei locali ad uso barberia, nella cucina agenti, nella cucina detenuti e nella cucina detenute, nel deposito locali impresa di mantenimento, impianti di aspirazione dell'aria nei bagni, nei vani doccia, con riferimento alle pareti che delimitano cortili e camminamento e alla aree cortilive.

La Garante dei diritti delle persone private della libertà personale, che aveva più volte sollecitato agli assessorati alla Salute del Comune e della Provincia di Bologna un intervento per verificare la veridicità delle situazioni, via via confermate dalla relazioni AUSL e dalle verifiche dell'ufficio di igiene, ritiene che l'ordinanza sindacale sia stata la corretta risposta della pubblica amministrazione per ottenere azioni di messa in sicurezza delle situazioni pericolose, sia strutturali che igieniche, e chiedere che l'amministrazione centrale impegnasse le risorse necessarie per adeguare la vita all'interno del carcere a quanto previsto dal regolamento penitenziario, che dal 2000 attende di essere pienamente attuato.

La recente ordinanza del Sindaco di Bologna per degrado igienico sanitario, con riferimento al complesso edilizio della Casa circondariale Dozza, ha posto in modo chiaro la necessità di interventi risolutivi per assicurare condizioni dignitose di vivibilità all'interno del carcere.

Peraltro le regole minime penitenziarie europee dal 2006 indicano agli Stati del Consiglio d'Europa principi appunto basilari per assicurare condizioni umane di detenzione e di trattamento positivo , tra cui appunto quelle relative all'igiene dei locali, alla loro ampiezza, alla salubrità dell'ambiente , per salvaguardare salute e dignità delle persone.

L'ordinanza , che il Sindaco ha emanato come massima autorità sanitaria locale in casi di necessità e urgenza, ha imposto all'amministrazione penitenziaria lavori di adeguamento , pulizia e ristrutturazione, entro limiti temporali diversificati in base all'entità degli interventi.

Peraltro l'intervento del Sindaco è stato apprezzato dai detenuti che hanno posto in essere una raccolta di firme di ringraziamento.

La situazione igienico-sanitaria non è però risolta, e l'Ufficio è dovuto intervenire per chiedere il cambio di materassi in gomma piuma non rivestita, intrisi di sporcizia, spesso tagliati, in celle prive spesso di cuscini e coperte (come hanno potuto constatare le parlamentari in visita il 10 gennaio c.a. che ne hanno fatto oggetto di specifica interrogazione e di cui si trova traccia nella relazione USL).

Così come la visita di gennaio c.a. nel reparto giudiziario ha messo in luce le condizioni ancora preoccupanti dei bagni delle celle, dove si rilevano gravi problemi di infiltrazione di umidità,



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

così come si è anche quest'anno riproposto il problema del funzionamento dell'impianto di riscaldamento, che coinvolge sia il personale che la popolazione detenuta.

L'ordinanza, che trova un solo precedente in materia penitenziaria, rappresenta uno strumento efficace, ed alcune punti della stessa risultano adempiuti, come la pulizia dei camminamenti, la sostituzione di poltrone nelle barberie, la riparazione del tetto del locale dell'impresa di mantenimento, tinteggiatura dei vani doccia, l'attività di sensibilizzazione nei confronti dei detenuti che devono rispettare gli spazi esterni, evitando di gettare dalle grate i rifiuti. In alternativa l'AUSL prevede l'installazione di doppie grate, che però riduce ancora la visibilità dalle celle.

Il problema del getto dei rifiuti resta purtroppo un problema irrisolto.

Va precisato che ci sono sezioni dove questo fenomeno non si verifica, e pertanto sarebbe illogico la posa di grate.

Per quanto riguarda il montaggio delle grate alle celle delle finestre, i detenuti lamentano la conseguente perdita di ulteriore luce, e si concorda, come richiesto dai detenuti ed espresso con la richiesta di adottare le soluzioni prospettate dai detenuti, in particolare la posa di contenitori nei passeggi e l'assegnazione di lavoranti che abbiano lo scopo precipuo di raccogliere i rifiuti giornalieri.

Peraltro nell'ordinanza del Sindaco di Bologna, volta a risolvere il degrado igienico sanitario della Casa circondariale della Dozza, al punto 11 si indica **in via prioritaria la sensibilizzazione dei detenuti al rispetto delle condizioni ambientali esterne** (spazi di comune fruizione) o, in alternativa, la previsione di altri idonei interventi per evitare il passaggio dei rifiuti attraverso le finestre, come l'apposizione di grate o la previsione di un incremento di interventi di pulizia e disinfestazione delle aree cortilive.

E' chiaro che a fronte della disponibilità dei detenuti, già manifestata durante il consiglio comunale che si è tenuto in data 29 novembre presso la locale Casa circondariale, va ricercata la soluzione più idonea e meno invasiva dello spazio vitale delle persone ristrette.

Peraltro la soluzione prospettata richiede un impegno non particolarmente oneroso per l'Amministrazione penitenziaria.

La stessa Garante aveva già indicato in passato anche alla Direzione sanitaria la necessità di una capillare attività di informazione e responsabilizzazione dei detenuti, soprattutto laddove sono presenti quelli di provenienza extracomunitaria, più bisognosi di intervento informativo sulle questioni igienico - sanitarie. L'emanazione dell'ordinanza sindacale e la richiesta dei detenuti di essere coinvolti in prima persona nel miglioramento delle condizioni di vita rappresentano segnali di un diverso approccio alla risoluzione delle gravi problematiche che affliggono l'attuale sistema penitenziario.

E in questo senso, per la scrivente, è condivisibile e auspicabile la formazione di una commissione di detenuti, composta da un rappresentante per ogni reparto e con un ricambio tale da assicurare che non si verificano situazioni di "predominio" di alcuni detenuti su altri.

Peraltro la proposta di istituire commissioni era già stata avanzata lo scorso anno da alcuni detenuti e formulata anche da questa Garante alla Direzione della Casa circondariale.

L'ordinamento penitenziario prevede la presenza di detenuti in alcune commissioni, relative al vitto, alle attività ricreative e al funzionamento delle biblioteche, ma non esclude che altre possano essere costituite, come peraltro insegna l'esperienza sviluppatasi in altri Istituti penitenziari.

Ogni ipotesi di consapevole partecipazione ad attività che possano migliorare il senso di responsabilità delle persone detenute e che le coinvolga in un processo di cittadinanza attiva, non incompatibile con lo stato di detenzione in cui si trovano, va pertanto accolta con favore.

DONNE DETENUTE ALLA DOZZA

La detenzione femminile conosce numeri molto inferiori a quella maschile. Nel carcere della Dozza sono in media presenti circa 60 donne, il 5 % -6% della intera popolazione ristretta. Il numero è attualmente pari a 65, di cui 30 italiane e 35 straniere (dato dell'8 maggio 2009), di cui complessivamente 27 definitive, 26 imputate, 11 appellanti, 1 ricorrente.



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

E' presente una sezione di Alta Sicurezza che ospita 8 detenute, le quali lamentano la mancanza di attività trattamentali e una condizione di isolamento non giustificata neppure in base al regime a cui sono sottoposte. Anche in questo caso la carenza di personale di custodia femminile rende difficile ogni tipo di intervento, e si auspica che il problema possa essere affrontato inviando personale adeguato, peraltro con uno sforzo organizzativo minimo. Nel corso di questi mesi sono stati fatti alcuni interventi che hanno reso agibili alcuni spazi e una area verde per il passeggio.

Per le stesse è iniziato da qualche mese l'incontro con l'Associazione Artemisia .

Le donne presenti sono in prevalenza straniere, anche se la percentuale è inferiore rispetto a quella che si ritrova nella popolazione maschile , con la presenza a volte anche di madri con figli di età inferiore ai tre anni , quasi sempre rom, di età molto giovane, con vicende giudiziarie legate alla commissione di reati contro il patrimonio.

Le detenute madri sono donne spesso provenienti da ceti sociali molto poveri e comunque immerse in una cultura di microcriminalità come sistema di sopravvivenza.

Per molte detenute problematico è il mantenimento del rapporto con i figli rimasti all'esterno, addirittura impossibile per quelle straniere che non poche volte hanno commesso reati per provvedere alle esigenze di figli lontani, che rivedranno forse a distanza di anni.

Non è chiaro ancora come esattamente funzioni la ludoteca , che dovrebbe essere utilizzata sia dai bambini quando presenti , sia per i colloqui tra genitori e figli.

L'associazione Telefono Azzurro ha dichiarato la disponibilità dei propri volontari ad essere presenti in carcere. Si auspica una definizione del loro intervento.

L'idea di una casa che ospiti nuclei madre e bambino è supportata sia dalla legge nazionale che da quella europea.

Si sottolinea peraltro che quando si parla di detenzione non si parla abbastanza di donne detenute. Se è vero che il "pianeta carcere" è ancora oggi ignorato e rimosso dalla problematizzazione sociale (devono avvenire fatti eclatanti perché il carcere prenda "vita sociale") il carcere femminile lo è ancora di più.

L'emarginazione causata dalla detenzione (sia sociale che personale) viene vissuta dalla popolazione detenuta in modi differenti rispetto a diversi fattori. Le variabili sesso, prima detenzione o recidiva, nazionalità, tossicodipendenza, innescano risposte diverse, comunque traumatiche e spesso distruttive.

Nell'area bolognese, grazie ad un accordo con la Caritas, presso la Casa Calamosca, è attiva un'azione di accoglienza per le donne che escono dal carcere e tentano una via all'inserimento sociale e lavorativo.

LA PERDURANTE CRITICITA' DEL LAVORO IN CARCERE

Il lavoro è per tutti momento di conformazione dell'identità, il lavoro non è solo una risposta ad un bisogno, una fonte di reddito, ma svolge anche una funzione di promozione della persona. Queste implicazioni sono valide per le persone libere, e a maggior ragione lo sono per quelle che sono detenute, per le quali la responsabilizzazione – rieducazione passa anche attraverso la tappa fondamentale del lavoro, che, nell'ambito dell'Ordinamento penitenziario, è tratto fondante e elemento centrale del trattamento.

La questione del lavoro è un passaggio determinante per il percorso di un detenuto, non semplicemente in termini di occupazione e retribuzione ad esso legati, ma proprio in termini di assunzione di responsabilità e di valore nella ricostruzione di una persona.

Il problema per i detenuti riguarda il momento dell'uscita dal carcere, che può anche avvenire senza che vi siano prospettive sul futuro, e passando per questa via la possibilità della recidiva aumenterà in maniera esponenziale. Il sistema carcere, anche al fine di dare attuazione al dettato costituzionale sulla funzione della pena, deve avere capacità di accompagnamento al lavoro e di reinserimento nel tessuto sociale e produttivo.

I percorsi formativi e di lavoro realizzati durante il periodo detentivo sono decisivi affinché si possano costruire nuovi percorsi di vita orientati alla legalità. Apprendere capacità lavorative è una forma di



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

educazione alla legalità e avere una professionalità da spendere sul mercato del lavoro, una volta fuori dal carcere, sarà la prima forma di protezione della nuova condizione di libertà, con il lavoro stesso che fungerà da deterrente all'idea di tornare a commettere nuovi reati. Creare le condizioni perché chi proviene da percorsi di illegalità possa lavorare è il primo strumento per riannodare i legami con la società e può essere quel punto di riferimento che, oltre che naturalmente a soddisfare esigenze personali materiali di sostentamento, può servire a prevenire i delitti e così a produrre sicurezza sociale che si proietta sull'insieme dei rapporti della convivenza civile.

E il lavoro è ciò che chiede e di cui ha bisogno la grande maggioranza della popolazione detenuta, che per estrazione sociale è poverissima. Di recente, alla Dozza, a causa della carenza di risorse a disposizione dell'Amministrazione penitenziaria, è intervenuto un drastico taglio del 50% alle attività lavorative all'interno del carcere, che, per quanto impegnassero sporadicamente i reclusi, assegnati ai cosiddetti lavori domestici secondo un calendario di turnazione, erano una fonte di guadagno sulla quale poter contare.

Secondo i dati forniti dal Responsabile dell'Area Educativa nel corso del 2008 il numero dei detenuti lavoranti è variato più volte. Da gennaio a giugno si è attestato intorno ai 147 detenuti in media. Da luglio ad ottobre intorno ai 96. Da novembre (grazie ai fondi aggiuntivi pervenuti dal Prap a fine ottobre) ad aprile 2009 si è tornati a 127 media. Si tratta di posti di lavoro molto diversificati, comprendendo molti part-time al 50% e anche al 30%. Le esperienze di lavoro carcerario svolto all'interno dell'istituto di pena alle dipendenze di terzi e di lavoro extramurario sono da considerarsi elitarie sebbene esista uno strumento legislativo, sottoutilizzato, che prevede benefici per l'inserimento lavorativo dei detenuti, Legge 22 giugno 2000, cd. Legge Smuraglia.

In essa sono previste possibilità di applicare sgravi fiscali e contributivi, quale forma di appetibilità dell'utilizzo di manodopera detenuta, per quei soggetti pubblici o privati (imprese o cooperative sociali) che assumono lavoratori che si trovano nella condizione di detenuti in esecuzione di pena. Recependo le indicazioni di ampi settori del privato sociale ricomprende nella definizione di persone svantaggiate anche le persone detenute e internate negli istituti penitenziari. Sgravi fiscali devono essere concessi alle imprese (pubbliche o private) o cooperative sociali che assumono lavoratori detenuti per un periodo di tempo non inferiore ai trenta giorni o che svolgono attività formative, tali agevolazioni si applicano anche nei sei mesi successivi alla cessazione dello stato di detenzione (lascia perplessi il carattere puramente temporaneo delle agevolazioni in questione).

Per quanto riguarda gli sgravi contributivi, le aliquote complessive della contribuzione per l'assicurazione obbligatoria previdenziale ed assistenziale per le cooperative sociali che assumono persone detenute o internate negli istituti penitenziari ammesse al lavoro all'esterno sono ridotte dell'80% e sono ridotte a zero per gli ammessi alle misure alternative che svolgono attività lavorative all'esterno dell'istituto di pena. Per le aziende pubbliche o private il taglio contributivo del quale possono beneficiare è del 80% per i detenuti ed internati purchè organizzino attività produttive o di servizi all'interno degli istituti di pena. Una circolare del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria del 2002 ha definito la Legge Smuraglia come l'unico strumento idoneo a rilanciare l'attività lavorativa all'interno delle carceri. Certo è che non sono irrilevanti le difficoltà del cittadino comune a fidarsi di chi ha sbagliato, è centrale il problema dell'affidabilità dei detenuti. Una cornice legislativa di tal fatta, comunque, anche con le sue vantaggiose previsioni, dovrebbe incentivare l'impresa a recuperare una sua valenza etica e ad indirizzare e coordinare, secondo il dettato costituzionale, l'attività economica a fini sociali.

Si sottolinea che nella relazione del Dap per l'anno 2008 si legge che, nonostante la crescente domanda ed il costante incremento del numero delle persone ristrette, le risorse finanziarie stanziare per il 2009 per il capitolo di bilancio in relazione alle varie attività lavorative hanno registrato una decurtazione che sta comportando un taglio di circa il 22% dei posti di lavoro intramurario.

DIRITTO DI VOTO



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

Con l'avvento delle elezioni amministrative ed europee del 6-7 giugno 2009, in considerazione della presenza all'interno della locale Casa Circondariale di persone detenute, sia in esecuzione pena che in custodia cautelare, che hanno mantenuto il diritto di voto, l'Ufficio del Garante ha richiesto che fosse tempestivamente predisposto un sistema capillare di comunicazione alle persone detenute, esteso anche a quelle che avrebbero fatto successivamente ingresso, con le informazioni indispensabili all'esercizio del diritto di voto.

Come è noto, le persone detenute al momento della consultazione elettorale possono esercitare il diritto di voto nel luogo di reclusione, ai sensi degli artt. 8 e 9 legge 23 aprile 1976, tramite la costituzione di un seggio speciale.

L'esercizio di tale diritto è però subordinato ad alcuni adempimenti, che richiedono tempo e che non possono essere utilmente espletati se non attraverso una anticipata conoscenza degli stessi.

In particolare si fa riferimento alla necessità per il detenuto di far pervenire al Sindaco del Comune nelle cui liste elettorali è iscritto una dichiarazione della propria volontà di esprimere il voto nel luogo in cui si trova, con in calce l'attestazione del Direttore dell'Istituto comprovante la sua detenzione, al fine di consentire al Sindaco l'iscrizione del richiedente nell'apposito elenco, e di essere altresì munito della propria tessera elettorale.

Se è vero che tale richiesta può pervenire al Sindaco non oltre il terzo giorno antecedente la votazione, era opportuno informare i detenuti della necessità di questi adempimenti, in modo che potessero attivarsi.

La tempestiva informazione può favorire l'esercizio di un diritto fondamentale per la partecipazione alla vita politica del nostro paese delle persone detenute, che mai come in questo momento, hanno bisogno di sentire riconosciuto il loro diritto di cittadinanza.

Il numero dei votanti (8) è stato comunque modesto, nonostante l'informazione sia stata fornita in modo tempestivo dalla casa circondariale con apposita modulistica, anche per la difficoltà e macchinosità della procedura per i non residenti.

DIRITTO ALLO STUDIO

La Costituzione sancisce all'articolo 34 il diritto allo studio, riconoscendolo a tutti e impegnando le istituzioni a renderlo effettivo. Anche i detenuti, i quali, in forza del principio di uguaglianza dell'articolo 3 della Costituzione, non possono subire discriminazioni sulla base della loro condizione di persone private della libertà personale, sono titolari tout court del diritto allo studio in quanto afferente, appunto, a quel nucleo insopprimibile di prerogative che appartiene all'essere umano. Nella quasi totalità degli istituti penitenziari sono attivati corsi di istruzione primaria e secondaria nonché corsi professionali in collaborazione anche con gli enti locali e sono presenti biblioteche.

Per quanto riguarda l'attivazione di poli universitari all'interno degli istituti di pena si tratta di esperienze assolutamente elitarie, mentre la possibilità per un detenuto di seguire in modo proficuo un corso di laurea è strettamente connessa all'ubicazione del penitenziario che lo accoglie. Solo se ristretta in una zona vicina ad una sede universitaria la persona detenuta potrà più facilmente mantenere i rapporti con i professori e usufruire dei permessi premio di cui l'ordinamento penitenziario prevede la concedibilità a quei detenuti che, scontata una determinata parte di pena, vogliono coltivare i propri interessi culturali.

L'Ordinamento Penitenziario prevede l'istruzione fra gli elementi principali del trattamento del condannato ma capita che le esigenze di sicurezza, la mancanza cronica di personale, il sovraffollamento che riduce gli spazi per le attività alterino la natura di diritto inalienabile facendolo riemergere, appunto, nella forma di elemento del trattamento. Non sempre viene data a tutti i detenuti che ne fanno richiesta l'effettiva



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

possibilità di frequentare le attività scolastiche, sulla base di valutazioni operate dalla Direzione dell'istituto che possono andare dalla considerazione dell'affidabilità del detenuto, declinando così il diritto all'istruzione in chiave premiale, nel senso che chi ha una condotta regolare e non compie infrazioni disciplinari ha più titoli al riguardo, alla considerazione della posizione giuridica nella quale il ristretto si trova (se i posti per i corsi scolastici sono limitati sarà più facile per un detenuto che ha subito una condanna definitiva accedervi piuttosto che per uno la cui vicenda giudiziaria non si è ancora esaurita, in quanto, ai fini dell'elaborazione di un progetto scolastico, si tendono a privilegiare coloro che hanno una situazione giuridica definita che consente di programmare una attività effettiva).

Quello che, in generale, è un problema che riguarda la condizione dei detenuti, che non dovrebbero subire limitazioni di diritti diversi da quello della libertà personale, si concretizza anche con riferimento al diritto allo studio. L'ordinamento penitenziario, nella teoria, prevede all'articolo 42 che possano essere disposti trasferimenti per motivi di studio e ciò legittima il detenuto, per esempio intenzionato ad iscriversi ad un corso di laurea, ad avanzare istanza di trasferimento verso un istituto che si trovi vicino ad una sede universitaria. Nella prassi le cose vanno in maniera sensibilmente diversa.

Si incontrano notevoli difficoltà nell'accoglimento di istanze di trasferimento in istituti di pena che consentano di completare il ciclo di studi, molto spesso iniziato durante il periodo di detenzione, nel quadro di un programma di ampia ed effettiva risocializzazione e rieducazione, cui la pena deve tendere per espresso disposto dell'articolo 27, terzo comma, della Costituzione, e anzi molto spesso può capitare che coloro che si stanno impegnando in attività scolastiche possano subire, per le ragioni più disparate, un trasferimento ed essere allontanati dalla sede in cui seguivano i corsi, venendosi così a interrompere e vanificare percorsi effettivi di rieducazione-responsabilizzazione ai quali si stava lavorando. Molti sono ancora i detenuti non alfabetizzati, anche di giovane età, a cui si aggiunge la necessità dell'insegnamento della lingua italiana per il numero crescente di cittadini stranieri che sono nelle carceri italiane, e per i quali, anche al carcere della Dozza, vengono organizzati appositi corsi differenziati in base al grado di scolarizzazione nel paese di provenienza.

Anche per il diritto allo studio le difficoltà sono legate alla mancanza di sufficienti risorse per avere insegnanti sufficienti, sia per la scuola primaria che per la secondaria, nonostante lo studio abbia rappresentato e rappresenti per molti detenuti la prima occasione di apprendimento ed anche di confronto con temi altri rispetto al proprio percorso.

Per incentivare la partecipazione dei detenuti ai corsi di studio il regolamento penitenziario prevede anche incentivi economici.

In data 1 luglio 2008 l'Ufficio del Garante, sulla base di segnalazioni, protrattesi nel tempo per alcuni mesi, provenienti dai detenuti che avevano frequentato corsi scolastici e dagli insegnanti dell'istituto Keynes, ha investito della questione relativa alla mancata erogazione dei benefici economici per gli studenti della scuola media secondaria il Provveditore Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria richiedendone l'intervento. A seguito della sollecitazione, in data 6 agosto 2008, l'Ufficio della Contabilità del Provveditorato Regionale dell'Emilia Romagna ha risposto alla nota comunicando lo stanziamento della somma di euro 10.944,00 alla Direzione della Casa Circondariale di Bologna per la corresponsione dei premi di rendimento scolastico ai detenuti.

La somma, pur considerevole, si è rivelata sufficiente al soddisfacimento solamente di datati crediti maturati dai detenuti studenti, rimanendo ancora tutta da definire la partita relativa ai più recenti crediti.

DIFESA NON ABBIENTI

La Costituzione nel suo dettato all'articolo 24 sancisce l'inviolabilità del diritto alla difesa in ogni stato e grado del procedimento assicurando ai non abbienti, con appositi istituti, i mezzi per agire e difendersi davanti ad ogni giurisdizione. Quella che è la dichiarazione programmatica contenuta nella Carta fondamentale trova la sua concretizzazione nell'istituto che prende il nome di patrocinio a spese dello Stato



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

che permette ai non abbienti di farsi assistere da un avvocato e da un consulente tecnico, senza sostenere le spese di difesa e le altre spese processuali.

Ci sono voluti decenni perché il legislatore desse attuazione al dettato costituzionale, assicurando parità di difesa a chi è sprovvisto di mezzi adeguati, senza la quale viene compromesso sia il principio di uguaglianza dei cittadini davanti alla legge sia la possibilità di avere un processo equo.

Il diritto alla difesa trova particolare difficoltà a realizzarsi nel caso degli stranieri, spesso irregolari, mancanti di mezzi economici per affrontare le spese legali alla inadeguata comprensione della lingua italiana che rende problematici i rapporti tra avvocato e cittadino straniero alla scarsa conoscenza delle regole basilari dell'esercizio del patrocinio nel nostro Paese.

Perché sia concessa l'ammissione all'istituto la legge prevede una serie di condizioni soggettive che debbono essere rispettate da chi ne voglia usufruire. Una prima serie di condizioni riguarda il reddito. Per essere considerato non abbiente la somma dei redditi, percepiti nell'ultimo anno, non deve superare il limite (che viene aggiornato ogni due anni) di 10.628,16 euro, nel caso in cui l'interessato viva da solo, mentre si procederà alla somma con i redditi del coniuge e degli altri familiari conviventi, se l'interessato vive con la famiglia, se percettori di reddito. Il limite di reddito è aumentato nella misura di 1000,00 euro per ogni familiare convivente privo di reddito. Tale condizione legata al reddito deve permanere dal momento della presentazione della domanda per tutta la durata del processo.

Per quanto riguarda la condizione della cittadinanza, in particolare per il giudizio penale, ne possono usufruire tanto l'italiano quanto lo straniero, anche minorenni, o apolide residente in Italia, purché sia possibile la loro identificazione. In merito alla condizione della posizione processuale, sempre con particolare riguardo al giudizio penale, si possono avvalere dell'istituto l'indagato, l'imputato, il condannato, la persona offesa dal reato, il danneggiato che intenda costituirsi parte civile, il responsabile civile e il civilmente obbligato per la pena pecuniaria. Le restanti condizioni soggettive che interessano riguardano le cause di esclusione dall'ammissione al patrocinio a spese dello Stato di cui, nei giudizi penali, non può avvalersi chi sia indagato, imputato, condannato per reati di evasione fiscale e chi sia difeso da più di un avvocato.

La domanda di ammissione deve contenere la richiesta di patrocinio a spese dello Stato sottoscritta, a pena d'inammissibilità, dall'interessato con firma autenticata dal difensore o dal funzionario che riceve la domanda. Essa deve contenere la dichiarazione, sotto la propria responsabilità, che si è nelle condizioni di reddito richieste dalla legge con l'impegno di comunicare le variazioni di reddito successive. A seguito dell'ammissione al patrocinio si potrà essere sottoposti al controllo della Guardia di Finanza e in caso di dichiarazioni false e omissive e di mancata comunicazione degli aumenti di reddito si potrà essere puniti con la pena della reclusione in carcere da 1 anno a 6 anni e 8 mesi, oltre al pagamento di tutte le somme corrisposte dallo Stato.

Non è ammessa la richiesta in forma orale, nemmeno se questa avviene in udienza. Nei giudizi penali la domanda deve essere presentata alla cancelleria del giudice oppure al giudice in udienza oppure al direttore del carcere, se l'interessato è detenuto. I cittadini italiani non devono allegare alla domanda nessun documento infatti potranno autocertificare l'esistenza dei requisiti previsti dalla legge. I cittadini di Stati non appartenenti all'Unione europea devono allegare una certificazione del consolato del Paese d'origine che confermi la veridicità del dichiarato, salvo il ricorso all'autocertificazione qualora si provi l'impossibilità di documentarlo. Si potrà nominare un solo difensore iscritto in uno speciale elenco consultabile presso il Consiglio dell'Ordine degli avvocati. Gli avvocati non potranno percepire somme diverse da quelle riconosciute dallo Stato.

Spesso i cittadini, benché il testo unico in materia sia del 2002, non sono a conoscenza di questa possibilità, che si estende ai giudizi civili e amministrativi, e spesso non riescono a far valere i loro diritti o a difendersi in modo adeguato per mancanza di mezzi.

TRASFERIMENTI



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

Grave il problema del sovraffollamento alla Dozza e nelle altre carceri dell'Emilia Romagna (l'Emilia-Romagna ha, in questi giorni di maggio, con il 192% il tasso di sovraffollamento più alto a livello nazionale), con presenze ormai in misura identica a quello del periodo prima del tanto vituperato provvedimento di indulto, che ha impedito che il sistema carcerario andasse in corto circuito con conseguenze disastrose.

A questo problema si è cercato di rispondere con il trasferimento di un numero importante di detenuti, più di 200, nel corso del 2008, da Bologna in altri istituti, che soprattutto al Sud appaiono ad oggi meno caratterizzati dal sovrannumero inaccettabile di quelli delle grandi aree urbane. Il rimedio però a volte appare peggiore del male, se i trasferimenti avvengono in palese violazione di una norma, **l'art. 42 O.P., che impone di tener presente quali criteri di assegnazione delle sedi la vicinanza con la famiglia, e ragioni di studio, lavoro e allontanano i detenuti dal luogo dove poi torneranno per reinserirsi interrompendo percorsi trattamentali utili per il reinserimento nel territorio.**

PENA DELL'ERGASTOLO e CARCERE DI BOLOGNA

Nei primi giorni di dicembre 2008 gli ergastolani delle carceri italiane (ed anche altre persone fra le quali anche detenuti non ergastolani, parenti e amici) hanno effettuato uno sciopero della fame a staffetta su base regionale per chiedere l'abolizione della pena dell'ergastolo. Hanno aderito all'iniziativa 100 detenuti trattenuti alla Dozza inviando una lettera alla Città di Bologna. Tale campagna è stata messa in piedi dall'associazione "Liberarsi" e si è conclusa a metà marzo, e tra le altre cose ha previsto, fra le azioni ed i momenti di sensibilizzazione sul tema, la consegna ad un gruppo di europarlamentari di circa 800 ricorsi, sottoscritti da altrettanti ergastolani reclusi in Italia, da presentare alla Corte Europea di Strasburgo affinché si pronunci a favore dell'abolizione dell'ergastolo.

L'ergastolo è la massima pena prevista dall'ordinamento giuridico italiano, per alcuni delitti contro la personalità dello Stato, contro l'incolumità pubblica, contro la vita e quando concorrono più delitti per ciascuno dei quali è prevista la pena non inferiore a 24 anni. Attualmente il carattere di perpetuità di tale pena è stato mitigato dalla possibilità concessa al condannato di essere ammesso alla liberazione condizionale dopo aver scontato 26 anni (i termini necessari al fine beneficiare della liberazione condizionale possono essere ridotti dagli sconti di pena ottenuti dalla concessione dei giorni di liberazione anticipata a seguito di regolare condotta, secondo quanto previsto da una sentenza della Corte Costituzionale che dichiarò illegittimo il divieto di ammissione a tale sconto di pena per gli ergastolani), inoltre dopo l'espiazione di almeno 20 anni può intervenire provvedimento di ammissione al regime di semilibertà.

Dopo dieci anni di detenzione si può godere del beneficio dei permessi premio. I detenuti condannati in base all'articolo 416 bis del codice penale (cioè i membri di organizzazioni criminali ritenuti particolarmente pericolosi) sono ammessi a beneficiare di permessi e di misure alternative alla detenzione a condizione che collaborino con l'autorità giudiziaria. Ci sono circa 1300 (di questi 25 sono donne) ergastolani oggi nelle carceri italiane, reclusi in circa cinquanta diverse istituzioni penitenziarie in tutto il territorio nazionale e sono soggetti a circuiti penitenziari differenziati sulla base del reato loro ascritto ed in rapporto alle specifiche decisioni assunte dalle autorità giudiziarie e penitenziarie. Solo circa la metà degli ergastolani ha accesso alle misure alternative alla detenzione. L'ergastolo nella sua accezione di reclusione perpetua viene a presentare indubbi tratti di inumanità, togliendo di fatto al condannato la speranza, con un cambio della condizione esistenziale della persona per la raffigurazione di un futuro in cui la pena è destinata a non finire mai, considerando anche quanto i dati dell'esperienza non ricolleghino, oltre un certo limite, alla gravità della pena una congrua efficacia preventiva.

Anche se, di fatto, la pena dell'ergastolo, a seguito degli interventi legislativi, ha assunto il carattere di pena detentiva temporanea (bisogna ricordare, però, che l'ammissione alla liberazione condizionale non avviene in via automatica, essendone la concessione da parte del giudice facoltativa), non passano inosservati alcuni aspetti di dubbia compatibilità con il dettato dell'articolo 27 della Costituzione secondo il



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

quale, al terzo comma, le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Il significato pieno della rieducazione non può che passare attraverso un progetto di responsabilizzazione che miri al reinserimento sociale del condannato.

In un periodo storico come questo, nel quale l'agenda dei politici presenta all'ordine del giorno il tema della sicurezza con correlato aumento del controllo sociale degli individui attraverso l'incremento di misure repressive, chiedere l'abolizione dell'ergastolo va in controtendenza, ma significa affermare il diritto alla speranza e al futuro. Il progetto di riforma del codice penale, elaborato dalla Commissione Pisapia nella precedente legislatura, si era mosso in questa direzione, sostituendo l'ergastolo con la pena massima di 38 anni di reclusione.

ALCUNE RIFLESSIONI SUGLI AUTORI DI REATI SESSUALI: LA NUOVA LEGGE.

Ci sono detenuti, o gruppi di detenuti, isolati, per varie ragioni, non solo dall'esterno, ma anche all'interno dell'istituto penitenziario, vivono in sezioni protette, per non essere accettati neppure dai compagni di detenzione, e che per tale motivo devono essere tutelati nella loro integrità, con sacrificio delle possibilità di comunicazione, di incontro e di proposte trattamentali. Si perpetua, dentro e fuori, la sub-cultura del ghetto, che mortifica la persona e non lascia speranza al recupero.

Tra questi, e sono la maggioranza, ci sono gli autori di reati sessuali, che pure continuano ad essere destinatari del precetto costituzionale che impone pene non contrarie al senso di umanità e rivolte alla rieducazione del reo.

Sono arrivate ancora dalla sezione 3 C del carcere di Bologna, che ospita appunto autori di reati sessuali, lettere firmate da decine di detenuti, nelle quale si chiede l'istituzione di percorsi d'ordine psicologico-psichiatrico, con il fine di iniziare una seria e una profonda revisione del proprio agire. Sembra una richiesta a cui non ci si può sottrarre, a salvaguardia della dignità della persona e nell'interesse collettivo a quella sicurezza che è data dalla reale prevenzione della recidiva, pensando al futuro di questi uomini che un giorno usciranno dal carcere, e che per loro stessa ammissione potrebbero essere nelle condizioni di prima, se non peggio.

La risposta solo repressiva si è invece consolidata nel tempo e, senza voler ripercorrere la lunga vicenda della legislazione in materia di reati sessuali, si è concretizzata da ultimo con l'esclusione dal recente provvedimento di indulto qualsivoglia fattispecie in materia di reati sessuali, anche fatti giudicati di modestissima gravità dai giudici e puniti con pene in concreto anche contenute (mentre lo si è previsto per l'omicidio, la rapina, ecc.), senza che questa esclusione avesse altra finalità di tipo simbolico, al di là dell'effettiva efficacia.

Gli autori per reati sessuali, per effetto della recentissima legge 23 aprile 2009 n. 38, sono in sostanza oggi esclusi dall'accesso alle misure alternative, se non in casi particolari (collaborazione utile, o irrilevante, ex art. 4 bis O.P. nuova formulazione).

E' previsto inoltre in modo specifico che gli autori di reati sessuali possano essere ammessi alle misure alternative alla detenzione previa valutazione, da parte della Magistratura di Sorveglianza, della positiva partecipazione a programmi di riabilitazione specifica per un tempo non inferiore ad un anno.

Questo comporta che dovranno essere approntati specifici progetti e attivate risorse, altrimenti si rischia l'esclusione generalizzata da ogni beneficio penitenziario, creando disparità di trattamento con le altre persone detenute, alimentando frustrazione e incidendo in senso contrario sull'abbassamento della recidiva.

A prescindere dall'efficacia di un sistema penale che prevede un trattamento differenziato in base al titolo di reato, su cui pure molto ci sarebbe da dire, ad oggi, salvo rare eccezioni, e il carcere di Bologna non è tra queste, sono mancati del tutto moduli trattamentali per gli autori di questi reati, per associare alla pena detentiva un trattamento ad hoc, su base psicologico e/o farmacologica, per tentare di neutralizzare il pericolo di recidiva.



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

Riconosciuta la necessità di interventi mirati per determinate tipologie di reati, il legislatore sta per porre a carico dei ministeri competenti un obbligo di fare. **Le richieste dei detenuti sono state trasmesse alle autorità competenti, ed è necessario che , avviata la programmazione degli interventi da parte del servizio sanitario nazionale , questo tema venga finalmente affrontato anche a Bologna e in tutta la Regione .**

OPUSCOLO DENTRO E FUORI E LA TIPOGRAFIA

La pubblicazione "Dentro e Fuori. Informazioni sul carcere", in lingua italiana, è stata realizzata dall'Ufficio del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna, dall'associazione Giuristi Democratici con il patrocinio della Giunta della Regione Emilia Romagna e la collaborazione del Provveditorato Regionale DAP, della Direzione della Casa Circondariale e gli Assessorati alla Politiche Sociali del Comune e della Provincia di Bologna.

Tale pubblicazione è stata stampata dalla tipografia "Il Profumo delle parole" che opera all'interno del carcere di Bologna.

E' stata una occasione di conferma della professionalità della tipografia e una modalità per sostenere fattivamente le iniziative che mirano alla realizzazione di percorsi "di riabilitazione" e di reinserimento nella società delle persone ristrette.

Il manuale, oltre ad essere stato inviato alle associazioni di volontariato penitenziario della Regione, che provvedono alla divulgazione, è già in distribuzione negli istituti della Regione Emilia Romagna. **Il volume vuole essere un contributo per agevolare i detenuti nella comprensione delle leggi e delle regole che disciplinano il regime penitenziario.** Ma è utile anche per chi opera in carcere: a questo scopo viene inviato alle associazioni di volontariato penitenziario della Regione, che lo utilizzano e contribuiscono alla sua divulgazione.

Le persone detenute in carcere, soprattutto gli stranieri, sono in difficoltà a comprendere la realtà che le circonda, non riescono spesso a esercitare i diritti che l'ordinamento riconosce, e non vengono a conoscenza di opportunità di studio, formazione, lavoro. Alla privazione della libertà personale non si deve però accompagnare la perdita di altri diritti, tra cui quello di sapere ed essere informati".

Secondo la circolare del Direttore Generale del DAP, dottor Sebastiano Ardita, prot. GDAP-0181045/2007, " .. sia all'ingresso che per tutta la durata della detenzione al detenuto deve essere data la possibilità di consultare liberamente materiale informativo cartaceo sui servizi offerti nell'istituto e sui diritti che egli conserva in stato di detenzione .. ", e questo manuale ha rappresentato una tempestiva risposta agli adempimenti prescritti nella circolare stessa.

La pubblicazione è stata poi tradotta e stampata in lingua araba per n. 2000 copie e diffusa nelle carceri di tutta la Regione Emilia Romagna e resa disponibile sul sito del Comune di Bologna, dal quale si può scaricare gratuitamente la versione sia in italiano che in arabo.

Attualmente è stata già tradotta in francese, spagnolo, albanese e serbo-croato e, grazie al contributo della Regione Emilia Romagna e dell'Associazione Giuristi Democratici, è già da mesi in distribuzione presso il carcere della Dozza e presso gli istituti della Regione garantendo la divulgazione capillare ed esaustiva dell'informazione basilare che ogni detenuto ha diritto di conoscere, sia esso di nazionalità italiana o di provenienza estera.

La tipografia è stata contattata , su sollecitazione dell'Ufficio del Garante, per la stampa di un numero della collana di nuova pubblicazione sulle funzioni degli uffici regionali. La Garante ha chiesto altresì che la tipografia venga inserita nell'elenco fornitori del Centro unificato per stampa di Comune e Provincia.



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

SOLIDARIETA' PER IL CARCERE

L'Ufficio del Garante ha continuato la sua campagna di sensibilizzazione della cittadinanza sulla necessità di integrare la disponibilità di libri e riviste presenti nelle 9 biblioteche della Casa circondariale della Dozza, alla quale accedono i detenuti presenti.

In questo contesto, e con soddisfazione, vanno ringraziati tutti coloro che hanno mostrato sensibilità e vicinanza alle necessità delle persone ristrette.

Relativamente a questo anno dobbiamo doverosamente ringraziare la libreria Feltrinelli per la donazione di diversi libri che possono prestarsi in modo particolare ad interessanti spunti di riflessione, consegnati al carcere della Dozza anche grazie all'ausilio del mondo del volontariato.

Occorre inoltre tenere presente l'alta presenza di persone detenute di nazionalità straniera, la maggioranza delle quali di origine araba, che hanno spesso difficoltà a utilizzare libri in lingua italiana. In relazione a questo punto in particolare va segnalata l'adesione all'appello diffuso nei mesi passati dall'Ufficio del Garante per il reperimento di libri in lingua araba da donare alla Casa circondariale della Dozza e al Centro di permanenza temporanea (ora CIE) da parte di uno studio legale di Nuoro, gli avvocati Gabriele Manca, Luisella Manca e Stefano Mannironi di Nuoro, che ha appositamente provveduto ad acquistare questo genere di libri ed ai quali va un profondo ringraziamento per la disponibilità e la sensibilità dimostrata, anche a nome dei detenuti.

Il diritto all'informazione nel mondo carcerario è puntualmente curato e approfondito da un quotidiano on line "Ristretti Orizzonti" realizzato dall'Associazione di Volontariato "Granello di Senape Padova" in collaborazione con la Conferenza Regionale Volontariato Giustizia e grazie al finanziamento della Regione Veneto, del C.S.V. di Padova e del Comitato di Gestione del Fondo Speciale per il Volontariato del Veneto.

Questo quotidiano si contraddistingue per la professionalità e per l'alto grado di approfondimenti che ospita nel suo sito, dal quale viene pubblicato un periodico bimensile denominato "Ristretti".

In ragione della alta qualità di informazioni che questo periodico può offrire alla popolazione detenuta e nello stesso tempo per offrire supporto a questo tipo di informazione nata dall'intenzione di volontari e detenuti di ampliare il più possibile la conoscenza dei vari aspetti del mondo carcerario, l'Ufficio del Garante si è impegnato nell'acquisto di 9 abbonamenti destinati alle biblioteche della Casa Circondariale della Dozza.

Il frutto degli sforzi e della solidarietà dimostrata hanno così portato ad un sicuro arricchimento degli strumenti che ogni detenuto potrà scegliere di utilizzare nel suo percorso di crescita personale.

Degna nota l'iniziativa promossa dalla Cgil, a ridosso delle festività natalizie, anche a seguito delle denuncia dell'Ufficio del Garante, pubblicata dalle pagine del quotidiano Repubblica, che ha sempre evidenziato come il carcere sia sempre di più luogo di estreme povertà, con l'allestimento di un presidio in Piazza Nettuno con il quale si chiedeva di donare 1 euro (l'equivalente di una tazzina di caffè) alla cittadinanza.

Ancora in occasione delle festività natalizie diverse realtà della società civile hanno risposto all'appello della Garante che invitava a forme di solidarietà nei confronti dei poveri reclusi alla Dozza, in particolare bisogna menzionare: la donazione di 8mila euro fatta dall'AGD, storica azienda bolognese, a favore di Avoc, l'associazione dei volontari del carcere, per comprare indumenti per quei detenuti che non possono permettersi neanche un cambio di biancheria; la donazione da parte delle Farmacie Comunali di un ingente quantitativo di prodotti di bellezza femminile (che sono anche stati distribuiti alle donne ospitate presso il CIE); la donazione da parte di Coop Adriatica di 40 cartoni di prodotti per l'igiene personale.

L'Ufficio del Garante è inoltre riuscito a trovare, dopo avere per svariati mesi cercato di trovare un interlocutore, chi sponsorizzasse la donazione di una lavatrice al reparto femminile di alta sicurezza della Dozza. Il ringraziamento per la puntuale sensibilità palesata va al Lions Club "Dante Alighieri" di Ravenna.

CONVENZIONE PER LE SERRE

Convenzione fra la Casa Circondariale di Bologna e l'Azienda Agricola "Franco Generali"



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

La Direzione della C.C. di Bologna in data 06 agosto 2008 ha firmato una convenzione con il Sig. Franco Generali, che ha dato via ad un progetto di produzione orticole e di piante aromatiche all'interno delle "serre" presenti nella struttura penitenziaria.

Il progetto attualmente vede coinvolti due detenuti che dopo aver frequentato un corso di formazione gestito dall'Ente di Formazione C.E.F.A.L., sono stati ammessi al lavoro, in prima fase, tramite borsa lavoro erogata dal Comune di Bologna.

Il percorso progettuale prevede l'assunzione di due detenuti dall'Azienda diretta dal Sig. Generali in lavoro intramurario e di un detenuto a tempo indeterminato all'esterno.

Tale progetto intende rafforzare il percorso trattamentale dei detenuti utilizzando la formula del lavoro in carcere come ponte per il reinserimento sociale degli stessi nel tessuto cittadino.

Si tratta di una convenzione che è stata possibile grazie all'attività dell'ufficio del Garante, che ha in concreto verificato e preso contatti con l'impresa .

PROGETTO SARTORIA

La attività di promozione dell'Ufficio del Garante ha consentito la creazione di quelle sinergie indispensabili per creare le premesse necessarie per realizzare un Laboratorio di Sartoria all'interno della sezione femminile della Casa Circondariale Dozza.

L'antecedente di questo progetto è costituito dalla convenzione tra il Settore Attività Produttive e Commerciali del Comune di Bologna e la & Paris bebè S.n.c. di Valeria Ferlini che in data 14.02.2008 ha presentato all'Amministrazione Comunale un progetto denominato "Moving Shop - Ape Malandra" che consiste nella produzione e commercializzazione di prodotti di capi d'abbigliamento realizzati da laboratori in cui sono impiegate detenute nelle case circondariali.

L'oggetto della convenzione è l'avvio della prima fase sperimentale del progetto denominato "Moving Shop - Ape Malandra" che consiste nella commercializzazione di prodotti di capi d'abbigliamento realizzati da laboratori in cui sono impiegate detenute nelle case circondariali, tramite l'utilizzo di un motociclo di tipologia "Ape Piaggio" appositamente allestito. La convenzione inoltre prevede che la Paris bebè devolva in beneficenza il 3% degli incassi conseguiti nei giorni autorizzati per l'esercizio dell'attività, e la somma dovrà essere versata al soggetto individuato dal Comune di Bologna congiuntamente alla Direzione della Casa Circondariale di Bologna, nell'ambito delle Associazioni o Enti del Terzo Settore che svolgono progetti di formazione professionale all'interno dell'Istituto carcerario.

Ad oggi è noto che l'attività commerciale di Ape Malandra è in essere anche per l'anno 2009 e che per l'anno 2008 è stato già riscosso dal Settore Attività Produttive un contributo da destinare in beneficenza, pari a euro 1.318 (corrispondente al 3% degli incassi realizzati da Ape malandra).

Queste somme saranno devolute e finalizzate per contribuire all'acquisto delle attrezzature necessarie alla realizzazione del laboratorio di sartoria.

Per poter rendere attivo il laboratorio oltre alle attrezzature e alle potenziali commesse è necessario formare le detenute affinché acquisiscano le necessarie capacità professionali.

Per questo è stato predisposto uno specifico percorso formativo in due fasi, che ha già visto la realizzazione all'interno della sezione femminile di un primo corso di formazione in sartoria e ricamo.

Il corso della durata di complessivo 160 ore si è svolto nel periodo 22 dicembre 2008 – 13 marzo 2009 ed ha visto la partecipazione di n. 8 detenute.

Il corso è stato gestito dall'ente di formazione CEFAL- Bologna in collaborazione con l'ASSOCIAZIONE AMICI DI PIAZZA GRANDE O.N.L.U.S, area formazione, e i termini della collaborazione tra i due soggetti sono definiti da apposita convenzione. L'Associazione Amici di Piazza Grande ha messo a disposizione un insegnante di sartoria professionista, mentre Il CEFAL – Bologna è titolare del progetto "Percorsi professionalizzanti per l'inclusione socio – lavorativa di persone detenute", finanziato



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

dall'Amministrazione provinciale di Bologna, che prevede, nella sua fase 3, l'erogazione di azioni professionalizzanti/laboratoriali tra le quali quella nel settore di "Sartoria e ricamo".

E' prevista, a breve, l'attivazione della seconda fase di formazione.

Per quel che riguarda la realizzazione del laboratorio di sartoria attualmente è in corso il coordinamento dei vari soggetti disponibili ad essere coinvolti nella successiva fase produttiva, per riuscire così a costruire un vero e proprio progetto di fattibilità, in particolare con la Cooperativa Sociale Siamo Qua onlus oltre a CEFAL, Associazione Amici di Piazza Grande, Comune di Bologna, la Paris Bebè snc, la Direzione della Casa Circondariale, l'Asp Poveri Vergognosi.

PROGETTO FORNO

Con la promozione dell'Assessorato alle attività produttive del Comune di Bologna e il sostegno dell'Ufficio del Garante la Fondazione del Monte ha stanziato 200mila euro che serviranno per costruire un laboratorio all'interno del carcere della Dozza nel quale i detenuti, dai 6 ai 12 uomini, produrranno pane. Il pane sarà poi venduto al gruppo di ristorazione Camst a prezzi competitivi. L'attività dovrebbe anche consentire, una volta scontata la pena, di stabilizzare con una assunzione all'esterno le professionalità formatesi nel corso dell'esperienza, anche sfruttando gli sgravi fiscali che concede la legge Smuraglia.

L'attivazione di questo particolare progetto ha subito ritardi dovuto anche ai mesi di continuo avvicendamento dei Direttori della Casa circondariale della Dozza.

Proprio il potenziamento delle lavorazioni interne al carcere, anche con l'apporto delle istituzioni locali, delle fondazioni e del mondo della cooperazione e dell'imprenditoria, in un periodo di drastici tagli al numero dei lavoratori domestici per mancanza di fondi statali, è la via da praticare al fine di operare affinché il carcere sia orientato al reinserimento, anche e soprattutto attraverso l'acquisizione di competenze professionali spendibili all'esterno, e per questa via contribuisca a ridurre la recidiva.

KIT 48 ORE

Dal 16 marzo 2009 è attivo il progetto sperimentale per le prime 48 ore di libertà dei reclusi alla Dozza in via di scarcerazione, in virtù di un finanziamento da parte della Regione di 12mila euro, su impulso dell'Ufficio del Garante e con l'ausilio dell'Associazione Avoc, della Cooperativa La Rupe, della Caritas e di Don Nicolini.

L'obiettivo è di sostenere i detenuti nel momento della dimissione fornendo un primo set di strumenti come supporto nell'orientamento all'esterno. Esso prevede la consegna all'atto della scarcerazione di un kit composto da uno zaino che contiene il necessario per la cura dell'igiene personale (uno spazzolino da denti, un dentifricio, una saponetta), un cambio di biancheria intima e due magliette, due biglietti dell'autobus e la guida che contiene alcune informazioni sui servizi, mense e dormitori, a cui rivolgersi in caso di necessità.

E' anche previsto un pernottamento in un dormitorio comunale. La distribuzione è destinata a raggiungere i detenuti che vivono in una condizione di indigenza dovuta alla mancanza di una rete familiare e di mezzi di sostentamento, che verranno individuati dall'Amministrazione penitenziaria. La scarcerazione è un momento fra i più delicati del percorso penale e non di rado si assiste a detenuti che rilasciati alle ore 20 alle 6 del mattino ritornino volutamente in carcere perché non sanno dove andare. Con il finanziamento sono stati approntati 200 kit ed è verosimile che l'iniziativa sarà poi diffusa a livello regionale con eventuali modifiche e aggiunte al materiale contenuto. Nel primo mese di sperimentazione il progetto del kit ha trovato una parziale applicazione, forse anche perché i detenuti non sono stati adeguatamente informati della possibilità di farne domanda.



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

COMITATO LOCALE CARCERE PER L'AREA DELL'ESECUZIONE PENALE

Il Comitato Locale per l'area dell'esecuzione penale comprende al suo interno: gli Assessori della Provincia di Bologna e del Comune di Bologna alla Sanità e Servizi sociali, la Direzione del carcere cittadino, la Direzione dell'Ufficio dell'Esecuzione Penale Esterna del Ministero della Giustizia, la Direzione Generale dell'Azienda USL di Bologna, il Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Bologna, il Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna. L'obiettivo prioritario di tale organismo è quello di coordinare politicamente le iniziative nei confronti del carcere, nonché di favorire il coinvolgimento e l'interessamento della città in tutte le sue forze e le sue espressioni attorno alle problematiche della detenzione. Esso richiama la necessità di un maggior coinvolgimento delle forze sociali del territorio nella preparazione degli interventi rivolti alla popolazione detenuta. Si riunisce diverse volte nel corso dell'anno.

In particolare, nel corso dell'ultima seduta svoltasi in data 4 febbraio, evidenziata la difficile situazione della Casa Circondariale della Dozza (ed anche dell'Istituto Penale Minorile), è maturata una lettera di denuncia degli Assessori di Provincia e Comune alla Sanità e ai Servizi Sociali, in qualità di rappresentanti politici del Comitato locale per l'area dell'esecuzione penale, in accordo con l'Ufficio del Garante, indirizzata al Ministro della Giustizia e al Presidente della Regione.

Nella lettera si chiedono al Ministro della Giustizia: lo stanziamento di risorse necessarie per il buon funzionamento delle strutture; il rispetto della capienza regolamentare degli istituti; la stabilizzazione della figura del Direttore della Dozza. Al Presidente della Regione si chiedono: la valutazione dell'attivazione di interventi per collaborare con Ministero della Giustizia; la verifica della sussistenza delle condizioni per lo stanziamento di ulteriori risorse economiche necessarie a garantire un'equa presenza di personale, con particolare riferimento a quello addetto alla mediazione socio-sanitaria-linguistica e culturale in entrambe le strutture.

FESTA DELLA FAMIGLIA ALLA DOZZA e DIRITTO AI RAPPORTI FAMILIARI

Anche nel 2008 l'A.Vo.C (Associazione Volontari del Carcere) ha organizzato la Festa della famiglia all'interno della Casa Circondariale di Bologna. Con tale evento ci si ripropone ogni anno di creare un momento di intimità tra il detenuto e la sua famiglia. Hanno partecipato personalità istituzionali (il Sindaco Cofferati e la ViceSindaco Scaramuzzino) e della società civile il che, ancora una volta, sottolinea l'attenzione del tessuto sociale bolognese nei confronti dei temi del pianeta carcere.

Il mantenimento dei rapporti con la famiglia è un elemento fondamentale del trattamento nel percorso di rieducazione-responsabilizzazione del detenuto, nella finalità consacrata dal comma 2 dell'articolo 27 della Costituzione.

È lo stesso Ordinamento penitenziario che all'articolo 28 afferma che particolare cura deve essere profusa per tentare di mantenere, migliorare o ristabilire le relazioni dei detenuti con le proprie famiglie. Il mantenimento dei contatti familiari è garanzia per la salvaguardia della dignità e dell'integrità psicofisica di queste persone. Come ulteriore corredo normativo non possiamo non ricordare le Regole penitenziarie europee del 2006 che prevedono che le modalità di visita debbano consentire di conservare e sviluppare rapporti familiari nel modo più normale possibile. È bene porre l'attenzione sull'importanza che le visite rivestono non solo per chi è recluso, ma anche per le loro famiglie. Il fatto che una persona sia sottoposta a custodia non deve far dimenticare il diritto, di cui questi è portatore insieme alla propria famiglia, all'affettività. Un padre e una madre dovrebbero potersi dedicare alla crescita del proprio figlio attraverso tempi e modi che ne rispettino la dignità.



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

Nelle condizioni attuali in cui si svolgono i colloqui non ci sono adeguati spazi di comunicazione e sufficiente intimità con i congiunti. In una società come la nostra nella quale è centrale il valore della famiglia pare quantomeno inopportuno che non si addivenga a creare le condizioni per ovviare alla marginalità con la quale viene trattato il tema famiglia nella realtà carceraria. Per non parlare dell'aggiuntiva afflizione che può comportare il trasferimento di un detenuto in un istituto lontano dal luogo di residenza della famiglia.

Sebbene l'articolo 42 dell'Ordinamento Penitenziario preveda il criterio di favorire, nella disposizione dei trasferimenti, la destinazione in istituti prossimi alla residenza delle famiglie (cd. principio di territorialità della pena) , paradossalmente, in maniera quasi sistematica, tale intendimento della legge viene disatteso per esigenze di tipo organizzativo. Nella pratica il caso di un detenuto che viene trasferito lontano dal luogo di residenza della propria famiglia può significare isolamento, viene fatto rompere, in questa maniera, ogni tipo di contatto familiare a causa dell'allontanamento perché si possono non godere (molto spesso) condizioni economiche favorevoli ad affrontare viaggi, per cui si rinuncia ai colloqui.

L'articolato e sapiente progetto di riforma dell'Ordinamento Penitenziario, presentato da Alessandro Margara nella precedente legislatura, si è dimostrato particolarmente sensibile nei confronti delle relazioni familiari e dell'affettività. Esso si esprime nel senso di un diritto dei detenuti al mantenimento delle proprie relazioni familiari e alla cura dei rapporti affettivi. I detenuti avrebbero diritto ad una visita al mese, della durata minima di 6 ore e massima di 24, delle persone autorizzate ai colloqui. Le visite si svolgerebbero senza controlli visivi ed auditivi. I detenuti potrebbero essere avvicinati per colloqui, almeno una volta all'anno, all'istituto più vicino al domicilio dei familiari. La spinta riformatrice del progetto tocca anche il tema dei trasferimenti prevedendo che i detenuti abbiano diritto ad essere assegnati in un istituto prossimo alla residenza della famiglia e, comunque, compreso nella regione di residenza.

Per quanto riguarda la Festa della famiglia alla " Dozza", nel corso del 2009 dovrebbero svolgersi due manifestazioni di questo genere, al fine di migliorare i rapporti delle persone detenute con i congiunti.

L'ARENA DEL SOLE PER I DETENUTI-ATTORI

Il Direttore dell'Arena del Sole ha dato la disponibilità ad inserire nella programmazione della stagione teatrale lo spettacolo di Paolo Billi "Cantico degli Yahoo – Oratorio per voci e pianoforte", con musica di Daniele Furlati, rappresentazione scenica che ha visto impegnati in qualità di attori detenuti presso la Casa Circondariale della Dozza. La prima tappa del progetto ha visto, nel mese di giugno, il carcere aprirsi per qualche ora del pomeriggio alla città di Bologna, dando l'opportunità ai detenuti-attori di coronare mesi di lavoro prestati al progetto teatrale con la messa in scena, conclusivo e naturale momento di confronto con il pubblico che dona senso e significato a tutto il percorso laboratoriale.

L'attività è stata possibile grazie all'interessamento e al sostegno dell'Ufficio del Garante e al contributo economico dell'Assessorato regionale alla cultura.

Grazie alla Direzione dell'istituto penitenziario e alla Magistratura di Sorveglianza, valutata la fattibilità dell'iniziativa, cercando sempre di trovare il delicato punto di equilibrio fra esigenze di custodia e securitarie e percorsi rieducativi, **lo spettacolo ha fatto tappa al teatro cittadino nelle serate del 10 e 11 dicembre presso la Sala Inter Action.**

In Italia il teatro in carcere è ormai una realtà diffusa, dal finire degli anni '80 i laboratori, gli spettacoli, le attività teatrali con i detenuti si sono moltiplicati. L'Amministrazione Penitenziaria ha dimostrato la volontà di dialogare con gli artisti, acconsentendo all'apertura di spazi di sperimentazione e formazione nella forma dell'esperienza teatrale che interviene in un territorio del disagio quale è quello del carcere. Secondo l'Ordinamento penitenziario il teatro rientra fra le attività del cd. trattamento, cioè capaci di reinserire nella vita sociale l'individuo colpevole di reati. Con il teatro si apprendono abilità linguistiche, manuali, tecniche, interpretative. Si lavora sul singolo e sul gruppo; si rompono le consuetudini del carcere, mettendo l'individuo a confronto con se stesso fuori dalle etichette e dai comportamenti illegali. L'esperienza teatrale è in grado di offrire capacità di impegno, di autoriflessione, di trasformazione della realtà in cui si vive.



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

I detenuti che partecipano a questo tipo di esperienza possono sperimentarsi e sperimentare nuove modalità dello stare insieme, svolgere attività mai fatte prima, senza considerare il fatto che dare continuità ad un'attività del genere potrebbe creare anche delle professionalità.

Sulla base del progetto intrapreso e dell'opportunità offerta dall'Arena del Sole è da ritenersi positivo l'approdo di questo spettacolo alla verifica esterna attraverso il contatto con la città, e per tale via la città stessa acquista consapevolezza dell'esistenza di un luogo come il carcere, e si rompe, almeno per la durata della rappresentazione, la separazione fra città e società civile. Portare lo spettacolo all'esterno è stato il fisiologico coronamento di mesi di lavoro.

Attraverso esperienze di questo tipo l'istituzione carceraria diventa istituto di cultura e mostrando il lavoro dei detenuti-attori al pubblico possono intrecciarsi nuovi rapporti con la società civile.

TEATRO ALL'ALTA SICUREZZA

Venerdì 20 giugno 2008 presso la sala cinema della Casa Circondariale Dozza è andato in scena lo spettacolo teatrale del regista Massimiliano Cossati "6 cartoni animati per Anfitrone" da Henrich Von Kleist, che ha visto impegnati in qualità di attori alcuni detenuti della sezione alta sicurezza. Per l'occasione le porte del carcere cittadino si sono aperte alla cittadinanza che avesse preventivamente inoltrato richiesta di partecipazione alla visione della performance presentata a seguito del laboratorio teatrale annuale "Un teatro libero" realizzato da La Città Invisibile all'interno della Dozza, realizzato grazie al contributo della Fondazione del Monte.

FORUM TEATRO E CARCERE

Martedì 7 aprile a Pontelagoscuro (Fe) si è riunito il Forum Teatro e Carcere in Emilia-Romagna. Il Forum riunisce gli operatori teatrali che lavorano nella regione in ambito carcerario, creando un momento di approfondimento delle esperienze e un'occasione di confronto con gli operatori della Giustizia, degli enti locali interessati e della società civile.

Il teatro-carcere è un'attività di frontiera che coinvolge la società, la cultura, la formazione, l'educazione, il lavoro. Al termine dell'incontro è andato in scena lo spettacolo teatrale di Paolo Billi, "Il Cantico degli Yahoo", con attori detenuti della sezione penale della Casa Circondariale di Bologna che hanno così potuto riproporre all'esterno del carcere per una seconda volta (già in dicembre 2008 presso l'Arena del Sole) il loro lavoro.

SERVIZIO DI PRESTITO INTERBIBLIOTECARIO

Sulla base di un'apposita convenzione stipulata fra Sala Borsa e Casa Circondariale di Bologna è attivo il servizio di prestito interbibliotecario che consente ai detenuti che ne facciano richiesta di ottenere libri presenti nel catalogo della suddetta biblioteca. La raccolta delle richieste e la consegna dei libri avviene attraverso l'ausilio del volontariato.

Dispiace segnalare, anche a seguito di specifica nota della responsabile del servizio prestito della Sala Borsa, che le criticità che caratterizzano l'istituto della Dozza, i più volte menzionati nel corso di questa relazione sovrappollamento e carenza cronica di personale adibito, tra le altre cose, si siano riverberate negativamente anche sull'efficienza di questo servizio, essendosi verificati, in alcuni periodi dell'anno, sensibili ritardi nella consegna dei libri ai detenuti.

SPORTELLO INFORMATIVO



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

L'Ufficio del Garante, in accordo con l'Assessorato alle politiche sociali, eroga il servizio dello sportello informativo attraverso l'impiego di un apposito operatore, servizio destinato a tutti gli ospiti (reparto semiliberi, reparto femminile, reparto giudiziario, reparto penale) della Casa Circondariale di Bologna nella forma dello sportello intramurario. Sulla base di un'espressa richiesta da parte del soggetto ristretto (che con apposita domanda richiede un colloquio con l'Ufficio), oppure di qualsivoglia segnalazione pervenuta all'operatore (da parte di operatori dell'Amministrazione Penitenziaria, di altri soggetti ristretti, del volontariato sociale, di avvocati, di altri Garanti territoriali), a seguito di colloquio diretto con il soggetto interessato, si attiva il servizio che si sostanzia in un'attività di consulenza, anche nell'ottica del mantenimento dei rapporti con il proprio legale, finalizzata all'informazione generica sui diritti dei detenuti; in un'attività di segretariato sociale; in un'attività di orientamento ed accompagnamento ai servizi del territorio (anche operando un collegamento con i servizi del territorio di residenza).

Il servizio prevede un'attività di front-office finalizzata a prendere contatti diretti con il soggetto detenuto, richiedente e/o segnalato, recandosi nella sezione dell'istituto di pena nella quale è assegnato e a raccogliere la richiesta da questi avanzata. Una volta raccolta l'istanza (laddove non sia possibile una risposta immediata) è prevista un'attività di back-office che mira a valutare, individuare e attivare tutti gli interventi e/o segnalazioni al servizio competente strumentali al soddisfacimento del bisogno. Nell'ambito dell'attività di back-office è naturalmente compresa l'attività di informazione verso il soggetto interessato circa le pratiche avviate e l'aggiornamento sulle stesse.

Il servizio, che si connota con riferimento alle persone ristrette come strumento per la promozione dell'esercizio dei diritti e delle opportunità di partecipazione alla vita civile e di fruizione dei servizi comunali, allo stato attuale è destinatario di 25/30 richieste alla settimana. Attualmente sono aperte circa 500 posizioni. L'Ufficio opera in stretta collaborazione con lo sportello di mediazione culturale del Comune di Bologna.

INDAGINE DELLA REGIONE SULLE CARCERI, DETENUTI IN AUMENTO

Nel 2008 i dati regionali indicavano la presenza di 152 persone per 100 posti di capienza regolamentare , quale indice di sovraffollamento medio delle carceri in Emilia-Romagna, già superiore a quello nazionale (113). Un dato non certo incoraggiante, a cui si aggiungeva la generale carenza di personale.

Il 51,01% era già rappresentato da detenuti stranieri (in alcuni istituti la percentuale supera il 60%). Una percentuale, quest'ultima, simile ad altre regioni del nord: nel Veneto il 60% dei detenuti sono stranieri e in Lombardia il 48%. Secondo la relazione della Regione ai sensi della L. n. 3 /2008 a tutela delle persone ristrette nel territorio regionale ,si tratta di popolazione carceraria il livello di istruzione è basso (il 31,88% ha al massimo la licenza elementare, il 57% la terza media), quasi la metà – prima di andare in carcere – risultava disoccupato.

Per quanto riguarda la posizione giuridica, oltre il 70% dei detenuti è in attesa di giudizio. La maggior parte delle persone deve scontare una pena inferiore a 6 anni: la permanenza media dei detenuti in carcere risulta in generale molto bassa, mentre il turn-over è altissimo. Un aspetto, quest'ultimo, ancora più rilevante per le donne. Circa le tipologie di reato in Emilia Romagna il 40,71% dei detenuti è in carcere per reati legati alla droga; una cifra destinata a salire al 55,29% se si considerano solo gli stranieri (1019 su 1843). E se negli ultimi anni sono cresciuti in misura ridotta i detenuti per reati di stampo mafioso, è aumentato invece il numero delle persone detenute per violazione della legge sull'immigrazione. Le attività e gli interventi che la Regione svolge a favore dei detenuti ed ex-detenuti sono regolate da Protocolli d'Intesa siglati con il ministero della Giustizia.

Il reinserimento sociale è frutto di un'integrazione fra l'opera svolta durante il periodo della carcerazione e quello da svolgere successivamente; l'obiettivo quindi è sviluppare sempre più una stretta collaborazione fra gli operatori impegnati nell'attività all'interno degli istituti (appartenenti all'amministrazione



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

penitenziaria, dipendenti da enti locali, o volontari) e gli operatori che seguiranno i casi dopo la dimissione nel territorio di appartenenza.

Lo strumento principale delle politiche sociali per la re-inclusione delle persone detenute è costituito dai finanziamenti regionali ai Comuni sedi di carcere all'interno del Programma finalizzato al contrasto della povertà e dell'esclusione sociale, affidato alla progettazione dei Piani sociali di zona. Ogni anno la Regione destina 400.000 euro, cifra quasi raddoppiata dagli enti locali. Attraverso i Piani sociali di zona, i Comuni continuano a gestire i progetti mirati alla mediazione culturale, al miglioramento della qualità della vita in carcere e al reinserimento socio-lavorativo delle persone. A questi strumenti si va ora a sommare la legge 3 del 2008, "Disposizioni per la tutela delle persone ristrette negli istituti penitenziari della Regione Emilia Romagna", che consolida l'insieme delle politiche regionali sull'area penale.

Quella soprariportata è l'indagine effettuata dalla Regione con dati che si riferiscono all'anno 2008. Nei mesi a seguire le criticità che contraddistinguono gli istituti penitenziari regionali non hanno conosciuto tregua. **Dati recentissimi (fine marzo 2009) caratterizzano l'Emilia Romagna per l'infausto primato circa l'indice di sovraffollamento, che supera il 180%, mentre il dato nazionale è attorno al 140%, con quello medio europeo che si attesta sotto il 130%.**

I detenuti nelle carceri dell'Emilia Romagna sono infatti 2049 in più rispetto alla capienza regolamentare.

A fine marzo 2009 nelle carceri dell'Emilia Romagna erano presenti 4323 detenuti, di cui 145 donne quando la capienza regolamentare è di 2274 detenuti e quella tollerabile è di 376.

Attualmente mancano all'appello 644 agenti di polizia penitenziaria (quasi il 27% in meno dell'organico previsto), ci sono 26 educatori per 4323 detenuti e le ore mensili degli psicologi ammontano a 389. Circa il 30% dei detenuti è affetto da dipendenze patologiche; c'è un forte aumento della richiesta di interventi specialistici di tipo psichiatrico e psicologico.



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

RUBRICA "DIRITTI E DIGNITÀ"

La Garante dei diritti delle persone private della libertà personale ha collaborato con la testata cittadina del "il Domani di Bologna" firmando una rubrica pubblicata quindicinalmente ogni giovedì. Il titolo della rubrica è "Diritti e Dignità" e le pubblicazioni si possono leggere anche sul sito del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale all'indirizzo: <http://www.comune.bologna.it/garante-detenuiti/index.php>. Di seguito titoli e data delle pubblicazioni:

	Il Domani 22 10 2008 L'affettività in carcere
Il Domani 01 05 2008 Dozza, il carcere sta scoppiando	Il Domani 20 11 2008 Quelle carceri inumane ed affollate
Il Domani 15 05 2008 La famiglia anche per i carcerati	Il Domani, 04 12 2008 Pene alternative, lo stop ad Alfano
Il Domani 29 05 2008 L'utilità della giustizia riparativa	Il Domani, 19 12 2008 Nuove prospettive per il CPT
Il Domani 12 06 2008 Il diritto alla difesa dei poveri	Il Domani 02 01 2009 Tossicodipendenza e diritto alla cura
Il Domani 26 06 2008 Quegli italiani nelle carceri straniere	Il Domani 16 01 2009 Quando in carcere ci vanno i poveri
Il Domani 10 07 2008 Se il carcere perde la speranza	Il Domani 29 01 2009 Pratello, intervenire sul carcere
Il Domani 24 07 2008 In scena, anche fuori dal carcere	Il Domani 11 02 2009 Sciopero contro l'ergastolo
Il Domani 07 08 2008 Stranieri verso la ghettizzazione	Il Domani 26 02 2009 Stupri, un decreto non basta
Il Domani 28 08 2008 Non scordiamo la pena di morte	Il Domani 13 03 2009 Carcere, summit a Bologna dei Garanti



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

Il Domani 11 09 2008
Detenuti con diritto alla studio

Il Domani 25 09 2008
Donne in carcere, problema figli

Il Domani 09 10 2008
Lavoro in carcere, vantaggi per tutti

INIZIATIVE E PARTECIPAZIONE A CONVEGNI E SEMINARI E COMMISSIONI

L'Ufficio del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale ha organizzato ed è intervenuto, su invito degli organizzatori, ad iniziative e convegni ed è stato chiamato a partecipare a sedute di commissioni consiliari. Si rammentano qui le più salienti:

➤ 8 Maggio 2008 – partecipazione della Garante alla seduta del Comitato Locale Carcere per l'Area dell'Esecuzione Penale

➤ 16-17 maggio 2008 Venezia - Intervento della Garante al Convegno "escludere o integrare: quali vie per la sicurezza" 13° incontro dell'associazione di volontariato penitenziario "il granello di senape"

➤ 16 maggio 2008 - partecipazione alla Festa della famiglia presso la casa circondariale della Dozza organizzata dalla Associazione AVOC

➤ 21 maggio 2008 - intervento della Garante dei diritti delle persone private della libertà a Padova sul tema "Istanze di tutela non giurisdizionale dei diritti dei detenuti: la difesa civica e l'esperienza di Bologna"

➤ 27 maggio 2008 - Teatro San Martino Bologna Presentazione in anteprima DVD ROM Wunderkammer - La camera delle meraviglie navigazione interattiva nel mondo dell'esecuzione della pena

➤ 28, giovedì 29, venerdì 30 maggio 2008 Il Teatro delle Necessità Ore 21.00 Teatro San Martino (Bologna) Linguaggi artistici nei luoghi di detenzione - L'Associazione Gruppo Elettrogeno presenta il secondo appuntamento de Il Teatro delle Necessità, un ciclo di incontri, che nel corso del 2008 e del 2009, l'Associazione propone a Bologna con focus group, installazioni, seminari, eventi performativi per approfondire il tema dei linguaggi artistici nei luoghi di detenzione.

➤ 5 giugno 2008 la Sala Savonuzzi - Conferenza stampa: presentazione dello spettacolo con i detenuti della Dozza " Cantico degli Yahoo ", oratorio per voci e pianoforte, diretto da Paolo Billi, rappresentazione teatrale che vede coinvolti detenuti della Sezione penale maschile del carcere della Dozza. Lo spettacolo, liberamente ispirato all'opera di J. Swift, conclude il progetto " Esperimento di teatro alla Dozza ", esperienza partecipata sostenuta dal Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna e realizzata grazie ai contributi dell'Assessorato alla Cultura della Regione Emilia-Romagna,

48



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

dell'Assessorato Servizi Sociali della Provincia di Bologna e della Fondazione CARISBO, con il patrocinio del Comune di Bologna.

➤ 13 giugno 2008 presso la Casa Circondariale di Bologna, partecipazione allo spettacolo teatrale dal titolo *Cantico degli Yahoo. Oratorio per voci e pianoforte*. Lo spettacolo concludeva un progetto teatrale durato diversi mesi che ha coinvolto i detenuti della sezione penale in un laboratorio teatrale diretto dal regista Paolo Billi, che già da anni lavora presso l'Istituto Penale Minorile di Bologna. Allo spettacolo, tratto da *I Viaggi di Gulliver di J.Swift*, ha assistito anche pubblico venuto dall'esterno accanto ad altri detenuti della Casa Circondariale.

➤ 20 giugno 2008 – partecipazione presso la Casa Circondariale Dozza allo spettacolo di Massimiliano Cossati, "da Henrich von Kleist , cartoni animati per Anfitrione" performance con i detenuti della sezione sicurezza a conclusione del laboratorio teatrale annuale "Un teatro libero"

➤ 7 luglio 2008 – Conferenza stampa di presentazione del Concerto musicale di un gruppo di musicisti, detenuti e non presso la Casa circondariale Dozza. Musiche e suoni dal Mediterraneo e concerto di Dirk Hamilton & The Bluesmen.

➤ 8 luglio 2008 - Casa Circondariale di Bologna Dopo un anno di laboratorio musicale, condotto nella Sezione Penale Maschile – all'interno del Progetto Parole Comuni realizzato dalla Associazione Gruppo Elettrogeno in convenzione con il Settore Coordinamento Sociale e Salute del Comune di Bologna e realizzato con la collaborazione della Casa Circondariale di Bologna, si è esibita per la prima volta al pubblico il nuovo gruppo di musicisti, detenuti e non, diretti dal musicista Sebastiano Scollo con la collaborazione di Daniela Capogreco e Fabio Tricomi e con la partecipazione di Massimo De Stephanis. Il concerto della band è stato anticipato dall'esibizione Dirk Hamilton & The Bluesmen, in tour nazionale e che nella tappa bolognese approda all'interno della Casa Circondariale, in un omaggio al pubblico della 'Dozza'.

➤ 15 luglio – Conferenza stampa di presentazione del Progetto forno, realizzazione del laboratorio di panificazione presso la Casa Circondariale di Bologna

➤ 22 Luglio 2008 - Convocazione della Commissione Sanità, Politiche Sociali, Politiche Abitative e della Casa per Udienza conoscitiva, richiesta dal Consigliere Sergio Lo Giudice, con la Garante delle persone private della libertà personale Avvocato Desi Bruno, per la presentazione della quarta relazione sull'attività svolta dall'ufficio del Garante.

➤ 5 agosto 2008 - La Garante delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna ha visitato in data 5 agosto 2008 il CPTA di via Mattei, la cui attuale denominazione è Centro di identificazione e di espulsione, a seguito della conversione nella l. 24 luglio 2008 n. 125 del decreto-legge 23 maggio 2008, contenente misure urgenti in materia di sicurezza pubblica.

➤ 11 Settembre 2008 – partecipazione della Garante alla seduta del Comitato Locale Carcere per l'Area dell'Esecuzione Penale Penale

➤ 24 settembre 2008 - Università di Bologna incontro sul microcredito organizzato dal CIRIG (Centro Interdipartimentale per la Ricerca e l'Intervento sui Gruppi) in collaborazione con la Fondazione Unidea.

➤ 27 settembre all'interno del " Festival dei Diritti" a Piacenza, il Garante delle persone private della libertà del Comune di Bologna avvocatessa Desi Bruno interviene sul tema: "La questione dei diritti all'interno degli Istituti di Pena". L'evento si è svolto presso il Teatro dei Filodrammatici è curato dall'Associazione di Volontariato penitenziario "Oltre il muro" e ha previsto l'intervento di due redattori del



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

giornale della Casa circondariale di Piacenza "Sosta Forzata" che hanno dialogato sulle attività volte al recupero sociale e sul tema dei diritti all'interno delle carceri.

➤ 8 Ottobre 2008 – Intervento come docente al Corso DUOP Amministrazione Penitenziaria – Parma Scuola di Polizia Penitenziaria

➤ 4 novembre 2008 – Visita al CIE ex-CPT della Garante con alcuni membri del Consiglio Comunale di Bologna;

➤ 20 Novembre 2008 – Lezione della Garante agli Studenti dell' Istituto Superiore Keynes nell'ambito del progetto scolastico "Proposta di legge"

➤ 21 novembre 2008– Intervento della Garante sulle responsabilità della psichiatria nei luoghi di detenzione, all'interno della discussione sulle responsabilità professionali dello psichiatra e la Posizione di Garanzia al Convegno organizzato a Bologna presso l'aula G. Prodi dell'Università di Bologna dal titolo "Le responsabilità professionali dello psichiatra : il primato della clinica e la posizione di garanzia"

➤ 27 Novembre 2008 – Giornalista della rete televisiva "la7 Gold" intervista la Garante per uno special sul CIE

➤ 30 Novembre 2008 – presenza della Garante allo spettacolo di P. Billi "L'Ultimo viaggio di Gulliver" presso L'IPM Pratello

➤ 2 Dicembre 2008 - Udienda conoscitiva della Commissione Consiliare Sanità Politiche Sociali Politiche Abitative e della Casa sui lavori di ristrutturazione del [complesso edilizio del Pratello, sede del Centro di Giustizia Minorile](#)

➤ 4 Dicembre 2008 - Conferenza stampa di presentazione dello spettacolo [Cantico degli Yahoo - oratorio per voci e pianoforte](#) che si terrà presso Arena del Sole il 10 e 11 dicembre

➤ [5 dicembre 2008 – Intervento della Garante al I° Convegno Nazionale dei Garanti territoriali a Reggio Calabria "LA GOVERNANCE DELLA PENA- I Garanti ed i diritti della libertà"](#)

➤ 8 Dicembre 2008 - Messa in onda sulla 7 Gold dello special sul C.E.I di via Mattei con intervista del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale dei detenuti , Avv. Desi Bruno.

➤ 10 dicembre 2008 – Presenza della Garante allo spettacolo "Cantico degli Yahoo - oratorio per voci e pianoforte" messo in scena al Teatro Arena del Sole - Sala InterAction – diretto da Paolo Billi con i detenuti della Sezione penale maschile della Casa Circondariale di Bologna.

➤ 17 dicembre 2008 – intervento della Garante al Convegno organizzato dal Comune di Ferrara e dall'Amministrazione provinciale di Ferrara sul tema: "Il Garante dei diritti delle persone private della libertà personale"

➤ 8 gennaio 2009- Partecipazione della Garante all'incontro di tutti i Garanti dei detenuti a Roma presso la sede del Partito Radicale richiesto dalla on. Bernardini per la presentazione di un disegno di legge sul Garante nazionale e su quelli locali

➤ 10 Gennaio 2009 – visita della Garante e delle parlamentari del PD di Bologna Rita Ghedini e Donata Lenzi alla Casa Circondariale Dozza



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

- 16 Gennaio 2009 - Visita della Garante all'I.P.M. Pratello
- 19 Gennaio 2009 – visita al Carcere Minorile Pratello con consiglieri comunali provinciali e regionali
- 22 Gennaio 2009 – partecipazione della Garante alla giornata di studi sul rischio suicidario organizzato dal DAP presso il Carcere della Dozza
- 23 gennaio 2009 – Intervento della Garante al Convegno "La condizione giuridica dello straniero" organizzato dall'ordine forense di Ferrara, sul tema dell'espulsione dello straniero detenuto.
- 23 Gennaio 2009 – Invito e partecipazione di un rappresentante dell'ufficio al [Convegno a Roma DAP -CGIL sulla Sanità penitenziaria](#) - Presentazione della Carta dei Diritti dei cittadini, degli utenti, delle operatrici e degli operatori nell'ambito dell'assistenza sanitaria nei luoghi di detenzione e di privazione della libertà personale
- 4 Febbraio 2009 – partecipazione della Garante alla seduta del Comitato Locale Carcere per l'Area dell'Esecuzione Penale Penale
- 6 Febbraio 2009 - Riunione del Coordinamento nazionale dei Garanti dei diritti delle persone private della libertà personale territoriali a Bologna
- 11 Febbraio 2009 – Intervento della Garante all'udienza conoscitiva sulla Casa Circondariale della Dozza presso Sala Bianca Comune di Bologna, V Commissioni congiunte di Provincia e Comune di Bologna
- 12 Febbraio 2009 – partecipazione della Garante al 2° incontro comitato scientifico Pratello presso l'Istituto Minguzzi
- 15 Febbraio 2009 – Intervista della Garante con giornalista di Repubblica
- 5 Marzo 2009 – Conferenza stampa per presentazione A Bologna un kit per il detenuto che esce. Presentato il progetto sperimentale per le prime 48 ore di libertà dei reclusi in via di scarcerazione
- [7 Marzo 2009 – Visita della Garante al CIE di Via Mattei](#), anche a seguito delle proteste delle persone trattenute al Centro che si sono verificate negli ultimi giorni successivamente all'entrata in vigore del decreto-legge 23 febbraio 2009 n.11, che all'art. 5 prevede la possibilità di trattenimento al CIE sino a 6 mesi, quando la procedura di espulsione non si realizza per la mancata cooperazione del paese di rimpatrio o per il ritardo nell'ottenimento dei documenti richiesti al paese di provenienza.
- 16 marzo 2009 – intervento nella giornata di sensibilizzazione sul tema della salute in carcere presso la Casa Circondariale di Bologna
- 18 Marzo 2009 - Conferenza stampa presso Sala Savonuzzi di presentazione del convegno organizzato dall'Ufficio del Garante in collaborazione con l'ufficio del Difensore civico della Regione Emilia - Romagna a Bologna avente come titolo: II° Convegno Nazionale Coordinamento Garanti territoriali "I Garanti e l'esecuzione della pena: quali prospettive?"
- 18 marzo 2009 – intervento all'incontro organizzato dalla Camera Penale di Bologna sul tema della custodia cautelare c/o carcere della Dozza



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

➤ 20 Marzo 2009 - [Intervento della Garante al II° Convegno Nazionale Coordinamento Garanti territoriali "I Garanti e l'esecuzione della pena: quali prospettive?" a Bologna](#)

➤ 23 Marzo 2009 – Partecipazione della seduta della Commissione Regionale Area Penale Adulti presso la Regione Emilia Romagna avente come oggetto all'ordine del giorno : Situazione degli Istituti penitenziari della Regione Emilia Romagna.

➤ 27 marzo 2009 – delegazione di Garanti dei diritti delle persone private della libertà personale Paolo Muzzi (Lodi), Maria Pia Brunato (Torino), Desi Bruno (Bologna), Franco Corleone (Firenze), Federica Berti (Ferrara), Giuseppe Tuccio (Reggio Calabria) incontrano a Roma il Vice Capo del Dap, Dott. Santi Consolo.

➤ [31 marzo 2009 - Performance musicale e non solo, dal titolo "E ora qualcosa di completamente diverso" di un gruppo di musicisti e non, detenuti e non detenuti](#) presso Casa Circondariale di Bologna a conclusione del terzo ciclo di laboratorio musicale, organizzato dal " Gruppo Elettrogeno", da tempo presente all'interno dell'istituto.

➤ [7 Aprile 2009 - Pontelagoscuro \(FE\) Intervento della Garante al Forum teatro e carcere in Emilia Romagna -](#) Presentazione delle esperienze e incontro tra operatori teatrali, direzioni penitenziarie e istituti di garanzia.

➤ 9 Aprile 2009 – Conferenza stampa di presentazione del Corso per operatori CIE presso Sala Savonuzzi

➤ 16 Aprile 2009 – Visita della Garante al CIE di via Mattei con Assessora Calari e Tomesani dell'Ufficio sviluppo e integrazione interculturale delle politiche del Comune di Bologna

➤ 29 aprile 2009 – riunione insieme al Forum della Medicina Penitenziaria, ai Garanti Regionali dei diritti dei detenuti e al Garante della Privacy a Roma



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

CIE - CENTRO DI IDENTIFICAZIONE ED ESPULSIONE DI VIA MATTEI

"Ogni giorno centinaia di uomini, donne e bambini cercano di entrare in Italia. Alcuni muoiono in mare, altri finiscono nei campi profughi, altri incominciano una vita di clandestini, fatta di accattonaggio, prostituzione, criminalità ma anche lavoro nero, precario, sottopagato, durissimo. Sono tutti migranti: persone che hanno lasciato la loro patria spinti dalle guerre fratricide, dalle pulizie etniche, dai fondamentalismi religiosi, dalle epidemie, dalla fame. O semplicemente dalla speranza di una vita migliore, una speranza che ha dato loro la forza di abbandonare un mondo per andare a costruirsi un altro, altrove. Tutti questi migranti hanno storie da raccontare". (Camarca C., *Migranti. Verso una terra chiamata Italia*, 2003, Rizzoli)

Come è noto, le persone che si trovano ristrette al centro di identificazione ed espulsione sono destinate all'allontanamento dallo Stato italiano e subiscono una restrizione della libertà personale che può raggiungere i 60 gg. non per effetto della commissione di reati, come stabilisce l'art. 13 Cost., che sancisce la inviolabilità della libertà personale e i casi in cui la persona può esserne privata, ma per la mera irregolare presenza sul territorio, qualunque sia la causa pregressa che ha determinato tale irregolarità.

Si tratta di una condizione di privazione difficilmente accettata dalle persone che la subiscono, sia che provengano dal carcere, e che quindi hanno già scontato la pena inflitta per i reati commessi, sia per le persone che sono al *CIE* per non essere muniti di permesso di soggiorno o perché lo stesso è scaduto e non è stato più rinnovato (anche solo per la perdita di un lavoro). A ciò si accompagna quasi sempre il fallimento del progetto migratorio che aveva accompagnato l'abbandono del paese d'origine, con tutto ciò che comporta di drammatico nel dover ritornare indietro.

Con riferimento al tema dell'immigrazione va ricordata l'entrata in vigore la legge 24 luglio 2008, n. 125, di conversione del decreto-legge 23 maggio 2008 n. 92 in materia di sicurezza pubblica, primo atto normativo che apre la serie di una stagione di riforme centrate sull'allarme sicurezza, in concomitanza con



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

dichiarazione da parte del Consiglio dei Ministri dello stato di emergenza nazionale causato dall'arrivo di un numero di stranieri irregolari superiore a qualsiasi altro periodo.

Con la legge citata è stata introdotta una nuova aggravante comune, che colpisce gli autori di qualunque reato che sono irregolari sul territorio, in base cioè ad una condizione personale, a prescindere dalla effettiva pericolosità dello stesso.

Più rigorosa è la disciplina dell'espulsione od allontanamento dello straniero come misura di sicurezza, che è prevista tutte le volte in cui il cittadino straniero o appartenente all'unione europea riporti sentenza di condanna per un tempo superiore ad anni due, ma ciò non potrà esimere il giudice dalla verifica da una situazione di concreto pericolo sociale.

Ancora segnale di cambiamento è rappresentato dalla modifica della denominazione dei centri di permanenza temporanea, destinati all'espulsione, e che adesso si chiamano centri per l'identificazione e l'espulsione, venendo meno quell'indicazione di temporaneità della permanenza rappresentato da un tempo di 30 giorni prorogabile fino a 60.

La modifica del nome preannuncia anche qui il probabile mutamento strutturale dei centri, il cui numero peraltro è destinato ad aumentare per assicurarne la presenza in ogni regione, anche con riferimento al più volte proposto l'ampliamento dei termini di permanenza, al fine di assicurare la effettività delle espulsioni che, come è noto, si realizzano soprattutto se ed in quanto esistano e siano operanti gli accordi di riammissione con i paesi interessati.

Se la proposta dovesse diventare norma è evidente che strutture che avranno tempi di permanenza così ampio saranno luoghi di detenzione a tutti gli effetti e dovrà essere ripensata la gestione affidata a privati.

Il diritto speciale per gli stranieri si arricchisce anche della previsione di una più celere trattazione dei processi per reati commessi in violazione del testo unico in materia di immigrazione, a prescindere dalla gravità.

Nella versione definitiva sono state introdotte le tanto discusse norme per incidere sulla definizione dei processi pendenti alla data di entrata in vigore del decreto, al fine di ridurre il carico giudiziario.

Una apposita norma prevede che nella formazione dei ruoli delle udienze si dia, tra gli altri, priorità assoluta anche a i processi sopra menzionati.

Il recente decreto-legge 23 febbraio 2009 n.11, non convertito in legge nella parte riguardante i CIE, aveva introdotto con l'art.5 la possibile permanenza nei CIE per un periodo sino a 6 mesi, quando la procedura di espulsione non si realizza per la mancata cooperazione del paese di rimpatrio o per il ritardo nell'ottenimento dei documenti richiesti al paese di provenienza, e quindi a prescindere dalla condotta delle persone trattenute.

Attualmente la proposta di un allungamento dei tempi di permanenza per rendere possibili le espulsioni è diventata oggetto di separato iter legislativo.

Va sottolineato che dall'entrata in vigore del decreto citato e anche successivamente la mancata conversione dello stesso nella parte relativa ai tempi di permanenza il clima all'interno del CIE sta peggiorando, e si registrano atti di autolesionismo e aumento della conflittualità .

Quanto al CIE di Via Mattei nel corso del tempo si è strutturato in modo unico in Italia, dotandosi di un progetto sociale che, in sintonia con l'ente locale, ha assicurato maggiore attenzione alle persone, in una prospettiva di riduzione del danno, fornendo servizi, dai mediatori culturali agli psicologi, agli sportelli informativi, all'assistenza sanitaria continuativa, ai corsi di formazione(vedi allegato n.8).

Il miglioramento delle condizioni strutturali e di accoglienza sono stati verificati anche dalla delegazione del Consiglio comunale che si è recata in visita il 4 novembre 2008 unitamente alla Garante, presenti la Vicesindaco Adriana Scaramuzzino, la Direttrice del Centro, Anna Maria Lombardo, il Dott. Giovanardi, presidente della Misericordia , ente gestore.

E' utile a questo fine fare riferimento agli interventi dei consiglieri della seduta consiliare che ha costituito la prosecuzione della visita (allegato n. 6).



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

Anche la visita della delegazione del Consiglio comunale rappresenta un segnale dell'apertura del CIE alle istituzioni e sottolinea l'attenzione degli eletti al tema dell'immigrazione e ai luoghi di maggior sofferenza e criticità.

In data 16 aprile 2009 la Garante ha accompagnato in visita anche l'Assessora Calari e Tomesani, per una ricognizione delle attività in corso al fine di consentire, per la parte che riguarda il Comune di Bologna, il mantenimento dell'erogazione di servizi essenziali (sportello informativo, ecc.).

Queste le persistenti criticità:

- *la persistente ed elevata incidenza sulla popolazione ospite di **persone provenienti da uno stato di detenzione in carcere**. Trattasi nella quasi totalità di uomini che hanno alle spalle soprattutto condanne in materia di stupefacenti o di reati contro il patrimonio.*
- *la costante presenza di **donne colf e badanti irregolari sul territorio** provenienti principalmente dall' Est Europa e dall' America Latina, la cui presenza nei centri doveva venir meno a seguito della riforma legislativa che prevedeva per tali categorie forme di regolarizzazione al di fuori delle ordinarie quote previste nei decreti-flussi;*
- *la ricorrente presenza di **stranieri presenti sul territorio dello Stato da moltissimi anni e che hanno perso il permesso di soggiorno per mancato rinnovo o revoca**, anche con riferimento a tale categoria la loro presenza nel Cpt suscita notevoli perplessità in quanto trattasi non di rado di persone che hanno un radicamento in Italia, a volte una famiglia, incensurate ed in relazione alle quali una minore rigidità della legislazione attualmente in vigore permetterebbe una pronta regolarizzazione;*
- *la non infrequente presenza di **stranieri tossicodipendenti o affetti da patologie di dubbia compatibilità con la detenzione** in relazione ai quali si sono verificate delle ipotesi di convalida dei trattenimenti pur apparentone assenti i presupposti di legge*
- *la provenienza della gran parte delle donne straniere trattenute dal mondo della prostituzione e dello sfruttamento sessuale, anche queste nella prospettiva della accennata riforma della legge sull'immigrazione non dovrebbero più essere trattenute*

Si allegano alla relazione le tabelle sulla composizione della popolazione ristretta e di seguito vengono riportati i dati relativi anche alle espulsioni effettuate dalla Questura e a quelle non andate a buon fine.

LA REALTÀ DEL CIE ATTRAVERSO LE VISITE E I DATI PIÙ SIGNIFICATIVI

LA VISITA ALL' EX CPTA DI VIA MATTEI OGGI CIE DEL 5 AGOSTO 2008 E DATI RELATIVI ALLE PRESENZE

L'Ufficio del Garante delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna ha visitato in data 5 agosto 2008 il CPTA di via Mattei, la cui attuale denominazione è Centro di identificazione e di espulsione, a seguito della conversione nella l. 24 luglio 2008 n. 125 del decreto-legge 23 maggio 2008, contenente misure urgenti in materia di sicurezza pubblica.

Il Centro (Ente gestore "La Misericordia") nel corso del tempo si è strutturato in modo unico in Italia, dotandosi di un Progetto Sociale che, in accordo con l'Ufficio del Garante e con l'intervento degli enti locali e di alcune associazioni, cooperative sociali, sindacati e volontari, autorizzati dalla Prefettura di Bologna, assicura maggiore attenzione alle persone, in una prospettiva di riduzione del danno derivante dal fallimento del progetto migratorio e dalla difficile accettazione del ritorno al paese di origine, nonché di intervento a tutela dei diritti fondamentali della persona, fornendo numerosi servizi, dai mediatori culturali (7), allo psicologo, ai gruppi di mutuo-auto-aiuto, agli sportelli informativi, compreso quello per le donne che provengono da situazioni di sfruttamento sessuale, al recupero dei crediti di lavoro per i lavoratori in nero, ad attività ricreative. E' presente una biblioteca che sta ricevendo libri da molte realtà cittadine, compresa l'Università di Bologna, che consente anche lo svolgimento di tirocinii agli studenti presso il Centro.



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

Sono presenti 13 medici e 7 infermieri con assistenza sanitaria continuativa, salvo la necessità di ricoveri all'esterno e di intervento del servizio pubblico, con cui c'è convenzione.

Al momento della visita erano presenti 82 trattenuti, di cui il 60% uomini e il 40% donne. Tra gli uomini ancora numerose le provenienze dal carcere, ma solo nella popolazione maschile. Purtroppo frequente la presenza di lavoratori e lavoratrici in Italia da molti anni che a seguito della perdita del posto di lavoro non hanno ottenuto il rinnovo del permesso di soggiorno. Sono presenti anche trattenuti con familiari in regola con il permesso di soggiorno.

Significativa la presenza di cinesi, circa una ventina. La capienza massima del Centro è pari a 95 persone.

Dai dati forniti dalla Direzione del Centro, relativi al periodo gennaio – giugno 2008, che aiutano la comprensione del fenomeno della immigrazione clandestina, si può vedere come il numero delle espulsioni, effettivamente effettuate nei primi 6 mesi dell'anno, è pari ad un terzo delle persone entrate nel CPT, ma il dato deve essere letto tenendo conto che un numero elevato di trattenimenti non ha avuto convalida giudiziaria (61) e che un numero ancora più significativo di persone è stata rilasciatoa alla scadenza del termine massimo di trattenimento (30+30) e ciò di solito accade per impossibilità di addivenire alla identificazione o perché alcuni paesi di origine non riconoscono i propri cittadini ai fini del rimpatrio.

Interessante è il numero dei richiedenti asilo (25). Le richieste di permesso per motivi di protezione sociale sono 4.

La preoccupazione è che l'avviata riforma legislativa, che potrebbe consentire la permanenza nel centro di raccolta degli espellendi da 6 a 18 mesi, periodo che rappresenta a tutti gli effetti una vera e propria detenzione, senza la garanzie della legislazione penitenziaria e della magistratura di sorveglianza, possa comportare la compromissione dei risultati importanti sin qui ottenuti.

Intanto sono in cantiere, su iniziativa della Cgil, corsi di italiano da svolgersi sul posto e su iniziativa dell'ufficio della Garante, in accordo con la Provincia, sono in preparazione corsi di formazione per gli operatori che lavorano nella difficile realtà del Centro.

VISITA DELLA GARANTE DEI DIRITTI DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTA' PERSONALE AL CIE DI VIA MATTEI IN DATA 7 MARZO 2009 E DATI RELATIVI

L'Ufficio del Garante delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna ha visitato in data 7 marzo il CIE di Via Mattei, anche a seguito delle proteste delle persone trattenute al Centro che si sono verificate negli ultimi giorni.

Il Centro attualmente ospita circa 85 persone, di cui 50 uomini, che coprono la totalità dei posti disponibili, e 35 donne. Il numero massimo di presenze è di 95, di cui appunto 50 uomini e 45 donne.

La situazione nella struttura rimane di forte tensione, a seguito dell'entrata in vigore del decreto-legge 23 febbraio 2009 n.11, che all'art. 5 prevede la possibilità di trattenimento al CIE sino a 6 mesi, quando la procedura di espulsione non si realizza per la mancata cooperazione del paese di rimpatrio o per il ritardo nell'ottenimento dei documenti richiesti al paese di provenienza, e quindi a prescindere dalla condotta delle persone trattenute.

La notizia della immediata applicabilità del decreto anche a coloro che già si trovano nella struttura ha provocato immediate proteste, soprattutto nelle persone che stavano per essere liberate a seguito della scadenza del termine previgente, che era di gg. 30 prorogabile sino a 60 gg.

LA Garante ha constatato gli esiti di gesti di autolesionismo, che da tempo non si verificavano nel Centro di Bologna, e una situazione di grande tensione per un provvedimento vissuto come ingiusto perché priva della libertà personale per un periodo oggi davvero considerevole a causa della mera condizione di irregolarità.



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

Va sottolineato come alta è la percentuale di persone provenienti dal carcere, rispetto alle quali con tutta evidenza è fallita la procedura di predisposizione dell'espulsione in corso di detenzione, e per queste persone è inaccettabile una ulteriore privazione della libertà per un periodo sino a 6 mesi .

E' di tutta evidenza che il CIE non è strutturato per permanenze di così lunga durata, che trasformano in modo definitivo il trattenimento in pena detentiva, senza che sia stata prevista l'organizzazione propria del regime detentivo e le garanzie anche di tipo giurisdizionale che ad essa si accompagnano.

I concreti miglioramenti che nel corso degli ultimi due anni sono stati apportati alle condizioni di vita dei trattenuti, attraverso una serie di servizi offerti dal Centro(Ente gestore La Misericordia) con la collaborazione degli enti locali e dell'associazionismo (sportelli informativi, presenza di psicologi, mediatori, ecc.) rischiano di essere vanificati dalla conflittualità che il rischio di un tempo di permanenza così elevato ha già innescato.

Le persone presenti hanno consegnato una lettera firmata con la quale chiedono di non essere dimenticate e rappresentano la drammaticità delle loro condizioni di vita.

Tra queste va sottolineata la presenza di persone che sono in Italia da tempo considerevole, in alcuni casi da moltissimi anni e che hanno perduto il permesso di soggiorno per ragioni non legate alla commissione di reati, ma a volte semplicemente per la perdita del posto di lavoro . Anche per queste persone si prospetta il rientro in paesi dove non hanno più né familiari né relazioni di alcun tipo e la possibilità di rimanere sino a 6 mesi , periodo che potrebbe poi ripetersi in caso di nuovo ingresso nel CIE.

CONTINUA L'ATTIVITÀ DELLO SPORTELLO INFORMATIVO ALL'INTERNO DEL CIE DI BOLOGNA

Il progetto dello sportello informativo all'interno del CIE mira a costituire da un lato, un punto di riferimento sia per i trattenuti, che per gli operatori che si occupano dello studio e dell'istruzione dei casi, dall'altro, a rendere più agevoli i rapporti con le istituzioni coinvolte: Prefetture – Questure – Enti locali – Progetto sociale operante all'interno del CIE – Commissione territoriale per i richiedenti asilo e status di rifugiato – UNCHR – Garante per le persone private della libertà – rete per l' applicazione art. 18/TU) in modo da approntare prassi che rendano effettiva la tutela dello/a straniero/a.

Gli utenti del progetto sono potenzialmente tutti gli stranieri e le straniere trattenuti sia per quanto riguarda il riconoscimento dello *status* di rifugiato/a sia di quello di vittima del traffico di esseri umani che prevede un permesso di soggiorno di protezione sociale per motivi umanitari.

E' inoltre attivato, in collaborazione con l'ufficio stranieri della CGIL di Bologna, un servizio di recupero crediti, indirizzato a coloro che in qualunque forma abbiano lavorato presso un datore di lavoro che non ha corrisposto, anche parzialmente, quanto dovuto.

La CGIL ha organizzato anche un corso di alfabetizzazione di cui ai prossimi paragrafi.

Gli attori del progetto sono:

- Ufficio del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna
- Progetto Sociale CPT
- Cooperativa "La piccola carovana" ONLUS
- Associazione SOS Donna
- CGIL Immigrazione

Lo scopo comune di tutti i soggetti è la tutela dei diritti e la promozione dell'integrazione dei cittadini stranieri nel tessuto sociale italiano, nonché lo studio e l'analisi dei fenomeni di espulsione dal territorio dello Stato attraverso la diffusione dell'informazione ai cittadini stranieri trattenuti circa i diritti e i doveri derivanti dalle normative in vigore e dalla regolamentazione dello *status* giuridico acquisito in seguito al



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

provvedimento di espulsione e a quello di trattenimento; tutto questo al fine di contrastare il diffondersi di condizioni di criminalità ed emarginazione quand'anche solamente di irregolarità amministrativa.

L'Ufficio del Garante svolge istituzionalmente compiti di promozione dei diritti delle persone private a qualunque titolo delle libertà personale, residenti e comunque dimoranti sul territorio del Comune, e quindi anche con riferimento alle persone ristrette nel CPT. In questo ambito l'Ufficio del Garante promuove la tutela del diritto delle persone trattenute ad una migliore conoscenza della situazione anche giuridica in cui le stesse si trovano.

Stante la peculiarità della condizione degli stranieri trattenuti è necessario il coinvolgimento di più realtà istituzionali ed associative legate al territorio, anche al fine di rendere proficuo il rapporto con la Questura e la Prefettura di Bologna competenti.

Va inoltre sottolineato come i rapporti sia con l'Ente Gestore del CPT "La misericordia" sia con la Prefettura hanno reso agevole lo svolgimento dell'attività dello sportello informativo.

RELAZIONE SULL'ATTIVITA' DELLO SPORTELLO INFORMATIVO PRESSO IL C.I.E. EX C.P.T.A. "MATTEI" DI BOLOGNA (GENNAIO – DICEMBRE 2008)

L'attività dello sportello informativo, svolta all'interno del C.I.E. "Mattei" di Bologna - già in essere in virtù della convenzione tra la Cooperativa "Piccola Carovana" e l'Assessorato alle Politiche sociali del Comune di Bologna, ed in collaborazione con le realtà associative presenti nella struttura (Progetto Sociale, SOS Donna, CGIL Immigrazione, oltre che con la Prefettura e l'Ufficio del Garante delle persone private della libertà personale) - nel corso dell'anno 2008 è stata ulteriormente potenziata, attraverso un incremento sia del numero degli operatori qualificati (mediatori culturali, consulenti legali e tirocinanti) sia del numero delle giornate, quattro a settimana a fronte delle tre dell'anno precedente.

Nel concreto, l'attività dello sportello informativo può essere cristallizzata in un'attività di consulenza legale di base, diretta a promuovere una chiara informazione circa lo status giuridico acquisito a seguito del provvedimento di espulsione e di trattenimento del migrante derivante dalle leggi in vigore nello Stato. Molte persone trattenute hanno dichiarato di non attendere alle procedure riguardanti i rinnovi.

Quest'ultimi, però, per cause diverse (quali ad esempio licenziamenti, precedenti penali, ecc) si sono ritrovati in stato di clandestinità con conseguente provvedimento espulsivo.

Un dato che appare qui rilevante è che nel corso dell'anno appena trascorso, si è avvertita una nutrita presenza di donne (in prevalenza di nazionalità nigeriana e cinese), provenienti dal mondo della prostituzione.

Queste ultime, con l'ausilio delle competenti mediatrici del Progetto Sociale, hanno raccontato le loro storie ed avviato, grazie al lavoro svolto dall'Associazione SOS Donna, realtà presente nel centro, l'iter per la richiesta di permesso di soggiorno per motivi di protezione sociale, ai sensi dell'art. 18 D.Lgs 286/98.

In questi casi si è rivelato importante l'incontro tra la donna e l'operatore dello sportello che ha approfondito l'essenza del Decreto di cui sopra e la possibilità, seguendo lo schema previsto dalla legge, di una non lontana regolarizzazione della vittima.

Meritevole di attenzione l'importante lavoro di rete, venutosi a perfezionare nel corso dell'anno, con gli psicologi-psicoterapeuti dello Sportello di ascolto psicologico, che, con eccellente professionalità, hanno svolto un prezioso ruolo di filtro e di segnalazione, rispetto a situazioni di particolare delicatezza e gravità, emerse all'interno dei colloqui di sostegno, sia nei confronti dello sportello di informazione legale che soprattutto, di quello riguardante le tematiche dell'art 18 D.Lgs 286/98.

Utile si è poi rivelato il confronto e lo scambio di informazioni tra l'operatore dello sportello e gli avvocati di fiducia nominati dai cittadini stranieri trattenuti (molto spesso lontani dal Distretto di Corte d'Appello di Bologna), sia per approntare la documentazione in vista dell'udienza di convalida del trattenimento, fissata a ridosso della data d'ingresso nel centro, sia per concertare un'ideale strategia difensiva in vista dei possibili ricorsi avverso il provvedimento di espulsione.



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

Altro servizio offerto, all'interno dello sportello, è stata la consulenza e l'orientamento legale rispetto ai diritti e doveri previsti in materia di richiesta d'asilo; il supporto per l'avvio dell'iter della domanda stessa e della predisposizione di eventuali documenti.

Numerose sono state le persone che hanno richiesto informazioni circa la possibilità di poter avviare la richiesta.

I richiedenti, provenienti principalmente dal Kosovo, dalla Serbia, dalla Nigeria, oltre che dal Pakistan e dall'Iraq e della Liberia, hanno avuto la possibilità di presentarsi davanti la Commissione Territoriale per l'audizione e, in alcuni casi, le richieste si sono concluse con esito positivo.

Si può affermare che nel corso dell'anno 2008 più di 350 persone trattenute presso il C.I.E. di Bologna si sono rivolte allo sportello di informazione legale.

L'attento e quotidiano lavoro dei mediatori culturali, anche attraverso la compilazione di una scheda anamnestica di tipo sociale, ha infatti consentito di canalizzare l'attività dello sportello verso una più approfondita conoscenza delle realtà di ciascun migrante.

Anche quest'anno è stato inoltre attivato il recupero delle mercedi maturate in carcere per l'attività lavorativa svolta, ottenendo dall'Istituto di pena il versamento delle somme richieste che, il Progetto Sociale, anche nei casi di immediata espulsione, ha inviato al migrante nel paese di provenienza.

Ma vi è di più.

Gli operatori dello sportello hanno preso in carico e seguito direttamente alcuni ricorsi dei migranti privi, successivamente all'udienza di convalida, del trattenimento, del difensore di fiducia.

Sono stati infatti approntati e presentati al Giudice preposto, a nome e per conto dei trattenuti, 15 ricorsi avverso provvedimenti di espulsione; 4 dei 15 sono stati accolti determinando, per l'effetto, l'immediata liberazione del migrante.

Si può quindi concludere affermando, che lo spazio di sportello si è dimostrato di grande utilità per i migranti trattenuti, in un'ottica di reale informazione e tutela dei diritti nonché di attenuazione di quei vissuti di abbandono e di "sospensione del tempo" che caratterizzano la loro esistenza all'interno della struttura.

IL CORSO DI ALFABETIZZAZIONE PER STRANIERI AL C.I.E DI BOLOGNA

IL PROGETTO IN BREVE

Il Centro Lavoratori Stranieri della C.G.I.L di Bologna e il Progetto Sociale che opera all'interno del C.I.E di Bologna, organizzano un Corso di alfabetizzazione per le persone trattenute all'interno del Centro. Il corso vuole offrire ai partecipanti, gli elementi fondamentali della struttura della lingua italiana, fornendo un livello di competenze e conoscenze che consenta loro di comunicare nelle situazioni più ricorrenti e di quotidiana utilità e di sviluppare le abilità di base (ascolto, comprensione della lettura, produzione orale e scritta).

OBIETTIVO GENERALE: Approfondire la conoscenza della lingua italiana, fornendo nozioni di base della lingua con insegnanti qualificati



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

OBIETTIVI SPECIFICI:

Fornire competenze semplici, immediatamente utilizzabili nel contesto quotidiano, allargare le competenze ad una più ampia riflessione sulla lingua, accrescere l'interesse dei partecipanti per gli aspetti socioculturali di un popolo straniero nel rispetto di valori e civiltà diversi da quelli del paese di appartenenza.

METODOLOGIA

- DESTINATARI: Immigrati uomini e donne
- SPAZI IMPIEGATI: Le aree mensa maschile e femminile
- FREQUENZA: 2 volte alla settimana per gli uomini, 2 volte alla settimana per le donne

IL CORSO DI FORMAZIONE PER OPERATORI DEL CIE

L'Ufficio del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale ha chiesto alla Provincia di Bologna di organizzare corsi di formazione per operatori del CIE, per migliorare le conoscenze di chi lavora a contatto con la popolazione immigrata nella condizione di maggior disagio. Il progetto, presentato il 9 aprile 2009 nella sala stampa del Comune di Bologna "L.Savonuzzi", si è concretizzato nel primo corso di formazione per operatori del CIE che si sta svolgendo a Bologna all'interno della struttura di via Mattei, 60. Il corso promosso dalla Garante dei diritti delle persone private della libertà personale è organizzato dalla Provincia di Bologna Istituzione Minguzzi.

L'iniziativa, che ha avuto inizio il 15 aprile è il primo corso di formazione per gli operatori del CIE di Bologna sulla normativa in materia d'immigrazione diritto d'asilo e protezione delle vittime della tratta ed il primo di questo genere su tutto il territorio italiano .

Si tratta della prima esperienza formativa che vede il territorio parte attiva nella formazione rivolta agli operatori del CIE.

Al corso, su richiesta della Confraternita della Misericordia, ente gestore del CIE, stanno partecipando anche gli operatori del centro di Modena,

Il programma del corso vede la partecipazione in qualità di docenti di esperti di rilievo nazionale e locale e di operatori dei servizi e degli enti del nostro territorio che hanno dato la propria disponibilità a realizzare la formazione consentendo di realizzare una formazione di qualità a costi ridotti e ai quali va il ringraziamento per l'attività svolta .



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

CENTRO GIUSTIZIA MINORILE EMILIA ROMAGNA E MARCHE E ISTITUTO PENALE MINORILE

LA SITUAZIONE DEL CARCERE DEL PRATELLO

Le visite generali all' Istituto Penale Minorile hanno avuto lo scopo principale di verificare lo stato di avanzamento dei lavori di ristrutturazione del complesso di via del Pratello n. 34 , dove sono collocati il Centro di Giustizia minorile e l'Istituto penale minorile, i lavori di ristrutturazione necessari per il trasferimento del carcere minorile, del centro di prima accoglienza, della comunità ministeriale e dei vari servizi e uffici, nonché della caserma degli agenti di custodia .

L'Usl aveva negli anni ripetutamente segnalato nel tempo la precarietà e non conformità a norma del complesso, con gravi ripercussioni sulla vita dei detenuti (rel. 3 ottobre 2007, 18 gennaio 2008 e 9 gennaio 2009).
In particolare nell'ultima relazione pervenuta, relativa alla visita ispettiva effettuata nel mese di dicembre 2008, si legge che:



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

^ **permane la situazione strutturale, ormai da anni definita provvisoria, del vecchio edificio che ospita con celle e locali accessori fatiscenti, in evidente stato di degrado, tali da poter determinare reali pericoli per i lavoratori e per gli ospiti, in particolare:**

- **la scala di accesso al primo piano, dove sono collocate le camere dei minori ed il laboratorio, si presentava danneggiata, malferma, tuttora precaria, seppure oggetto di temporanea sistemazione ad opera dell'impresa che sta eseguendo i lavori di costruzione della nuova struttura penitenziaria realizzata all'interno della stessa area di via del Pratello.**
- **il vecchio impianto di riscaldamento, tuttora a servizio dei locali uffici e delle aule scolastiche, non è efficiente, in quanto non consente di raggiungere temperature adeguate all'interno dei locali.**
- **L'area cortiliva esterna, che deve essere tuttora utilizzata per raggiungere luoghi di lavoro ancora operativi nella struttura esistente, non è praticabile in condizione di sicurezza in quanto i lavori di cantiere, necessari per l'allestimento della nuova struttura, interferiscono con le attività della struttura esistente senza che vi sia tra le aree una adeguata separazione.**

Riteniamo che la totalità dei problemi sopra evidenziati, come già segnalato nella precedente relazione, siano completamente risolvibili dando tempestiva esecuzione al trasferimento nella nuova struttura, già completata, ma che al momento del sopralluogo necessitava ancora di una revisione degli impianti elettrici inadeguati alla tipologia degli ospiti in quanto non evitano la possibilità di danneggiamento da atti vandalici o da azioni autolesive.

Per gli aspetti di carattere organizzativo si ritiene necessario venga implementata la formazione e l'organizzazione della sicurezza, coinvolgendo tutti gli operatori addetti, affinché possa essere sollecitato, dagli stessi, anche nella nuova struttura, un continuo autocontrollo con la conseguente mappatura delle criticità che emergono.

Dovrà inoltre essere chiaramente definito a chi competano i diversi interventi tecnici o procedurali necessari a rimuovere le criticità segnalate. ^

Negli ultimi mesi l'Istituto penale minorile di Via del Pratello è stato oggetto di crescenti attenzioni da parte dei soggetti istituzionali del territorio bolognese, anche attraverso sopralluoghi, in relazione alla precarietà delle condizioni di vivibilità all'interno della struttura da più parti denunciata. Anche a seguito della certificazione da parte del Dipartimento di sanità pubblica dell'Ausl competente circa la fatiscenza, l'inadeguatezza e l'insicurezza dei locali, da anni definiti provvisori, del carcere minorile, interventi nel senso di una messa a norma degli ambienti, per rendere accettabili le condizioni di vita per chi vi è ospitato e per chi vi opera, il trasferimento nella nuova struttura ha avuto una accelerazione, dopo anni di rinvii, tenendo presente che i lavori di ristrutturazione ebbero inizio nel 2002.

Un'evidente conseguenza di tale situazione è stata che il trattamento dei minori ospitati non si presentava conforme ai principi costituzionali e che le finalità istituzionali che il servizio si pone, tra le altre la garanzia dei diritti soggettivi quale quello della salute e del rispetto della dignità umana, declinabile anche nel senso di una sicurezza igienico-sanitaria degli ambienti nei quali si consuma la permanenza, sono state per questa via, disattese. Lo stesso Sindaco, preso atto delle risultanze e degli elementi acquisiti, ha valutato l'opportunità di avvalersi dello strumento dell'ordinanza, nella sua veste di massima autorità sanitaria della città, per la messa in mora dell'amministrazione penitenziaria a fronte delle diverse carenze rilevate, secondo lo schema già utilizzato per affrontare le condizioni del carcere della Dozza.

Il complesso minorile è stato visitato da parlamentari bolognesi, che hanno presentato anche interrogazioni al ministro di giustizia, per segnalare i ritardi nella ristrutturazione degli immobili e chiedendo di valutare l'opportunità di una indagine sui ritardi stessi e sulla presenza di eventuali sprechi.

A questa vicenda, già di per sé drammatica, vengono ad aggiungersi i tagli operati dalla programmazione generale per l'anno 2009 da parte del Dipartimento della Giustizia minorile, il che



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

contribuisce a rendere ancor più fosco l'orizzonte del carcere del Pratello. Le linee guida, contenute nella circolare del Ministero della Giustizia, sanciscono, per i penitenziari che interessano quel particolare tipo di utenza che è quella dei soggetti minorenni devianti, un **taglio ai finanziamenti nell'ordine del 40 per cento**.

Il tutto si somma ai summenzionati problemi ambientali, alle carenze di organico degli agenti di polizia penitenziaria, al sovraffollamento nell'attuale struttura (il trasferimento nella nuova struttura consentirebbe di ovviare a questa criticità), **alle poche offerte formative, alla mancanza di mediatori culturali per i ragazzi stranieri e di psicologi**. In uno scenario di questo genere l'unico servizio certo che l'Amministrazione riesce a garantire è quello del vitto e dell'alloggio, contribuendo tali tagli a vanificare quelle stesse finalità istituzionali a fondamento del mandato dell'amministrazione penitenziaria che, tra le altre cose, dovrebbe offrire opportunità di cambiamento per favorire la socializzazione del minore in un'ottica di fuoriuscita dal circuito penale.

E' la stessa circolare ad ammettere, senza giri di parole, che la funzionalità minima delle strutture del Dipartimento possa essere garantita solo attraverso l'ottenimento di adeguate risorse finanziarie la cui attuale esiguità può seriamente condizionare il conseguimento degli obiettivi e l'operatività del sistema. Il Dipartimento è ben conscio del fatto che la soluzione a tale impasse passi attraverso un sempre più importante coinvolgimento del territorio ed in questo senso confida nel rafforzamento delle sinergie e delle collaborazioni avviate in questi anni con gli attori sociali, istituzionali e non, del territorio per acquisire risorse che permettano di offrire maggiori opportunità per una compiuta realizzazione di politiche attive di reinserimento e di diffusione della cultura della legalità.

Alla data di redazione della presente relazione permane la carenza di mediatori culturali, nonostante la maggioranza dei minori detenuti sia straniero (al 20 aprile 2009 i minori italiani erano 5 e quelli stranieri 19).

L'Ufficio è intervenuto più volte, anche in sede di Comitato locale per l'area dell'esecuzione penale esterna, a rappresentare la inaccettabilità di questa carenza, che rende difficile anche il rapporto con i medici e gli infermieri stante la difficoltà di comprensione dell'intervento sanitario.

Il trasferimento, finalmente effettuato nel febbraio 2009, ha consentito di superare una situazione strutturale, da anni definita "provvisoria", del vecchio edificio, in progressivo stato di degrado, nonostante interventi anche recenti, effettuati con il coinvolgimento dei ragazzi, che riguardano però solo la manutenzione ordinaria.

Il nuovo edificio ha la possibilità di ospitare sino a 48 minorenni, e dovrà far fronte all'arrivo di giovani detenuti dall'istituto penale "Cesare Beccaria" di Milano, che sta iniziando lavori di ristrutturazione, anche se è evidente che ogni sforzo dovrà essere rivolto alla prevenzione di situazioni di disagio minorile, per evitare che aumenti la carcerizzazione di minori.

Il nuovo complesso risolve il problema del sovraffollamento e quello della non adeguata collocazione dei minori, , anche se forse sarebbe stato più opportuno la previsione di stanze per due minori, e non a quattro, come è anche attualmente.

Il trasferimento migliorerà la qualità dei servizi e la condizione lavorativa di tutti gli operatori.

VISITA AL PRATELLO DELL'OTTOBRE 2008 PRIMA DEL TRASFERIMENTO NELLA NUOVA SEDE - COMUNICATO STAMPA

A seguito della visita effettuata al complesso edilizio del Pratello dove sono collocati il Centro di Giustizia minorile e l'Istituto penale minorile, va rilevato che i lavori di ristrutturazione necessari per il trasferimento del carcere minorile, del centro di prima accoglienza, della comunità e dei vari servizi e uffici, nonché della caserma degli agenti di custodia stanno proseguendo, ma al momento è prevedibile che solo il centro di prima accoglienza e la comunità possano entro breve abbandonare la vecchia sede.



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

Questo consentirebbe di superare solo in parte una situazione strutturale, da anni definita "provvisoria", del vecchio edificio, in progressivo stato di degrado, nonostante interventi anche recenti, effettuati con il coinvolgimento dei ragazzi, che riguardano però solo la manutenzione ordinaria.

Il ritardo nella conclusione dei lavori, che continua a subire rinvii, appare un dato davvero preoccupante.

Nel nuovo edificio, che avrà la possibilità di ospitare sino a 48 minorenni, lo spazio dedicato al centro si prima accoglienza, che riguarda i minori arrestati in flagranza di reato e trattenuti nella fase precedente la comparizione davanti al giudice, appare discreto dal punto di vista degli spazi, anche se la modalità di chiusura delle celle appare eccessivo trattandosi di minori (porta blindata preceduta da inferriata che rende la comunicazione non semplice), in considerazione della delicatezza del primo impatto con la privazione della libertà personale. Migliore ed accogliente è lo spazio dedicato alla comunità ministeriale dove sono collocati i minori sottoposti a questa misura.

Al momento della visita presso il centro di prima accoglienza era presente un solo minore e sei collocati in comunità.

Per quanto riguarda l'istituto penale minorile erano presenti 16 minori (che rappresenta la media delle presenze), di cui 4 definitivi e 10 giudicabili, di cui un terzo italiani e gli altri stranieri (in crescita il numero degli stranieri cinesi).

All'istituto sono assegnati 38 agenti di custodia, il cui numero si ridimensiona per effetto di dodici assenti a vario titolo (distacchi, dimissioni, malattia).

Il nuovo complesso dovrebbe risolvere il problema attuale del sovraffollamento (il numero previsto di presenze è pari a 12) e quello della non adeguata collocazione dei minori, che sono ospitati in celle in evidente stato di degrado, come i locali accessori, come più volte segnalato dalla USL in sede ispettiva e dai dirigenti del CGM e dell'Istituto, anche se forse sarebbe stato più opportuno la previsione di stanze per due minori, e non a quattro, come è anche attualmente. In questo momento sono presenti anche sei minori per cella.

I continui sffollamenti posti in essere per far fronte all'esubero di presenze non garantisce il principio di territorializzazione della pena.

Molte le attività culturali e formative progettate dal Centro di Giustizia minorile e dalla Direzione dell'istituto penale minorile, in coordinamento con il quartiere e con gli enti locali, ma c'è preoccupazione per la possibile riduzione delle attività nell'istituto penale minorile, a causa della forte riduzione dei fondi per il progetto teatrale (con dimezzamento delle attività dei laboratori e delle serate di replica dello spettacolo che annualmente porta in scena il regista Paolo Billi), nonché sospensione della attività dei laboratori dell'associazione " Terra Verde", non rifinanziati dal Comune.

Un dato positivo è rappresentato invece dall'incremento dei corsi e degli insegnanti rispetto all'anno precedente, e la riconferma dei corsi professionali da parte della Provincia.

Altro dato problematico è rappresentato dall'attesa del rinnovo dei contratti dei consulenti psicologi, che mette in dubbio la presenza degli stessi per il prossimo anno.

VISITA AL PRATELLO DEL 16 GENNAIO 2009 CON CONSIGLIERI COMUNALI, PROVINCIALI E REGIONALI : COMUNICATO STAMPA

In data odierna la Garante dei diritti delle persone private della libertà personale, unitamente al Consigliere comunale Sergio Lo Giudice, al Consigliere provinciale Lorenzo Grandi e al Consigliere regionale Paolo Nanni, ha visitato l'Istituto Penale Minorile. La visita è stata successiva all'invio, da parte dell'AUSL di Bologna, del verbale relativo all'ultimo sopralluogo del 2008, effettuato per la verifica del rispetto delle condizioni igienico sanitarie previste.

Come indicato nella relazione dell'AUSL, permane una situazione strutturale, ormai da anni definita provvisoria, con celle e locali accessori fatiscenti, in evidente stato di degrado, tali da poter determinare reali pericoli per i lavoratori e per gli ospiti. Nonostante alcuni interventi riparativi eseguiti come temporanea sistemazione, gli ambienti e spazi accessori permangono ancora inadeguati e malsani, come nel caso della



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

scala interna ancora danneggiata e precaria o come il vecchio impianto di riscaldamento tuttora insufficiente a scaldare l'edificio o come per l'aerea cortiliva esterna, attualmente impraticabile.

Va ribadita, come evidenziato anche nella relazione AUSL, l'urgenza del trasferimento nella nuova struttura, già completata, ma che necessita ancora di una revisione degli impianti elettrici, ancora inadeguati per il tipo di struttura.

Il ritardo nella conclusione dei lavori, che continua a subire rinvii, ormai da molti anni, è diventato inaccettabile e il mancato trasferimento nei nuovi locali espone a pericolo le persone.

Il trasferimento nel nuovo complesso risolverebbe anche il problema attuale del sovraffollamento (il numero previsto di presenze è pari a 12) e quello della non adeguata collocazione dei minori, che sono ospitati in celle in evidente stato di degrado.

Nel corso della visita odierna erano presenti 16 minori a fronte dei 12 previsti come capienza regolamentare per l'IPM ma di recente ci sono stati casi di sovraffollamento con punte di 21 presenze e di 6 minori per cella.

La Direttrice dell'IPM, Paola Ziccone, ha ancora una volta sottolineato, oltre alle condizioni fatiscenti dell'edificio e il problema del sovraffollamento, altri aspetti di allarme che caratterizzano il penitenziario minorile bolognese.

Tutte le attività programmate all'interno del carcere sono a rischio a causa della carenza di personale e della scarsità di risorse: quest'anno si prevede il 40% di fondi in meno, rispetto a quelli stanziati nell'anno precedente. Anche gli stessi servizi sono stati ridotti all'essenziale per l'anno in corso: minori attività culturali, cancellazione a breve delle previste attività di supporto e sostegno da parte degli psicologi, sospensione delle attività dei mediatori culturali per gli stranieri, ed infine anche la stessa assistenza sanitaria sarà attiva parzialmente e solo in alcuni giorni della settimana.

La constatazione di questa gravissima situazione comporta la richiesta di un intervento urgente al Ministero di Giustizia e al Dipartimento di Giustizia minorile nonché il supporto degli enti locali per impedire che il trattamento dei minori detenuti non sia conforme ai principi costituzionali.

PROGETTI A CUI HA PARTECIPATO L'UFFICIO DEL GARANTE

L'Ufficio ha aderito al progetto "**Percorsi: progetti formativi e lavorativi per l'inclusione**" promosso dall'Ipab Istituti Educativi di Bologna e sottoposto a richiesta di finanziamento presso il Ministero della Giustizia-Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, Cassa delle Ammende, al fine di contribuire alla creazione di una rete di raccordo tra i soggetti che operano nel territorio, a favore dei minori sottoposti a procedimento ed esecuzione penale a Bologna, per favorirne l'integrazione nel contesto sociale, attraverso la progettazione partecipata, la realizzazione delle singole azioni e la diffusione dei risultati di progetto.

Il progetto intende affrontare situazioni di marginalità sociale dei minori detenuti, realizzando percorsi di reinserimento sociale, formativo e lavorativo e si sviluppa attraverso una serie di azioni che vanno dall'indagine sulla popolazione minorile sottoposta a procedimento penale, alla creazione di uno spazio di ascolto e consulenza, ai laboratori sulla legalità e cittadinanza, ai percorsi di formazione ed inserimento lavorativo individuando anche imprese e attività disponibili, attraverso una attività anche di mediazione linguistica e culturale.

Ad oggi purtroppo non è stata data ancora risposta in merito alla fattibilità del progetto, e l'Ufficio del Garante si sta interessando presso funzionari della Cassa Ammende per conoscere lo stato di verifica del progetto.

La Garante è componente del Comitato Scientifico del Centro Teatrale Interculturale degli Adolescenti (CTIA), convocato per la prima volta in data 18 dicembre 2008 presso il Centro Giustizia Minorile per l'Emilia-Romagna di via del Pratello. Il CTIA, gestito dalla Coop. Sociale Teatro del Pratello in convenzione con il Comune di Bologna, la Provincia di Bologna e il Centro Giustizia Minorile Emilia-Romagna, realizza



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

progetti di teatro, scrittura creativa e video, rivolti all'adolescenza, in particolare a minori detenuti o in carico ai Servizi della giustizia minorile, a ragazzi ospiti di Comunità educative, a studenti di scuole superiori e di centri della formazione professionale. Fra le attività del CTIA da ricordare, tra le altre, il PROGETTO TEATRO nell'Istituto Penale Minorile che si articola in una proposta di laboratori di pratiche teatrali finalizzate alla realizzazione dello spettacolo, che sviluppano sia le competenze manuali, ossia le attività per la realizzazione di scene, oggetti e costumi, sia le capacità espressive e comunicative.

Lo spettacolo è replicato per due settimane, con circa millecento spettatori, tra i quali tante classi di studenti accompagnate da insegnanti e genitori. Tutto questo corre il rischio di andare perduto, a causa dei tagli di bilancio e assenza di nuove risorse. Il progetto nell'Istituto Penale Minorile di Bologna, anche per l'anno 2009, sarà drasticamente ridotto per mancanza di fondi; come nel 2008, saranno diminuite le ore di attività laboratoriali con i ragazzi e lo spettacolo e le repliche subiranno un forte ridimensionamento. Il Comitato Scientifico, in questo senso, ha prodotto una lettera con la quale intende riportare all'attenzione e promuovere questa importante realtà e le sue molteplici valenze sul piano della prevenzione e del benessere dell'intera comunità, affinché le prossime Amministrazioni Locali, la Bologna delle Imprese, del Commercio e della Finanza possano contribuire a sostenere e a mettere a sistema questo progetto unico in Italia. Il Comitato auspica altresì una positiva soluzione del restauro del teatro, inagibile ormai da anni, condizione fondamentale per sviluppare, in nuove direzioni, le attività del CTIA.

Per promuovere e sviluppare conoscenza e dibattito su queste tematiche, si prevede, per il mese di ottobre, un seminario di studi progettato e coordinato dal Comitato Scientifico del CTIA, rivolto a insegnanti, studenti universitari, ricercatori e operatori culturali, del sociale e della giustizia minorile.

L'Ufficio del Garante, nell'ambito del ciclo di seminari sui temi delle riforme che avrebbero potuto incidere sul processo e sulla pena tenutosi nel 2008, in data 23 maggio 2008 ha organizzato una sessione di approfondimento sul tema della riforma del penitenziario minorile.

SITO DEL GARANTE DEI DIRITTI DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTÀ PERSONALE

Si rammenta inoltre che sul sito del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna vengono pubblicate tutte le notizie in merito all'attività dell'Ufficio, tutti i principali appuntamenti in tema di carcere e detenzione e tutti i documenti che possono interessare ad operatori, volontari e persone chiamate a confrontarsi con le tematiche carcerarie.

A conferma dell'utilità di servizio e dell'interesse e per le notizie pubblicate sul sito del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale, si riportano i dati delle visite da maggio 2008 ad aprile 2009:

Mesi	Numero visitatori	Media giornaliera
Maggio 2008	2467	94
Giugno 2008	5044	173
Luglio 2008	4132	158
Agosto 2008	3760	121
Settembre 2008	4092	136
Ottobre 2008	5013	161
Novembre 2008	5402	180
Dicembre 2008	4864	156
Gennaio 2009	5140	165
Febbraio 2009	5927	211
Marzo 2009	6691	215



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

Aprile 2009	5207	173
-------------	------	-----

TABELLE

TABELLA 1: PRESENZE SUL TERRITORIO NAZIONALE – DATI AGGIORNATI AL 31 DICEMBRE 2008

TABELLA 2: DATI RELATIVI SETTORE SANITARIO DELLA CASA CIRCONDARIALE – ANNO 2008

TABELLA 3: TIPOLOGIA DELLE MISURE ALTERNATIVE IN CARICO NELLA ZONA DI BOLOGNA E PROVINCIA dall'1/1/08 – 31/12/08

TABELLA 4: TIPOLOGIA DELLE MISURE ALTERNATIVE IN CARICO NELLA ZONA DI BOLOGNA E PROVINCIA dall'1/1/09 – 31/3/09

TABELLA 5: REGIONE EMILIA ROMAGNA: PRESENZE E CAPIENZE SITUAZIONE anno 2008

TABELLA 6: POPOLAZIONE DETENUTA PER REGIONE DI DETENZIONE E PER POSIZIONE GIURIDICA - DATI AGGIORNATI AL 31 DICEMBRE 2008

TABELLA 7: INGRESSI DALLA LIBERTA' – DATI AGGIORNATI AL 31 DICEMBRE 2008

TABELLA 8: TOSSICODIPENDENZA - STATISTICHE SULL'ESECUZIONE NEGLI ISTITUTI PENITENZIARI. – AGGIORNATA AL 31 DICEMBRE 2008

TABELLA 9: DETENUTI TOSSICODIPENDENTI, ALCOOLDIPENDENTI, IN TRATTAMENTO METADONICO – SUDDIVISIONE PER REGIONE - SITUAZIONE AL 30 GIUGNO 2008

TABELLA 10: REATI ASCRITTI AI DETENUTI PRESENTI NEGLI ISTITUTI PENITENZIARI DATI RIFERITI AL 31 DICEMBRE 2008

TABELLA 11: DETENUTI LAVORANTI ALLE DIPENDENZE/NON ALLE DIPENDENZE DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA - SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2008

TABELLA 12: NUMERO DEI DETENUTI IMPEGNATI IN ATTIVITÀ LAVORATIVA PRESSO LA CASA CIRCONDARIALE DI BOLOGNA AL 31/3/2009

TABELLA 13: MISURE ALTERNATIVE A LIVELLO NAZIONALE AGGIORNATE AL 31/12/08

TABELLA 14: MISURE DI SICUREZZA A LIVELLO NAZIONALE AGGIORNATE AL 31/12/08

TABELLA 15: CEFAL - PROGETTI DI FORMAZIONE 2008-2009

TABELLA 16: PROVINCIA DI BOLOGNA ASSESSORATO ISTRUZIONE, FORMAZIONE, LAVORO POLITICHE PER LA SICUREZZA SUL LAVORO DATI AGGIORNATI AL 2009

TABELLA 17: CIE (Centro d'Identificazione ed Espulsione) - MOVIMENTAZIONE OSPITI DAL 1/1/2008 AL 31/12/2008

TABELLA 18 : CIE (Centro d'Identificazione ed Espulsione) – DATI AGGIORNATI AL 31/3/2009

TABELLA 19: MINISTERO DELLA GIUSTIZIA - DIPARTIMENTO GIUSTIZIA MINORILE - ISTITUTO PENALE PER I MINORENNI BOLOGNA

TABELLA 20: MINISTERO DELLA GIUSTIZIA - DIPARTIMENTO GIUSTIZIA MINORILE - ISTITUTO PENALE PER I MINORENNI BOLOGNA

TABELLA 21: DIPARTIMENTO GIUSTIZIA MINORILE FLUSSI DI UTENZA DELL'I.P.M. DI BOLOGNA NELL'ANNO 2008



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

TABELLA 1: PRESENZE SUL TERRITORIO NAZIONALE – DATI AGGIORNATI AL 31 DICEMBRE 2008

Tipo Istituto	Donne	Uomini	Totale	Nr. Istituti
CASE DI RECLUSIONE				38
Condannati	135	7010	7145	
Imputati	43	1365	1408	
Internati	11	293	304	
Totale	189	8674	8863	
CASE CIRCONDARIALI				161
Condannati	932	18379	19311	
Imputati	1297	27052	28349	
Internati	8	24	32	
Totale	2238	45513	47751	
ISTITUTI PER LE MISURE DI SICUREZZA				7
Condannati	6	125	131	
Imputati	10	69	79	
Internati	83	1220	1303	
Totale	99	1414	1513	



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

Totale generale	2.526	55.601	58.127	206
Fonte Ministero Giustizia				



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

TABELLA 2: DATI RELATIVI AL SETTORE SANITARIO DELLA CASA CIRCONDARIALE DI BOLOGNA Anno 2008

VISITE MEDICHE EFFETTUATE	
VISITE MEDICHE	NUMERO DETENUTI
Visite medici incaricati	2.793
Visite medici SIAS	13.307
Visite medici SERT	4.018
Visite Psichiatriche	2.505
Relazioni sanitarie	103
Istanze di trasferimento	45
Nulla osta alla traduzione	4356

NUMERO DEI MEDICI E INFERMIERI	
MEDICI E INFEMIERI	NUMERO OPERANTI IN ISTITUTO
Medici SIAS	8
Medici Incaricati	4
Medici SERT	2
Medici Psichiatri	1
Tecnici d'ausilio socio sanitario	3
Infermieri "Cooperativa Alba"	10
Infermieri Azienda Osp. S. Orsola (convenzione fino al 31/12/2008)	3
Infermieri professionali	8

DATI NUOVI GIUNTI			
	ANNO 2008		
	UOMINI	DONNE	TOTALE
Nuovi giunti dalla libertà	1632	216	1848
Nuovi giunti provenienti da altri Istituti			625

SPESA SOSTENUTA	
TIPOLOGIA DI SPESA	ENTITA' DI SPESA
Medici SIAS	291.875,75
Infermieri professionali	108.237,07
Tecnici d'ausilio socio sanitario	51.807,16
Infermieri Cooperativa Alba	179.165,16
Infermieri Osp. Sant'Orsola	25.271,64
Specialisti Odontoiatria	45.826,37

Fonte: Responsabile Area Sanitaria Casa Circondariale Dozza



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

TABELLA 3

TIPOLOGIA DELLE MISURE ALTERNATIVE IN CARICO NELLA ZONA DI BOLOGNA E PROVINCIA dall' 1-01-2008 al 31-12-2008	TOTALE
AFFIDATI provenienti dalla libertà	60
AFFIDATI provenienti dagli arresti domiciliari o dalla detenzione domiciliare	13
AFFIDATI provenienti dal carcere	56
AFFIDATI tossicodipendenti provenienti dalla libertà	24
AFFIDATI tossicodipendenti provenienti dagli arresti domiciliari o dalla detenzione domiciliare	5
AFFIDATI tossicodipendenti provenienti dal carcere	18
AFFIDATI tossicodipendenti provvisori provenienti dal carcere	13
AFFIDATI gestiti in collaborazione con altri UEPE	4
DETENUTI DOMICILIARI provenienti dalla libertà	29
DETENUTI DOMICILIARI provenienti dal carcere	15
DETENUTI DOMICILIARI provvisori provenienti dal carcere	9
SEMILIBERI	30
LAVORANTI ESTERNI	13
LIBERI VIGILATI	21
TOTALE	310

Fonte: U.E.P.E



Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

TABELLA 4

TIPOLOGIA DELLE MISURE ALTERNATIVE IN CARICO NELLA ZONA DI BOLOGNA E PROVINCIA dall' 1-01-2009 al 31-03-2009	TOTALE
AFFIDATI provenienti dalla libertà	47
AFFIDATI provenienti dagli arresti domiciliari o dalla detenzione domiciliare	16
AFFIDATI provenienti dal carcere	43
AFFIDATI tossicodipendenti provenienti dalla libertà	9
AFFIDATI tossicodipendenti provenienti dagli arresti domiciliari o dalla detenzione domiciliare	5
AFFIDATI tossicodipendenti provenienti dal carcere	14
AFFIDATI tossicodipendenti provvisori provenienti dal carcere	5
AFFIDATI gestiti in collaborazione con altri UEPE	4
DETENUTI DOMICILIARI provenienti dalla libertà	27
DETENUTI DOMICILIARI provenienti dal carcere	22
DETENUTI DOMICILIARI provvisori provenienti dal carcere	12
SEMILIBERI	15
LAVORANTI ESTERNI	10
LIBERI VIGILATI	22
TOTALE	251

Fonte: U.E.P.E

TABELLA 5**Presenze e Capienze Regionali distribuite per istituto, tipo, posizione giuridica e sesso****Situazione al 30/04/2009**Regione: **EMILIA ROMAGNA**Provveditorato: **Bologna**

ISTITUTO	TIPO	CAPIENZA						DETENUTI PRESENTI			POSIZIONE GIURIDICA												
		REGOLAMENTARE			TOLLERABILE			D	U	Tot	IMPUTATI			CONDANNATI			INTERNATI			DA IMPOSTARE			
		D	U	Tot	D	U	Tot				D	U	Tot	D	U	Tot	D	U	Tot	D	U	Tot	
BOLOGNA	CC	64	430	494	103	789	892	67	1.031	1.098	36	739	775	30	291	321	0	0	0	1	1	2	
CASTELFRANCO EMILIA	CR	0	139	139	0	172	172	0	106	106	0	1	1	0	14	14	0	91	91	0	0	0	
FERRARA	CC	9	247	256	11	455	466	0	502	502	0	262	262	0	240	240	0	0	0	0	0	0	
FORLI'	CC	10	125	135	18	147	165	22	202	224	14	136	150	8	66	74	0	0	0	0	0	0	
MODENA	CC	18	204	222	36	368	404	38	508	546	31	327	358	7	181	188	0	0	0	0	0	0	
MODENA	"SALICETA SAN GIULIANO"	CL	0	91	91	0	91	91	0	105	105	0	5	5	0	5	5	0	95	95	0	0	0
PARMA	CC	0	55	55	0	90	90	0	96	96	0	77	77	0	19	19	0	0	0	0	0	0	
PARMA	CR	0	263	263	0	375	375	0	367	367	0	126	126	0	241	241	0	0	0	0	0	0	
PIACENZA	"SAN LAZZARO"	CC	12	166	178	22	324	346	21	377	398	14	187	201	7	190	197	0	0	0	0	0	0
RAVENNA	CC	0	59	59	0	106	106	0	147	147	0	119	119	0	28	28	0	0	0	0	0	0	
REGGIO NELL'EMILIA	CC	9	152	161	18	261	279	0	346	346	0	207	207	0	139	139	0	0	0	0	0	0	
REGGIO NELL'EMILIA	OPG	0	132	132	0	256	256	0	308	308	0	13	13	0	17	17	0	278	278	0	0	0	
RIMINI	CC	0	123	123	0	154	154	0	185	185	0	128	128	0	57	57	0	0	0	0	0	0	
Totale regione	13	122	2.186	2.308	208	3.588	3.796	148	4.280	4.428	95	2.327	2.422	52	1.488	1.540	0	464	464	1	1	2	

Fonte: D.A.P. - Ufficio per lo Sviluppo e la Gestione del Sistema Informativo Automatizzato - SEZIONE STATISTICA

Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

Fonte: D.A.P. - Ufficio per lo Sviluppo e la Gestione del Sistema Informativo Automatizzato - Sezione Statistica

TABELLA 6 Situazione al 31 Dicembre
2008

POPOLAZIONE DETENUTA PER REGIONE DI DETENZIONE E PER POSIZIONE GIURIDICA

Regione di detenzione	Posizione giuridica							Totale
	Attesa 1° giudizio	Appellante	Ricorrente	Imputato misto	Definitivo	Internato	Da impostare	
ABRUZZO	322	198	117	59	856	123	3	1.678
BASILICATA	82	90	43	15	303	-	-	533
CALABRIA	594	319	137	61	1172	-	3	2.286
CAMPANIA	2401	1010	434	382	2555	371	32	7.185
EMILIA ROMAGNA	962	856	287	125	1379	461	4	4.074
FRIULI VENEZIA GIULIA	171	131	50	18	370	-	1	741
LAZIO	1351	1119	368	149	2366	3	10	5.366
LIGURIA	396	267	136	43	535	2	1	1.380
LOMBARDIA	2176	1363	470	235	3615	228	3	8.090
MARCHE	243	116	70	28	559	1	-	1.017
MOLISE	57	50	27	12	250	-	-	396
PIEMONTE	1025	804	362	129	2313	1	2	4.636
PUGLIA	930	412	272	101	1838	1	2	3.556
SARDEGNA	295	293	184	23	1315	22	-	2.132
SICILIA	1711	1117	483	202	3116	239	2	6.870
TOSCANA	842	660	155	85	1893	175	1	3.811
TRENTINO ALTO ADIGE	98	58	20	5	158	-	-	339
UMBRIA	203	148	64	26	464	-	1	906
VALLE D'AOSTA	9	33	24	1	85	-	-	152
VENETO	803	511	162	46	1445	12	-	2.979
Totale nazionale	14.671	9.555	3.865	1.745	26.587	1.639	65	58.127

Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

TABELLA 7
Anno 2008

INGRESSI DALLA LIBERTA'

Regione di detenzione	TOTALE INGRESSI			di cui STRANIERI		
	DONNE	UOMINI	TOTALE	DONNE	UOMINI	TOTALE
ABRUZZO	301	1691	1.992	88	546	634
BASILICATA	37	543	580	6	99	105
CALABRIA	146	2634	2.780	37	430	467
CAMPANIA	830	9930	10.760	245	1956	2.201
EMILIA ROMAGNA	523	6094	6.617	307	3792	4.099
FRIULI V. GIULIA	179	1537	1.716	95	903	998
LAZIO	872	7777	8.649	475	3762	4.237
LIGURIA	222	2578	2.800	94	1494	1.588
LOMBARDIA	1244	14404	15.648	742	9279	10.021
MARCHE	162	1828	1.990	99	1007	1.106
MOLISE	0	261	261	0	50	50
PIEMONTE	804	8529	9.333	534	5468	6.002
PUGLIA	359	6378	6.737	128	1061	1.189
SARDEGNA	109	1641	1.750	42	222	264
SICILIA	343	7479	7.822	132	1648	1.780
TOSCANA	430	4771	5.201	206	2906	3.112
TRENTINO ALTO ADIGE	118	1245	1.363	53	716	769
UMBRIA	106	1064	1.170	57	648	705
V.AOSTA	7	118	125	3	66	69
VENETO	479	5027	5.506	305	3398	3.703
TOTALE NAZIONALE	7.271	85.529	92.800	3.648	39.451	43.099

Fonte: D.A.P - Ufficio per lo Sviluppo e la Gestione del Sistema Informativo Automatizzato -

Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

TABELLA 8

Tossicodipendenza - Statistiche sull'esecuzione negli istituti penitenziari.
Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria
Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato - sezione statistica

Dati riferiti al 30 Giugno 2008

Sesso	Tossicodipendenti		Alcoldipendenti		In tratt. Metadonico	
	valori assoluti	valori % (*)	valori assoluti	valori % (*)	valori assoluti	valori % (*)
Donne	532	22,1%	39	1,6%	188	7,8%
Uomini	14.211	27,0%	1.250	2,4%	2.264	4,3%
Totale	14.743	26,8%	1.289	2,3%	2.452	4,5%

Fonte: D.A.P - Ufficio per lo Sviluppo e la Gestione del Sistema Informativo Automatizzato - Sezione Statistica

Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

TABELLA 9

DETENUTI TOSSICODIPENDENTI, ALCOOLDIPENDENTI, IN TRATTAMENTO METADONICO al 30/6/2008

Regione di detenzione	DETENUTI PRESENTI			DETENUTI TOSSICODIPENDENTI				DET. IN TRATTAM. METADONICO				DETENUTI ALCOOLDIPENDENTI			
	UOMINI	DONNE	TOTALE	UOMINI	DONNE	TOTALE	% SU PRESENTI	UOMINI	DONNE	TOTALE	% SU PRESENTI	UOMINI	DONNE	TOTALE	% SU PRESENTI
ABRUZZO	1.410	41	1.451	408	6	414	28,5	53	7	60	4,1	18	3	21	1,4
BASILICATA	467	15	482	100	2	102	21,2	9	0	9	1,9	2	0	2	0,4
CALABRIA	2.061	30	2.091	213	6	219	10,5	41	1	42	2,0	8	0	8	0,4
CAMPANIA	6.663	271	6.934	1.383	40	1.423	20,5	274	13	287	4,1	32	0	32	0,5
EMILIA ROMAGNA	3.728	127	3.855	1.057	24	1.081	28,0	152	7	159	4,1	204	2	206	5,3
FRIULI V. GIULIA	686	21	707	183	6	189	26,7	43	6	49	6,9	21	0	21	3,0
LAZIO	4.759	398	5.157	1.545	105	1.650	32,0	212	29	241	4,7	157	22	179	4,6
LIGURIA	1.312	70	1.382	620	29	649	47,0	121	16	137	9,9	41	0	41	3,0
LOMBARDIA	7.722	601	8.323	2.422	125	2.547	30,6	290	25	315	3,8	238	4	242	1,8
MARCHE	876	19	895	212	5	217	24,2	38	4	42	4,7	10	0	10	0,7
MOLISE	359	0	359	108	0	108	30,1	7	0	7	1,9	10	0	10	0,7
PIEMONTE	4.357	129	4.486	1.123	30	1.153	25,7	85	6	91	2,0	172	0	172	1,2
PUGLIA	3.251	145	3.396	769	20	789	23,2	140	4	144	4,2	47	1	48	0,3
SARDEGNA	1.757	51	1.808	628	22	650	36,0	132	16	148	8,2	59	1	60	0,4
SICILIA	5.903	115	6.018	1.033	21	1.054	17,5	100	4	104	1,7	60	0	60	0,4
TOSCANA	3.441	158	3.599	1.098	50	1.148	31,9	421	34	455	12,6	81	4	85	0,6
TRENTINO	255	17	272	87	4	91	33,5	15	0	15	5,5	16	0	16	1,2
UMBRIA	832	29	861	247	2	249	28,9	37	2	39	4,5	0	0	0	0,0
VALLE D' AOSTA	155	0	155	18	0	18	11,6	4	0	4	2,6	2	0	2	0,1
VENETO	2.653	173	2.826	957	35	992	35,1	90	14	104	3,7	72	2	74	0,5
TOTALE NAZIONALE	52.647	2.410	55.057	14.211	532	14.743	27,6	2.264	188	2.452	4,5	1.250	39	1.289	2,2

TABELLA 10 Reati ascritti ai detenuti presenti negli Istituti Penitenziari

Dati riferiti al 31 Dicembre 2008

Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

<i>Tipologia dei reati</i>	Italiani				Stranieri				<i>Totale generale</i>	
	<i>Donne</i>	<i>Uomini</i>	<i>Totale</i>	<i>%</i>	<i>Donne</i>	<i>Uomini</i>	<i>Totale</i>	<i>%</i>		
ASSOCIAZIONE DI STAMPO MAFIOSO (416BIS)	87	5.376	5.463	3,9	2	93	95	0,2	5.558	3,0
LEGGE DROGA	717	16.663	17.380	12,4	570	11.563	12.133	26,3	29.513	15,9
LEGGE ARMI	313	25.379	25.692	18,4	31	1.797	1.828	4,0	27.520	14,8
ORDINE PUBBLICO	31	2.053	2.084	1,5	60	690	750	1,6	2.834	1,5
CONTRO IL PATRIMONIO	1.213	41.464	42.677	30,5	611	11.692	12.303	26,7	54.980	29,6
PROSTITUZIONE	16	146	162	0,1	134	704	838	1,8	1.000	0,5
CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	114	4.568	4.682	3,3	35	2.692	2.727	5,9	7.409	4,0
INCOLUMITA' PUBBLICA	34	1.604	1.638	1,2	4	194	198	0,4	1.836	1,0
FEDE PUBBLICA	159	4.179	4.338	3,1	111	1.847	1.958	4,3	6.296	3,4
MORALITA' PUBBLICA	3	166	169	0,1	0	57	57	0,1	226	0,1
CONTRO LA FAMIGLIA	46	991	1.037	0,7	7	257	264	0,6	1.301	0,7
CONTRO LA PERSONA	657	21.000	21.657	15,5	361	8.507	8.868	19,3	30.525	16,4
CONTRO LA PERSONALITA' DELLO STATO	100	277	377	0,3	3	97	100	0,2	477	0,3
CONTRO L'AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA	149	4.314	4.463	3,2	55	540	595	1,3	5.058	2,7
ECONOMIA PUBBLICA	8	476	484	0,3	0	8	8	0,0	492	0,3
CONTRAVVENZIONI	56	3.506	3.562	2,5	17	484	501	1,1	4.063	2,2
LEGGE STRANIERI	6	93	99	0,1	120	2.263	2.383	5,2	2.482	1,3
CONTRO IL SENTIM.TO E LA PIETA' DEI DEFUNTI	29	1.137	1.166	0,8	7	86	93	0,2	1.259	0,7
ALTRI REATI	47	2.668	2.715	1,9	16	352	368	0,8	3.083	1,7
TOTALE REATI	3.785	136.060	139.845	100,0	2.144	43.923	46.067	100,0	185.912	100,0

Fonte: D.A.P - Ufficio per lo Sviluppo e la Gestione del Sistema Informativo Automatizzato - Sezione Statistica

Fonte: D.A.P - Ufficio per lo Sviluppo e la Gestione del Sistema Informativo Automatizzato - Sezione Statistica

Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

TABELLA 11

DETENUTI LAVORANTI ALLE DIPENDENZE / NON ALLE DIPENDENZE DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

Regione di detenzione	ALLE DIPENDENZE DELLA			NON ALLE DIPENDENZE DELLA			TOTALE LAVORANTI			% SU
	AMM.PENITENZIARIA			AMM.PENITENZIARIA						
	UOMINI	DONNE	TOTALE	UOMINI	DONNE	TOTALE	UOMINI	DONNE	TOTALE PRESENTI	
ABRUZZO	405	19	424	13	0	13	418	19	437	30,1
BASILICATA	118	2	120	6	0	6	124	2	126	26,1
CALABRIA	456	12	468	52	0	52	508	12	520	24,9
CAMPANIA	1.054	52	1.106	17	2	19	1.071	54	1.125	16,2
EMILIA ROMAGNA	521	28	549	113	6	119	634	34	668	17,3
FRIULI V. GIULIA	166	4	170	9	0	9	175	4	179	25,3
LAZIO	1.174	163	1.337	166	16	182	1.340	179	1.519	29,5
LIGURIA	230	17	247	36	1	37	266	18	284	20,6
LOMBARDIA	1.572	201	1.773	437	58	495	2.009	259	2.268	27,3
MARCHE	163	4	167	9	0	9	172	4	176	19,7
MOLISE	101	0	101	9	0	9	110	0	110	30,6
PIEMONTE	804	26	830	134	7	141	938	33	971	21,7
PUGLIA	634	48	682	70	15	85	704	63	767	22,6
SARDEGNA	666	17	683	44	0	44	710	17	727	40,2
SICILIA	1.023	29	1.052	110	3	113	1.133	32	1.165	19,4
TOSCANA	1.115	68	1.183	145	2	147	1.260	70	1.330	37,0
TRENTINO A. ADIGE	60	2	62	8	0	8	68	2	70	25,7
UMBRIA	290	21	311	17	1	18	307	22	329	38,2
V.AOSTA	42	0	42	1	0	1	43	0	43	27,7
VENETO	299	27	326	232	41	273	531	68	599	21,2
TOTALE NAZIONALE	10.893	740	11.633	1.628	152	1.780	12.521	892	13.413	24,4

TABELLA 12 DATI AGGIORNATI AL 31/3/2009

Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

TABELLA 11

LAVORATORI	ENTITÀ
<i>Esterni presso ditte</i>	5
<i>Esterni per conto dell'Amministrazione</i>	5 + 1 donna
<i>Semiliberi</i>	16 + 1 donna
Totale	28

DONNE

Lavori domestici	ENTITÀ
<i>Addetta alle pulizie</i>	3
<i>Cuoca + inserviente</i>	3
<i>Addetti alla Spesa detenuti</i>	1
<i>Jolly</i>	4
Totale	11

UOMINI

Lavori domestici	ENTITÀ
<i>Addetti alle pulizie</i>	43
<i>Addetti pulizie aree verdi</i>	4
<i>Addetti al Magazzino</i>	1
<i>Addetti alla Lavanderia</i>	2
<i>Addetti alla Tipografia</i>	2
<i>Cuochi + inservienti</i>	13
<i>Addetti alla Spesa detenuti</i>	9
<i>Barbieri</i>	7
<i>Scrivani</i>	9
<i>Jolly</i>	13

BORSE LAVORO

Borse lavoro attivate (durata 3 mesi)	Personale effettivo
<i>Detenuti e ex-detenuti</i>	86
	44

<i>Addetti Alla Mof (Manutenzione ordinaria Fabbricati)</i>	11 di cui:	1 fabbri, 6 muratori 2 imbianchini 2 manovali
Totale	114	

TABELLA 13

Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

DATI COMPLESSIVI		I Semestre 2008	
TIPOLOGIA INCARICO	CASI PERVENUTI	CASI SEGUITI*	
AFFIDAMENTO IN PROVA			
AFFIDATI TOSSICODIPENDENTI DALLA LIBERTA'	290	696	
AFFIDATI TOSSICODIPENDENTI DALLA DETENZIONE	339	740	
AFFIDATI TOSSICODIPENDENTI DALLA DETENZIONE DOMICILIARE O ARRESTI DOMICILIARI	61	62	
AFFIDATI DALLA DETENZIONE	528	1.336	
AFFIDATI DALLA LIBERTA'	1.209	2.270	
AFFIDATI DALLA DETENZIONE DOMICILIARE O ARRESTI DOMICILIARI	157	160	
Tot.	2.584	5.264	
SEMILIBERTA'			
SEMILIBERTA' DALLA DETENZIONE	341	1.012	
SEMILIBERTA' DALLA LIBERTA'	63	94	
Tot.	404	1.106	
DETTENZIONE DOMICILIARE			
DETTENZIONE DOMICILIARE DAL CARCERE	530	1.189	
DETTENZIONE DOMICILIARE LIBERTA'	680	1.393	
DETTENZIONE DOMICILIARE PROVVISORIA	289	454	
Tot.	1.499	3.036	
<ul style="list-style-type: none"> • SEGUITI = casi pervenuti nel periodo di rilevazione + casi in carico al 1 gennaio 2008 • Fonte: D.A.P - Ufficio per lo Sviluppo e la Gestione del Sistema Informativo Automatizzato - Sezione Statistica 			

TABELLA 14

DATI COMPLESSIVI

Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

I Semestre 2008		
TIPOLOGIA INCARICO	CASI PERVENUTI	CASI SEGUITI*
LIBERTA' VIGILATA		
LIBERTA' VIGILATA	853	2.903
Tot.	853	2.903
SANZIONI SOSTITUTIVE		
SEMIDETENZIONE	2	4
LIBERTA' CONTROLLATA	45	127
Tot.	47	131
<ul style="list-style-type: none"> • SEGUITI = casi pervenuti nel periodo di rilevazione + casi in carico al 1 gennaio 2008 • Fonte: D.A.P - Ufficio per lo Sviluppo e la Gestione del Sistema Informativo Automatizzato - Sezione Statistica 		

TABELLA 15: PROGETTI DI FORMAZIONE 2008-2009

Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

Dati forniti da CEFAL

PROGETTO	DURATA	SOTTOPROGETTI	DESTINATARI	MONTE ORE PREVISTE	DETENUTI PARTECIPANTI
CEFAL Determinazione Dirig. n. 8/2008 Provincia di Bologna impegno di spesa del 26/03/2008 Inclusionione Sociale	Periodo settembre 2008 - Novembre 2008	stampatore offset con competenze in rilegatoria	maschile	200 ore	8
	Periodo Maggio 2008 - luglio 2008 – stage mese di Ottobre 2008	Addetto alla produzione pasti con competenze in pasticceria panetteria e preparazione pizza	maschile	350 di cui 150 stage	13
	Periodo maggio 2008 - giugno 2008	Aiuto Giardiniere	maschile	270	12
	Periodo dicembre 2008 - marzo 2009	Sartoria e ricamo	femminile	160	9
	Periodo 16 – 30 Marzo 2009	Pretrattamento Raee	maschile	50	4
	Periodo dicembre 2008 – marzo 2009	falegnameria	maschile	170	8

TABELLA 16:
Provincia di Bologna
Servizio Politiche Attive del Lavoro e formazione

ATTIVITA' FORMATIVE PRESSO LA CASA CIRCONDARIALE DI BOLOGNA – 2008/2009					
ENTE DI FORMAZIONE	TITOLO DELL'OPERAZIONE	ATTIVITA'	ALLIEVI	DURATA IN ORE	FINANZIAMENTO PROVINCIA DI BOLOGNA
CEFAL Bologna	PERCORSI INTEGRATI PER L'INCLUSIONE SOCIO-LAVORATIVA DI PERSONE DETENUTE	Tipografia	55	1.100	
		Ristorazione			
		Panificazione e Pasticceria			
		Giadinaggio e orticoltura			
		Falegnameria			
		Lavanderia			
		Pulizia ed igienizzazione degli ambienti			
		Pretrattamento rifiuti elettrici ed elettronici non pericolosi (RAEE)			
		Sartoria			
I.I.P.L.E. Bologna	MURATORE	Operatore edile alle strutture (Qualifica professionale)	12	460	€ 76.620,00
Totale:					€ 271.620,00

Ingressi

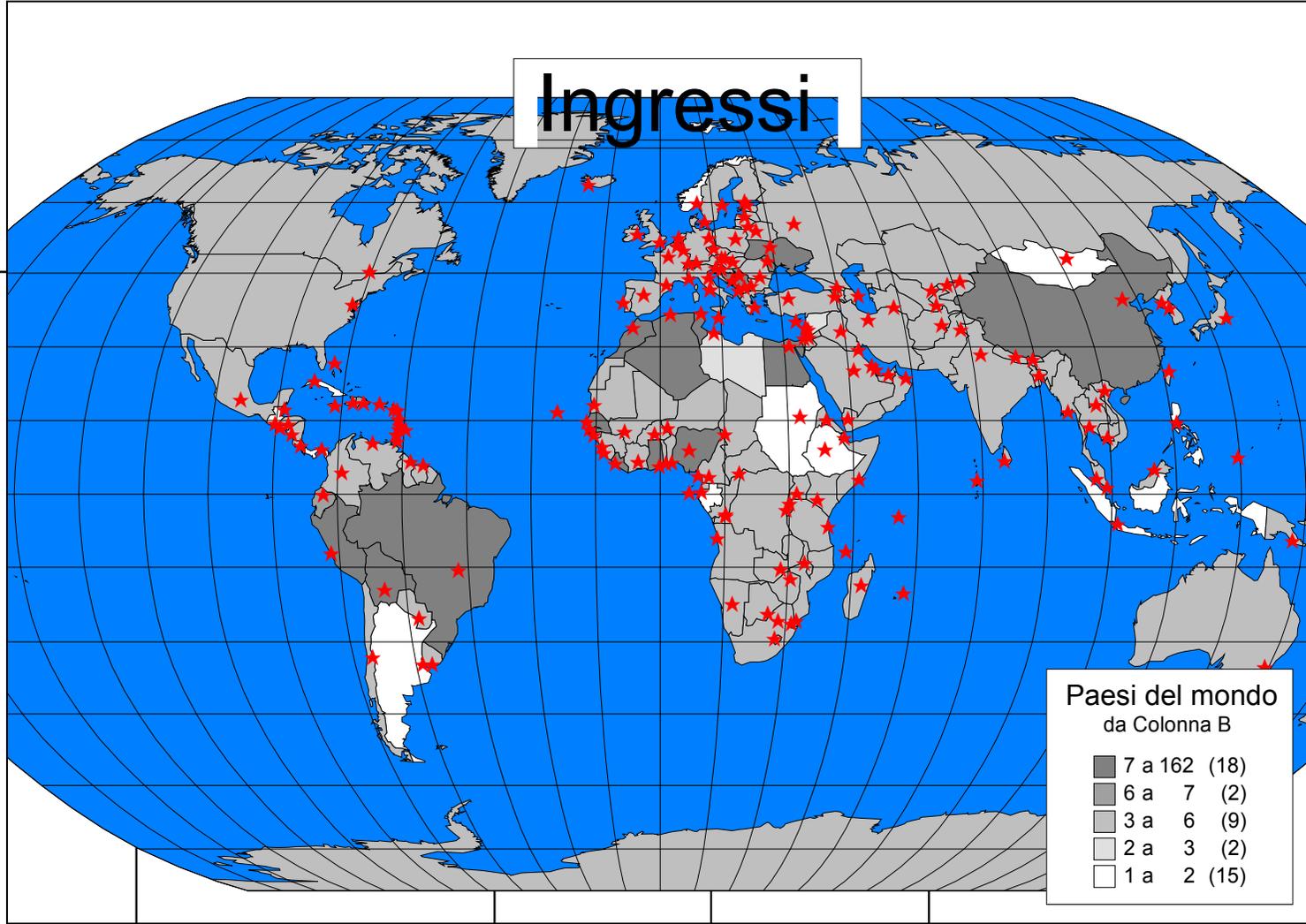


TABELLA 17

INGRESSI	333	439	772
----------	-----	-----	-----

Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

Provenienze CIE Bologna	numero persone
ALBANIA	51
ALGERIA	38
ARGENTINA	2
BIELORUSSIA	1
BANGLADESH	1
BOLIVIA	1
BOSNIA ERZEGOVINA	9
BRASILE	15
BULGARIA	1
CAMERUM	2
CILE	3
CINA	82
COLOMBIA	6
COSTA D'AVORIO	2
CROAZIA	4
CUBA	2
ECUADOR	7
EL SALVADOR	2
EGITTO	8
ETIOPIA	1
FILIPPINE	3
GABON	1
GAMBIA	3
GEORGIA	3
GHANA	19
GUATEMALA	3
GIUNEA	1
HONDURAS	1
INDONESIA	1
IRAQ	4

Provenienze CIE Bologna	numero persone
JUGOSLAVIA	16
KENIA	1
KOSSOVO	1
LIBERIA	8
LIBIA	2
MACEDONIA	4
MALI	1
MAROCCO	208
MOLDAVIA	54
MONGOLIA	1
MONTENEGRO	1
NIGERIA	138
NON RILEVATA	1
PAKISTAN	7
PALESTINA	1
PERÙ	12
REPUBBLICA DOMINICANA	6
ROMANIA	6
RUSSIA	24
SENEGAL	23
SERBIA	4
SIRIA	2
SLOVENIA	1
SUDAN	1
TANZANIA	1
TONGO	1
TUNISIA	153
UCRAINA	54

Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

TABELLA 18: CENTRO D'IDENTIFICAZIONE ED ESPULSIONE – DATI AGGIORNATI AL 31/3/2009

Dati forniti dal C.I.E di Bologna

MOTIVO	NUMERO PERSONE
ARRESTO	2
ENTRATI	258
ESPULSIONE	96
FUGA	1
NON ACCETTATO	7
NON CONVALIDATO	39
RILASCIO	93
TRASFERIMENTO	28
PERMANENZA MEDIA	23 gg

Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

TABELLA 19:

Ministero della Giustizia
Dipartimento Giustizia Minorile
Istituto Penale per i Minorenni - Bologna
ENTRATI dal 1/1/2009 al 31/3/2009

PAESE DI PROVENIENZA	VIOLENZA SESSUALE	DETEZIONE SPACCIO SOSTANZE STUPEFACENTI	RAPINA	RAPINA IN CONCORSO	FURTO TENTATO	FURTO IN CONCORSO	SEQUESTRO DI PERSONA	MISURACUSTODIA CAUT./RE..AGGR.	CUSTODIA CAUT./RE GIUDICABILI	CUSTODIA CAUT./RE APPELLANTI	DEFINITIVI	TRASFERITI	SCARcerATI	TOTALE
ITALIA				2		2	1	1	3		1			5
MAROCCO	1	9		2				5	4	1	2			12
TUNISIA		1				1				2				2
INGHILTERRA			2							2				2
ROMANIA					1	1	1			2	1			3
GHANA	1										1			1
GEORGIA				1				1						1
TOTALE	2	10	2	5	1	4	2	7	7	7	5	0	0	26

Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

TABELLA 20:

Ministero della Giustizia
 Dipartimento Giustizia Minorile
 Istituto Penale per i Minorenni - Bologna
 USCITI dal 1/1/2009 al 31/3/2009

PAESE DI PROVENIEN ZA	VIOLENZA SESSUALE	DEPEN DENZA D'USO DI SOSTANZE STUPEFACENTI	RAPINA IN CONCORSO	FURTO IN CONCORSO	OMICIDIO TENTATO	MISURACUSTODIA CAUT./RE..AGGR.	CUSTODIA CAUT./RE GIUDICABILI	CUSTODIA CAUT./RE APPELLANTI	DEFINITIVI	TRASFERITI	SCARCE RATI	COLLOCAMENTO IN COMUNITA'	TOTAL E
ITALIA				3	1	2	1	3	1	3	1	3	7
MAROCCO	1	9				1	2	5	2	6		4	10
TUNISIA		4				1	2	1		3		1	4
ROMANIA	1		2	1			1	1	2	2	2		4
ALBANIA					1			1				1	1
GEORGIA			1					1				1	1

Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

TOTALE	2	16	3	4	2	4	6	12	5				
--------	---	----	---	---	---	---	---	----	---	--	--	--	--

TABELLA 21: DIPARTIMENTO GIUSTIZIA MINORILE FLUSSI DI UTENZA DELL'I.P.M. DI BOLOGNA
NELL'ANNO 2008

Movimenti e presenze	ITALIANI			STRANIERI			TOTALE		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
INGRESSI									
Nuove immatricolazioni									
Dalla libertà per ordinanza di custodia cautelare	6	-	6	23	-	14	20	-	20
Da Centro di prima accoglienza	9	-	9	29	-	29	48	-	38
Da permanenza in casa	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Da collocamento in comunità	1	-	1	-	-	-	1	-	1
Dalla libertà per ordine di esecuzione pena	1	-	1	3	-	3	4	-	4
Da affidamento in prova al Servizio Sociale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Da detenzione domiciliare	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Da libertà controllata	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Da liberazione condizionale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rientri in istituto									
Da permanenza in casa	1	-	1	-	-	-	1	-	1
Da collocamento in comunità	6	-	6	11	-	11	17	-	17
Da affidamento in prova al servizio sociale	1	-	1	1	-	1	2	-	2
Da detenzione domiciliare	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Dagli arresti domiciliari	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ingressi da trasferimento									
Da istituti penali per adulti	-	-	-	1	-	1	1	-	1
da altro I. P. M.	5	-	5	45	-	45	50	-	50
Totale ingressi	30	-	30	107	-	107	137	-	137

Comune di Bologna
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

PRESENZE									
Presenze a fine anno									
Custodia cautelare	2	-	2	9	-	9	11	-	11
Espiazione pena	2	-	2	7	-	7	9	-	9
Totale	4	-	4	16	-	16	20	-	20
Presenza media giornaliera	4,6	-	4,6	10,7	-	10,7	15,3	-	16,3
